SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

225ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1978

Presidenza del vice presidente CATELLANI,
indi del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . *Pag.* 9815, 9864

Apposizione di nuova firma al disegno di legge n. 1067 9815

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 9816

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 9815, 9865

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 9816

Inserimento nell'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 985, 904, 819, 1037, 1009 e 1030:

PRESIDENTE 9817
BONAZZI (*PCI*) 9818
FOSCHI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 9817
GUSSO (*DC*) 9818
MURMURA (*DC*) 9817
VIGLIANESI (*PSI*) 9817

Presentazione di relazioni 9816, 9865

Presentazione dei testi degli articoli proposti dalla 3ª Commissione permanente per i disegni di legge nn. 904 e 985 e dalla 8ª Commissione permanente per i disegni di legge nn. 1009 e 1030 . . . . . *Pag.* 9816

Approvazione:

« Aumento del contributo a favore del Consiglio italiano del Movimento europeo » **(985)** (*Relazione orale*):

FOSCHI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 9818
VIGLIANESI (*PSI*), *relatore* 9818

« Ratifica ed esecuzione di Atti internazionali in materia di brevetti, firmati, rispettivamente, a Strasburgo il 27 novembre 1963, a Washington il 19 giugno 1970, a Monaco il 5 ottobre 1973 ed a Lussemburgo il 15 dicembre 1975 » **(904)** (*Relazione orale*):

FOSCHI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 9820
ORLANDO (*DC*), *relatore* 9819

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Discussione:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 6.000 milioni a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese per il ripianamento dei disavanzi di bilancio » **(847).**
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Concessione di contributi straordinari a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente acquedotti siciliani per il ripianamento dei disavanzi di bilancio »:

CAROLLO (*DC*) . . . . . *Pag.* 9835
DE GIUSEPPE (*DC*) 9830
DE SIMONE (*PCI*) 9824, 9835
* GULLOTTI, *ministro dei lavori pubblici* . . 9833
LAFORGIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 9833, 9836
MEZZAPESA (*DC*) 9836
PISCITELLO (*PCI*) 9837
SALERNO (*DC*), *relatore* . . . 9821, 9833, 9836
SCAMARCIO (*PSI*) 9822

Discussione e approvazione:

« Incrementi di fondi per il credito cinematografico » **(1037)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*):

ANTONIOZZI, *ministro del turismo e dello spettacolo* 9849
LONGO (*DC*), *relatore* 9844, 9849
LUZZATO CARPI (*PSI*) 9845
* SESTITO (*PCI*) 9847

« Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle Ferrovie Nord-Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea » **(1009)** (*Relazione orale*):

BAUSI (*DC*), *relatore* 9856, 9859
CARRI (*PCI*) 9857, 9860
LATTANZIO, *ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile* 9859

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Trattenimento in servizio oltre i limiti di età di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » **(819)**, d'iniziativa del senatore Innocenti e di altri senatori:

LEPRE (*PSI*) . . . . . *Pag.* 9842
* LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'interno* 9840, 9842
MURMURA (*DC*), *relatore* 9840, 9842
TREU (*DC*) 9843

« Finanziamento dei residui oneri relativi al primo gruppo di opere della linea A della metropolitana di Roma e per l'autorizzazione di ulteriori opere di completamento » **(1030)** (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (*Relazione orale*):

CARRI (*PCI*) 9852
GUSSO (*DC*), *relatore* 9851, 9853
LATTANZIO, *ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile* 9853

INTERROGAZIONI

Annunzio 9865
Da svolgere in Commissione 9869

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDI' 17 GENNAIO 1978 9870

PETIZIONI

Annunzio 9817

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del vice presidente CATELLANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

VENANZETTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SCHIETROMA, DELLA PORTA, SIGNORI, PASTI e PELUSO. — « Modificazioni e integrazioni di norme concernenti l'ordinamento delle bande musicali dell'Arma dei carabinieri, dell'Esercito, dell'Aeronautica militare, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo musicale della Marina militare » (1073);

BARBARO, DELLA PORTA, COSTA, MEZZAPESA, MANENTE COMUNALE e SALERNO. — « Istituzione della laurea in scienze militari » (1074);

VIGNOLA, MARAVALLE e LUZZATO CARPI. — « Istituzione, presso il Ministero di grazia e giustizia, del ruolo di psicologo componente dei collegi giudicanti in materia penale » (1075);

VIGNOLA, MARAVALLE e LUZZATO CARPI. — « Tutela del patrimonio idrico » (1076);

VIGNOLA, MARAVALLE e LUZZATO CARPI. — « Installazione obbligatoria di un dispositivo luminoso segnalatore ad intermittenza sugli autoarticolati e sugli autosnodati » (1077);

VIGNOLA, MARAVALLE e LUZZATO CARPI. — « Divieto di divulgazione dei nomi dei testimoni di fatti delittuosi e terroristici » (1078).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Assunzione a carico dello Stato della metà delle spese per il funzionamento dei Comitati provinciali dei prezzi » (1079);

« Riordinamento del sistema di controllo dei prezzi » (1080);

« Protezione del nome " smalto " » (1081).

Apposizione di nuova firma al disegno di legge n. 1067

PRESIDENTE. Il senatore Fabbri ha dichiarato di aggiungere la propria firma al disegno di legge: TRUZZI ed altri. — « Conguaglio del pagamento dei canoni di affitto di fondo rustico per le annate agrarie 1977-1978 e precedenti » (1067).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

TRUZZI ed altri. — « Conguaglio del pagamento dei canoni di affitto di fondo rustico

per le annate agrarie 1977-78 e precedenti » (1067), previo parere della 2ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Norme per l'edilizia residenziale » (1061) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 9ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 3ª (Affari esteri) *e 7ª* (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 974, concernente estensione al personale insegnante e non insegnante non di ruolo in servizio nelle scuole italiane in Eritrea nell'anno scolastico 1976-1977 delle provvidenze di cui al decreto-legge 15 maggio 1975, n. 150, convertito, con modificazioni, nella legge 18 luglio 1975, n. 299 » (1060), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), il senatore Murmura ha presentato la relazione sul disegno di legge: INNOCENTI ed altri. — « Trattenimento in servizio oltre i limiti di età di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (819).

Annunzio di presentazione dei testi degli articoli proposti dalla 3ª Commissione permanente per i disegni di legge nn. 904 e 985 e dalla 8ª Commissione permanente per i disegni di legge nn. 1009 e 1030

P R E S I D E N T E . La 3ª Commissione permanente (Affari esteri) ha presentato i testi degli articoli, proposti dalla Commissione stessa, per i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione di Atti internazionali in materia di brevetti, firmati, rispettivamente, a Strasburgo il 27 novembre 1963, a Washington il 19 giugno 1970, a Monaco il 5 ottobre 1973 ed a Lussemburgo il 15 dicembre 1975 » (904);

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consiglio italiano del Movimento europeo » (985).

L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha presentato i testi degli articoli, proposti dalla Commissione stessa, per i seguenti disegni di legge:

« Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle ferrovie Nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea » (1009);

« Finanziamento dei residui oneri relativi al primo gruppo di opere della linea A della metropolitana di Roma e per l'autorizzazione di ulteriori opere di completamento » (1030) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Proroga del contributo ordinario e concessione di un contributo straordinario a fa-

vore dell'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa (AICCE)» (724 B) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Deputato BATTINO VITTORELLI ed altri. — « Rinnovo del contributo all'Istituto affari internazionali (IAI), con sede in Roma » (1039) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte dei medici cittadini di Stati membri delle Comunità europee » (974) (*Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), *con modificazioni.*

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto della petizione pervenuta al Senato.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Il signor Virginio Bonifazi, Presidente provinciale dell'Associazione « Italia Nostra » (Macerata), chiede l'istituzione del Parco nazionale dei monti Sibillini. (*Petizione* n. 98).

P R E S I D E N T E . A norma del Regolamento, questa petizione è stata trasmessa alla Commissione competente.

Inserimento nell'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 985, 904, 819, 1037, 1009 e 1030

V I G L I A N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I G L I A N E S I . A nome della 3ª Commissione permanente chiedo, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento, l'inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 985, recante: « Aumento del contributo annuo a favore del Consiglio italiano del Movimento europeo », e del disegno di legge n. 904, recante: « Ratifica ed esecuzione di Aatti internazionali in materia di brevetti, firmati, rispettivamente, a Strasburgo il 27 novembre 1963, a Washington il 19 giugno 1970, a Monaco il 5 ottobre 1973 ed a Lussemburgo il 15 dicembre 1975 ».

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Chiedo che, ove sia approvato l'inserimento dei disegni di legge nn. 985 e 904 nell'ordine del giorno, essi possano essere discussi all'inizio della seduta in quanto, successivamente, per improrogabili impegni di Governo, sarò costretto ad assentarmi.

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, s'intendono accolte sia la richiesta del senatore Viglianesi sia la richiesta del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi.

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . A nome della 1ª Commissione permanente chiedo, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento, l'inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 819, recante: « Trattenimento in servizio oltre i limiti di età di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ».

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . A nome della 6ª Commissione permanente chiedo, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento, l'inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 1037, recante: « Incremento di fondi per il credito cinematografico ».

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

G U S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U S S O . A nome della 8ª Commissione permanente chiedo, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento, l'inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 1009, recante: « Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle ferrovie Nord-Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea », e del disegno di legge n. 1030, recante: « Finanziamento dei residui oneri relativi al primo gruppo di opere della linea A della metropolitana di Roma e per l'autorizzazione di ulteriori opere di completamento ».

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Approvazione del disegno di legge:

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consiglio italiano del Movimento europeo » (985) (*Relazione orale*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consiglio italiano del Movimento europeo », iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento e sul quale la Commissione riferirà oralmente.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

V I G L I A N E S I , *relatore*. Onorevole Presidente, la 3ª Commissione ha ieri unanimemente approvato il disegno di legge n. 985 oggi all'esame di questa Assemblea. Mi sembra superfluo ripetere qui in Aula i motivi del parere favorevole unanime della Commissione o gli argomenti della relazione governativa che accompagna il testo del disegno di legge. La Commissione li condivide tutti. Voglio solo ricordare che il Consiglio italiano del Movimento europeo sta per assumere, in vista delle elezioni del Parlamento europeo, un ruolo importante ed un impegno indispensabile per sensibilizzare l'opinione pubblica e assicurare una sua vasta partecipazione nella consultazione elettorale cui sarà chiamata.

Questo, oltre ai motivi istituzionali per la costruzione democratica e comunitaria dell'Europa, che ieri sono stati illustrati alla Commissione affari esteri dal presidente del Movimento europeo, professor Petrilli, in un'ampia esposizione, mi induce a raccomandare all'Assemblea del Senato l'accoglimento del disegno di legge e quindi l'integrazione del contributo già previsto dalla legge 1970. A questo fine vuol provvedere appunto il disegno di legge.

La Commissione ha ritenuto di completare il testo del Governo inserendo un articolo aggiuntivo che meglio precisa quanto è già disposto dalla normativa vigente in ordine alla relazione annuale che il Consiglio italiano del Movimento europeo è già tenuto ad inviare al Ministero degli affari esteri. Le nuove disposizioni si uniformano a quelle analoghe introdotte nei più recenti provvedimenti recanti contributi dello Stato a favore di enti e istituzioni di ricerca.

P R E S I D E N T E . Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al rappresentante del Governo.

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo pienamente con la relazione del relatore Viglianesi ed anche sulla opportunità della modifica introdotta dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato di lire 50 milioni autorizzato con legge 22 maggio 1970, n. 374, a favore del Consiglio italiano del Movimento europeo è elevato a lire 350 milioni a decorrere dall'anno finanziario 1977.

(*È approvato*).

Art. 2.

A modifica e integrazione di quanto disposto dall'articolo 2 della legge 22 maggio 1970, n. 374, la relazione ivi prevista, da presentarsi al Ministero degli affari esteri entro il mese di febbraio di ogni anno, verrà corredata dal bilancio consuntivo e da una relazione illustrativa sull'attività svolta, relativi all'anno finanziario immediatamente precedente. Il Ministro degli affari esteri, entro trenta giorni, provvederà a trasmettere al Parlamento tali documenti con il proprio motivato giudizio sulla gestione del Consiglio italiano del Movimento europeo.

Il versamento del contributo di cui all'articolo precedente, afferente all'esercizio finanziario successivo a quello cui si riferiscono i documenti anzidetti, verrà effettuato dopo la trasmissione al Parlamento dei documenti stessi.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere di lire 300 milioni derivante dall'attuazione della presente legge in ciascuno degli esercizi finanziari 1977 e 1978 si provvede mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 6856 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione di Atti internazionali in materia di brevetti, firmati, rispettivamente, a Strasburgo il 27 novembre 1963, a Washington il 19 giugno 1970, a Monaco il 5 ottobre 1973 ed a Lussemburgo il 15 dicembre 1975 » (904) (*Relazione orale*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione di Atti internazionali in materia di brevetti, firmati, rispettivamente, a Strasburgo il 27 novembre 1963, a Washington il 19 giugno 1970, a Monaco il 5 ottobre 1973 ed a Lussemburgo il 15 dicembre 1975 », iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento e sul quale la Commissione riferirà oralmente.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

O R L A N D O , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge riguarda quattro accordi internazionali che mirano a superare in varia misura, nel campo dei brevetti industriali, il sistema attuale che è basato su discipline aventi carattere nazionale. Si avvia così un processo di armonizzazione e di unificazione a livello internazionale.

Delle quattro convenzioni descritte nella lunga e articolata relazione governativa, peraltro unanimemente condivisa dalla Commissione, richiamo l'attenzione dei colleghi

su quella sottoscritta a Monaco il 5 ottobre 1973, che prevede una organizzazione comune degli Stati membri e in essa la costituzione dell'ufficio europeo dei brevetti; l'Italia ha diritto a un numero di funzionari pari all'8 per cento circa del personale previsto che ammonta ad oltre 2000 persone. Questa convenzione ha un'importanza assai rilevante perchè supera il principio della territorialità degli effetti del brevetto e stabilisce una durata uniforme del diritto di esclusiva — 20 anni — con eguali cause di nullità in tutti i paesi contraenti.

Ho voluto richiamare questo punto perchè esso non può non essere messo in connessione con l'entrata in vigore della convenzione stessa che, dopo il deposito di sei strumenti di ratifica, è diventata operante. Ed è quindi dal 7 ottobre del 1977 — data dell'entrata in vigore di questa convenzione — che si va già procedendo alla organizzazione dell'ufficio europeo dei brevetti.

Insisto dunque sul fatto che è interesse del nostro paese non rimanere fuori da questa organizzazione, non arrivare, cioè, come purtroppo in molti casi è accaduto, in ritardo.

Ed è questa principalmente la ragione per la quale abbiamo chiesto unanimemente la procedura urgentissima e chiediamo l'approvazione del disegno di legge, con la modifica, indicata dalla Commissione bilancio, all'articolo 4 relativa alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al rappresentante del Governo.

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Non ho nulla da aggiungere alla relazione del senatore Orlando e raccomando l'approvazione di questo provvedimento.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Atti internazionali:

a) Convenzione sull'unificazione di alcuni princìpi della legislazione sui brevetti di invenzione, firmata a Strasburgo il 27 novembre 1963;

b) Trattato di cooperazione in materia di brevetti, con Regolamento di esecuzione, firmato a Washington il 19 giugno 1970;

c) Convenzione sul rilascio di brevetti europei (Convenzione sul brevetto europeo), con Regolamento di esecuzione e allegati, firmata a Monaco il 5 ottobre 1973;

d) Convenzione sul brevetto europeo per il mercato comune (Convenzione sul brevetto comunitario), con Regolamento di esecuzione, firmata a Lussemburgo il 15 dicembre 1975.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Atti internazionali di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, agli articoli 9, 63, 169 e 98 degli Atti stessi.

(*È approvato*).

Art. 3.

La spesa relativa: alla partecipazione italiana al Trattato di cooperazione in materia di brevetti (per lire 200 milioni), al versamento dei contributi eccezionali per l'Organizzazione europea dei brevetti previsti dall'articolo 40, paragrafo 3, della Convenzione *sub c*) dell'articolo 1 della presente legge (per lire 350 milioni) ed alla partecipazione alla Convenzione sul brevetto europeo per il mercato comune in applicazione dell'articolo 146 della Convenzione di Monaco (per lire 50 milioni), sarà iscritta

nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

(*È approvato*).

Art. 4.

Al complessivo onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 600 milioni in ragione d'anno, si farà fronte per il 1977 a carico del fondo iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, e per il 1978 mediante riduzione del capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa dello stesso Ministero per il corrispondente anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 5.

Le somme, comprensive degli interessi, a qualsiasi titolo spettanti all'Italia ai sensi delle disposizioni contenute negli Atti internazionali oggetto della presente legge, saranno versate al bilancio dello Stato, in apposito capitolo di entrata.

(*È approvato*).

Art. 6.

Il Governo è delegato ad emanare entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, con decreti aventi valore di legge ordinaria, le norme occorrenti per l'applicazione degli Atti internazionali di cui all'articolo 1 e per modificare la legislazione interna allo scopo di adeguarla e coordinarla con i predetti Atti anche al fine di eliminare una diversità di trattamento per i richiedenti di brevetti nazionali.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 6.000 milioni a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese per il ripianamento dei disavanzi di bilancio » (847)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Concessione di contributi straordinari a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente acquedotti siciliani per il ripianamento dei disavanzi di bilancio »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 6.000 milioni a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese per il ripianamento dei disavanzi di bilancio ».

S A L E R N O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A L E R N O , *relatore*. Signor Presidente, vorrei ricordare all'Assemblea che il 17 novembre dello scorso anno da parte del Ministro dei lavori pubblici fu presentato un emendamento che prevedeva lo stanziamento di 16.500 milioni per la copertura del disavanzo di bilancio dell'Ente acquedotti siciliani al 31 dicembre 1976. In quella occasione vi fu l'intervento del presidente della Sottocommissione pareri della 5ª Commissione, senatore Carollo, il quale dichiarò di non essere in grado di esprimere il parere in merito alla copertura delle somme previste nel provvedimento. Poi alla unanimità l'Assemblea rinviò tutta la materia alla competenza dell'8ª Commissione. In quella sede, anche perchè in occasione della discussione in Aula apparve evidente che i 6 000 milioni previsti a copertura del disavanzo di bilancio dell'Ente per l'acquedotto pugliese al 31 dicembre 1976 risultavano assolutamente insufficienti, da parte di chi vi parla fu presentato un emendamento che prevedeva lo stanziamento per un importo di 20

miliardi e 500 milioni di lire a copertura del disavanzo dell'Ente per l'acquedotto pugliese alla data sopraindicata. La Commissione, inoltre, accolse l'emendamento presentato dal Ministro dei lavori pubblici. Si ritornò in Assemblea ai primi di dicembre e in quella occasione ebbi modo di illustrare gli emendamenti che la Commissione aveva fatto propri. Peraltro, anche perchè il senatore Carollo, a nome della 5ª Commissione, dichiarò di non essere ancora in grado di esprimere il proprio parere in merito a questo provvedimento, ci fu un'ulteriore richiesta di rinvio e stasera siamo qui riuniti per esaminare il provvedimento con gli emendamenti della 8ª Commissione.

Credo che l'emendamento proposto dal Ministro dei lavori pubblici e fatto proprio dalla Commissione non possa non essere accolto dall'Aula in considerazione del fatto che la somma indicata serve a coprire un disavanzo di bilancio che interessa la vita di un ente così importante quale è quello degli acquedotti siciliani. In pari tempo non posso non sollecitare l'Aula ad approvare l'emendamento che porta da 6.000 milioni a 20.500 milioni la somma necessaria per coprire il disavanzo al 31 dicembre 1976 dell'Ente per l'acquedotto pugliese al fine di consentire all'ente stesso di operare; altrimenti l'EAAP sarebbe costretto all'inerzia con un notevole danno per le popolazioni delle regioni Basilicata e Puglia.

Questo è quanto volevo aggiungere alla relazione che ho svolto il 17 novembre 1977 e chiedo ancora una volta ai colleghi di approvare il provvedimento con gli emendamenti che sono stati presentati e fatti propri dall'8ª Commissione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Scamarcio. Ne ha facoltà.

S C A M A R C I O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 847 presentato dal ministro Gullotti di concerto con i Ministri del bilancio e del tesoro non può che trovare il nostro più ampio e convinto consenso. Ecco perchè il Gruppo del partito socialista italiano annuncia il suo voto favorevole.

Ma di che tratta questo disegno di legge? Esso interessa la concessione di un contributo straordinario di 20 miliardi e 500 milioni a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, contributo che dovrà servire per il ripianamento dei disavanzi del bilancio a tutto il 31 dicembre 1976. Parlare dell'acquedotto pugliese e della sua attività non è facile, tanto vasto è il campo su cui si riverbera positivamente la sua presenza pur nella variegata realtà dei fabbisogni sociali cui soddisfa questo ente. Ci vorrebbe del tempo per poter descrivere la sua realtà in tutti gli aspetti positivi per le popolazioni che l'acquedotto pugliese serve. Certo non è questa l'occasione per tracciare, sia pure in sintesi, la storia della nascita di questo acquedotto. Basterebbe a questo proposito consultare l'ampio, completo e documentato studio di un autore, di uno specifico studioso qual è Vincenzo Caruso, amministratore da oltre dieci anni di questo ente.

Dall'indagine del Caruso, compendiata in un volume edito dalla Liantonio, si può cogliere da vicino ed appieno in una visione completa ed unitaria la realtà di questa grande azienda nel suo aspetto tecnico, amministrativo, giuridico, ma soprattutto si può cogliere la funzione sociale cui l'acquedotto pugliese assolve.

Non vogliamo parlare di come ebbe inizio questa grande realtà quale è oggi. Certo è che si comincia a parlare dello sbarramento delle acque del fiume Ofanto nel lontano 4 ottobre 1861 in seno al consiglio provinciale di Bari per merito del rappresentante di Canneto, e si prosegue con il decreto ministeriale 27 maggio 1896, con il quale si nomina una Commissione per lo studio delle questioni attinenti le acque potabili e in special modo per l'acquedotto pugliese. Che questa Commissione fosse stata istituita per studiare e risolvere l'ormai inveterato problema idrico della Puglia lo si ricava dal fatto che in detta Commissione ci furono ben tre pugliesi, precisamente tre baresi e cioè gli onorevoli Balenzano, Pavoncelli e Matteo Renato Imbriani, il secondo dei quali poi doveva essere nominato primo presidente dell'ente, do-

po aver ricoperto la prestigiosa carica di ministro dei lavori pubblici.

Vennero poi diverse leggi che misero a fuoco la soluzione del problema idrico della Puglia e non solo della Puglia, allargandosi man mano l'iniziativa fino a comprendere le altre province e regioni finitime per assurgere a dignità di problema nazionale, a distintivo perenne del progresso della società italiana che cominciava allora a delinearsi. In effetti ora l'acquedotto pugliese è una realtà che si pone accanto ai più grandi acquedotti attualmente esistenti. Molteplici sono le sue attività: conservazione e potenziamento delle fonti sorgentizie e ricerca di nuove; perfezionamento dei metodi di fabbricazione dell'acqua potabile sia nella trasformazione delle acque superficiali sia nella dissalazione delle acque salmastre; esercizio e manutenzione degli acquedotti pugliesi e lucani; gestione delle fognature urbane, manutenzione, potenziamento e costruzione di nuove reti fognarie, distribuzione urbana delle acque; esercizio della vigilanza igienica su tutte le opere degli acquedotti, sulle fonti sorgentizie, sui bacini imbriferi e sulle opere fognanti Queste sono le attività spiegate dall'ente e da me qui sinteticamente riassunte.

I territori interessati da tutte queste attività istituzionali sono: la regione Puglia, gran parte della regione Basilicata, l'alta Irpinia nella Campania, il basso larinese nel Molise e alcuni comuni del cosentino nella Calabria.

Sono quasi 4 milioni i cittadini serviti da questo acquedotto per l'approvvigionamento dell'acqua e oltre 3 milioni di cittadini sono serviti dalle reti bianche e nere. I due servizi, quello idrico e quello fognante, agiscono a tempo pieno, cioè con assoluta continuità di funzionamento. Ne è a dire che l'EAAP sia dotato di personale dipendente in eccedenza rispetto al suo reale fabbisogno, come facilmente e polemicamente si potrebbe credere. È vero il contrario; l'organico del personale venne determinato nel 1961 in 3.088 unità. La forza attualmente presente invece è di 2.521 unità. Cioè si registrano vacanze, rispetto all'organico, di 567 unità. Quindi non vi è spreco, nè vi è personale in sovrannumero, anzi vi è posto per altre assunzioni che segnano però il passo per non appesantire di più il bilancio dell'ente. Allora da dove deriva la necessità di questo contributo straordinario di oltre 20 miliardi? Il riassetto delle carriere del personale dipendente, di cui alla legge 4 luglio 1973, e l'ancora più importante legge sul parastato, cioè la legge n. 70 del 20 marzo 1975, hanno contribuito alla registrazione di quel passivo al quale tentiamo oggi di porre argine con il contributo straordinario, così come chiesto dal Ministro dei lavori pubblici. Per non parlare poi dell'indennità integrativa speciale, della lievitazione dei contributi per gli oneri previdenziali, assistenziali, assicurativi e sociali obbligatoriamente dovuti al personale.

È strano che in ausilio di questo ente si sia intervenuti in ritardo, quasi a favorire la sua pesantezza finanziaria. Un anticipato riscontro sarebbe valso quanto meno a non far sobbarcare all'ente in oggetto il pagamento di interessi passivi per le necessarie anticipazioni bancarie. Nè è bastata la revisione del canone di manutenzione degli allacciamenti delle fognature nè d'altronde è bastata la ristrutturazione delle tariffe di vendita dell'acqua ad un prezzo che, nonostante la lievitazione, resta ancora un prezzo politico rispetto a quello reale. Del resto questi due canoni sono da equiparare — ed è giusto che sia così — ad un vero e proprio « prezzo politico » che deve restare tale non solo per privilegiare la socialità dei due canoni, ma anche e soprattutto perchè non è ipotizzabile gravare le popolazioni interessate con aumenti che ora come ora non potrebbero essere tollerati.

Non è bastato neanche il mutuo di 3 miliardi erogato dalla Cassa depositi e prestiti, così come a nulla è valso il contributo straordinario di 500 milioni versato dalla regione Puglia che così si è voluta sdebitare degli innumerevoli interventi straordinari effettuati in occasione della infezione colerica di quattro anni or sono. A tutto ciò si deve aggiungere il fatto che dal 1976 è venuta meno la contribuzione statale erogata dal 1942 a parziale ristoro della passiva gestione degli acquedotti lucani, mentre la congiuntura economica dell'ultimo quinquennio non poteva che sortire effetti negativi sul bilancio del-

l'ente appesantendolo oltre ogni limite previsionale.

Questi i motivi, onorevoli colleghi, che hanno indotto l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese a chiedere il contributo straordinario, richiesta che spero trovi il consenso unanime dell'Assemblea. È necessario ripianare il disavanzo di questo ente, che d'altronde non merita censura alcuna dato il rigore con il quale esso viene gestito dal consiglio di amministrazione, dal suo presidente, dal segretario generale e da tutto il personale che compie il suo dovere encomiabilmente. Ma è doveroso soprattutto ripianare il disavanzo di questo ente, perchè esso assolve ad un compito primario con un prodotto, l'acqua, che è uno dei migliori che possano trovarsi sul nostro mercato e su quello mondiale.

Un solo rilievo critico, ed è questo: nel consiglio di amministrazione non è rappresentato un partito, quello comunista, che quantifica oltre un terzo dell'elettorato pugliese, cioè oltre un terzo delle popolazioni servite dall'acquedotto. Non credo che a ciò non possa ovviarsi. Questo è il mio rilievo critico, e credo che si troverà l'occasione di ovviare a questa lamentela con la prossima ricostituzione dell'intero consiglio di amministrazione, nel quale devono trovare posto tutte le forze politiche democratiche della regione Puglia. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore De Simone, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ad altri senatori. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Il Senato della Repubblica,

discutendo il disegno di legge n. 847, relativo alla concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo acquedotto pugliese per il ripianamento dei disavanzi di bilancio;

considerato che l'attuale struttura istituzionale dell'ente non è adeguata alle esigenze di una sana politica di carattere gestionale e amministrativa e che quindi urgente si appalesa la esigenza di un rinnovamento democratico dell'Ente medesimo;

tenuto conto ancora che una delle cause determinanti del poderoso *deficit* accumulato negli ultimi anni (destinato ad aggravarsi ulteriormente) è da ricercarsi nei limiti di struttura e nella carenza di gestione;

impegna il Governo:

a prendere tutte le iniziative necessarie, anche di natura legislativa, affinchè prima del prossimo rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'EAAP, che avverrà nel mese di marzo 1978, si proceda, di intesa con le regioni interessate, ad una ristrutturazione democratica dell'Ente compresa la struttura del Consiglio di amministrazione che allo stato non è rappresentativo di tutte le forze sociali, politiche, economiche interessate ad una nuova politica delle acque e del loro uso nell'interesse delle popolazioni servite.

9. 847. 1 DE SIMONE, SCUTARI, MOLA, GADALETA, ZICCARDI, VANIA, CAZZATO, ROMEO

P R E S I D E N T E . Il senatore De Simone ha facoltà di parlare.

D E S I M O N E . Signor Presidente, signor Ministro, signori senatori, debbo esprimere un parere contrario a quello che è stato l'elogio fatto al consiglio d'amministrazione dell'EAAP dal collega Scamarcio.

In occasione della prima sospensiva abbiamo espresso dubbi su come veniva presentata la reale situazione deficitaria dell'Ente autonomo acquedotto pugliese. Ritenemmo molto al di sotto della realtà il *deficit* di 6 miliardi previsto nel disegno di legge n. 847, e nella seduta del 29 novembre 1977 ci è stata presentata un'altra cifra, 20 miliardi e 500 milioni, riguardante il *deficit* dell'ente di cui ci stiamo interessando. Anche questa cifra, e il modo in cui ci viene presentata, non dice tutta la verità sulla situazione effettiva dell'ente, la stessa relazione dell'inamovibile attuale presidente dell'ente ci nasconde molte cose e non ci dice la verità.

Chiedo scusa se il mio intervento non prende in considerazione solo il disegno di legge n. 847: esso parte necessariamente dal dise-

gno di legge n. 241, del maggio '76, al fine di raggiungere un pò più di chiarezza sull'Ente autonomo acquedotto pugliese. Il Ministro dei lavori pubblici, che nel 1976 era lo stesso attuale, l'onorevole Gullotti, nella relazione che accompagnava il disegno di legge n. 241 diceva che « le cause di tale rilevante disavanzo sono da ricercarsi soprattutto nell'insufficienza delle entrate in confronto alle spese obbligatorie che l'ente deve sostenere » e continuava dicendo che « l'ente stesso si propone di poter far fronte al preventivato *deficit* con l'adeguamento delle tariffe di vendita dell'acqua e con l'aumento dei canoni di manutenzione degli allacciamenti alle fognature » che avrebbero dovuto assicurare una maggiore entrata di 5 miliardi 500 milioni. Non sappiamo che cosa effettivamente questi provvedimenti abbiano fruttato all'Ente autonomo acquedotto pugliese. Resta però insoluto — diceva sempre il Ministro — il problema dei disavanzi dei precedenti esercizi finanziari che hanno raggiunto la cifra di 9 miliardi di lire. Qui mi rivolgo al senatore De Giuseppe il quale l'altra volta diceva che le cifre erano quelle; ma se andiamo a vedere i primi dati che ci sono stati presentati e poi l'ultima edizione del disegno di legge n. 847 vediamo che c'è un contrasto di cifre.

Per quanto riguarda questo contrasto di cifre, dobbiamo pensare a controlli insufficienti e superficiali delle amministrazioni statali di tutela e di vigilanza, come pure della sezione di controllo enti della Corte dei conti?

Con il disegno di legge del 13 maggio 1976, n 241, si chiedeva l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere un mutuo all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese fino ad un massimo di 3 miliardi per ognuno degli esercizi finanziari 1976-77-78 per porlo in grado di provvedere a ripianare i disavanzi del proprio bilancio.

Il Parlamento ha poi autorizzato 3 miliardi per l'esercizio finanziario 1976. Anche qui debbo ripetere le cifre che dicevo l'altra volta: si tratta di 9 miliardi del bilancio 1974; 11 miliardi 310 milioni 900.000 del bilancio 1975; 6 miliardi del bilancio 1976 per un ammontare di 26 miliardi.

Hanno confermato quanto sto ora dicendo sia il senatore Sammartino sia l'allora sottosegretario Dell'Andro. Inoltre nella relazione presentataci dal presidente dell'acquedotto pugliese siamo arrivati alla cifra di 20 miliardi 500 milioni al 31 dicembre 1976.

Il disegno di legge n. 847, presentatoci dal Ministro dei lavori pubblici, di concerto con i Ministri del bilancio e del tesoro, prevedeva in un primo momento la concessione di un contributo straordinario di lire 6 miliardi in favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese; c'è stato poi un emendamento del Ministro e poi vi è stata la presentazione della proposta fatta dalla Commissione lavori pubblici, che porta a 20,5 miliardi la originaria cifra di 6 miliardi.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge si dice che occorre « completare il ripianamento del disavanzo esistente al 31 dicembre 1976 per consentire all'ente di svolgere con efficacia i compiti affidatigli e per evitare l'insorgere di nuovi ostacoli alla soluzione dei problemi del Mezzogiorno » l'ostacolo maggiore sono il presidente e il consiglio di amministrazione attuali).

Queste considerazioni scritte a Roma e presentate a chi non conosce il colosso Ente autonomo per l'acquedotto pugliese danno l'impressione — dico bene: l'impressione e non la certezza — che si tratta di un ente che, tutto sommato, ha bisogno di aiuto — è detto sempre nella relazione — per risolvere il problema dei disavanzi dei precedenti esercizi finanziari, che, per l'alto costo del denaro, incidono notevolmente sull'economia della gestione tanto che, si dice, .. se non si interviene potrebbero anche paralizzare ogni attività dell'ente medesimo.

Non è nostra intenzione sottovalutare ed ignorare l'importante servizio che l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese svolge per approvvigionare d'acqua vaste zone della Puglia, della Basilicata, della Lucania e dell'Irpinia, alcune delle quali sitibonde.

Non possiamo, però, essere d'accordo sul metodo di gestione dell'ente e sui processi che ispirano le autorizzazioni per mutui trentacinquennali presso la Cassa depositi e prestiti con la legge del 22 maggio 1976, n. 361,

nè sulle considerazioni espresse nella relazione che accompagna il disegno di legge n. 847 per giustificare il contributo straordinario, che verrebbe ora portato a 20 miliardi e 500 milioni.

Il Parlamento da anni va chiedendo, al Ministro dei lavori pubblici e quindi all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, di conoscere la natura vera del grosso *deficit* per poter eliminare le cause che lo producono.

Di fronte a questa richiesta non si capisce perchè il Ministero e l'ente si ostinano a non presentare al Parlamento chiarimenti sulla natura dei disavanzi e non solo dell'ultimo disavanzo.

Va rilevato che nè la relazione del Ministro, nè,, quanto meno, la relazione del senatore Salerno, ci dicono quali sono effettivamente i disavanzi precedenti di quell'ente, mentre si insiste a presentare in modo quanto meno confuso le relative esigenze.

A noi risulta che, compreso il 1977, si tratta di oltre 35 miliardi di *deficit*. È vero che ancora non è stato presentato il consuntivo 1977, però già nella previsione di bilancio 1977 fatta dall'Ente acquedotto pugliese erano previsti 15 miliardi di disavanzo; 20,5 miliardi al 31 dicembre 1976 più 15 assommano a oltre 35 miliardi per cui la cifra che avevamo detto noi era esatta.

Nè il Ministro nè il relatore ci dicono da dove scaturisca il *deficit* degli iniziali 6 miliardi. Di fronte a questa macroscopica discordanza di cifre non si comprendeva bene in che modo l'ente voleva riuscire a ripianare i disavanzi precedenti. Sappiamo, a seguito dell'emendamento del Governo, che non è l'ente a ripianare i bilanci ma lo Stato, la collettività nazionale, senza che il Parlamento e gli stessi cittadini possano sapere perchè l'Ente autonomo acquedotto pugliese abbia seguito la spirale dell'indebitamento progressivo.

Non sappiamo, inoltre, cosa è successo per il 1977 nè cosa succederà per gli anni a venire. Abbiamo affermato che il documento che ci è stato presentato ignora la natura del *deficit* e vi è un rifiuto sistematico da parte del Ministro, e quindi dell'ente a spiegare al Parlamento come stanno le cose.

Nessuno di noi, credo, mette in dubbio l'esistenza di un così grosso *deficit*, ma quello che è meno certo e credibile è che esso sia dovuto solo ed esclusivamente al costo del denaro che incide — si dice nella relazione — notevolmente sull'economia della gestione. Al Ministro, al relatore Salerno e al senatore Scamarcio non è venuto nessun dubbio per esempio sul fatto che i disavanzi siano scaturiti da eventuali diseconomie? Da eventuali disfunzioni gestionali o da una poco corretta amministrazione? In proposito siamo desiderosi di conoscere, signor Ministro, come effettivamente stanno le cose. Intanto sappiamo che una larghissima parte del bilancio viene assorbita da una rete di imprese accreditate presso l'ente dietro segnalazione di grossi nomi politici, di grossi personaggi, senza nessuna garanzia tecnica e forse anche economica. Vengono dati in appalto lavori che l'ente dovrebbe e potrebbe fare direttamente in quanto in possesso di attrezzature e di personale. Succede però che le attrezzature sono depositate in magazzino e il personale dell'ente viene utilizzato spesso non per compiti di istituto.

Secondo notizie che ho potuto avere, erano accreditati presso l'Ente acquedotto pugliese appaltatori di manodopera, gente cioè preposta a rastrellare manodopera per l'ente per essere utilizzata in una molteplicità di servizi (manovali, fontanieri ecc.). Si chiede come l'Ente autonomo acquedotto pugliese tenga nella dovuta considerazione gli articoli 6 e 43 della legge n. 70 del 1975.

Sappiamo che il personale amministrativo ausiliario nel 1961 era di 3.088 unità; attualmente in forza sono 2.521 unità e rispetto all'organico mancano pertanto 567 unità. Le attività di gestione dell'ente sono andate aumentando e quando esaminiamo le 2.521 unità, vediamo che mentre tutti i posti per quanto riguarda il lavoro improduttivo (cioè amministrativo) sono assorbiti, i settori carenti sono quelli produttivi. Cosa dicono gli articoli 6 e 43 della legge n. 70 del 1975?

Articolo 6: « Gli enti pubblici possono procedere, per esigenze di carattere eccezionale adeguatamente motivate, ad assunzioni temporanee di personale straordinario con l'os-

servanza delle seguenti condizioni e modalità:

a) le assunzioni temporanee devono essere giustificate da esigenze indilazionabili e determinate nella durata;

b) il personale straordinario non può essere tenuto in servizio per un periodo di tempo, anche discontinuo, complessivamente superiore a novanta giorni nell'anno solare, al compimento dei quali il rapporto è risolto di diritto;

c) il personale cessato dal servizio non può essere nuovamente assunto alle dipendenze dello stesso ente se non siano trascorsi almeno sei mesi dal compimento del periodo complessivo indicato nella precedente lettera *b*).

Per l'assunzione di detto personale gli enti pubblici devono chiedere all'ufficio di collocamento competente per territorio l'elenco dei disoccupati della specialità da assumere, per l'accertamento dei requisiti voluti, ed hanno la facoltà di sottoporre ad opportuni esperimenti il personale loro avviato per accertarne la capacità tecnica.

Ogni altra assunzione o conferma in servizio disposta in deroga alle disposizioni di cui al presente ed al precedente articolo od all'articolo 36 è nulla di diritto, salvo la responsabilità personale di chi l'ha disposta.

Gli incarichi professionali, che non danno luogo a rapporti di lavoro subordinato, sono esclusi dalla disciplina della presente legge.

Non possono comunque essere attribuiti incarichi professionali ai dipendenti dell'amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, che si siano avvalsi delle norme sull'esodo volontario, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ed ai dirigenti di enti pubblici collocati a riposo ».

Articolo 43: « Nei primi sette anni dall'entrata in vigore della presente legge i posti vacanti negli organici degli enti di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 sono per la metà coperti esclusipamente con i trasferimenti previsti dal precedente articolo 2 e con concorsi riservati ai dipendenti non di ruolo eventualmente assunti dagli enti stessi anteriormente al 31 dicembre 1974 ».

Noi non sappiamo se questi concorsi sono stati fatti, il perchè non sono stati fatti e la ragione per la quale vi è questa carenza di 567 unità.

Ritornando agli appaltatori di mano d'opera, tale comportamento dell'ente veniva giustificato con la scusa che la situazione di bilancio non consentiva la possibilità di assumere personale che l'ente stesso non poteva pagare. Ma la verità è un'altra. Se noi andiamo a guardare le cosiddette « note di spesa » presentate da questi appaltatori — e a questo proposito faccio una richiesta formale al signor Ministro per la conoscenza di queste « note di spesa » — certamente constateremo, come è già stato constatato dal pretore di Bari nel 1975, che un manovale veniva e viene a costare oltre un milione di lire al mese. Queste richieste con le « note di spesa » non sono destinate al manovale ma vanno ad arricchire in gran parte ceti parassitari, gente senza scrupoli, « gente di fiducia » di quei personaggi di cui abbiamo parlato testè.

Faccio alcuni esempi. In seguito alla costruzione della diga di Occhito e di qualche altra diga occorre spurgare i bacini di potabilizzazione dai cosiddetti « fanghi » che sono del tipo secco e molle. Il costo che viene liquidato ai trasportatori di fanghi secchi su automezzi del tipo autoespurgo, della capacità variabile da 5 ad 8 metri cubi, è di lire 7.500 per metro cubo. Tale costo aumenta sensibilmente, fino a raddoppiarsi a lire 15.000 a metro cubo, nel caso di fanghi molli, con un grado di umidità variabile dal 30 al 50 per cento. La produzione media annua di fanghi molli per una diga si aggira su un volume di circa 27 mila metri cubi, per cui il costo che l'ente paga agli autoespurghisti è di circa 400 milioni all'anno per una diga del tipo di quella di Occhito, con un costo medio di circa 40.000 lire-ora. Vi sono dighe che, a detta dei tecnici, producono per la potabilizzazione dell'acqua fanghi molli in ragione di 3 metri cubi-ora. Sempre a detta dei tecnici, una gestione diretta dell'espurgo dei fanghi molli riduce sensibilmente i costi. La spesa degli automezzi verrebbe ammortizzata in pochi anni e verrebbe eliminata la spesa di appalti e subappalti. Ciò verrebbe incontro al problema occupa-

zionale in quanto non si tratterebbe di lavori precari, occasionali, ma di lavori permanenti.

Si dice nella relazione del Ministro che vi è un impegno da parte dell'ente di far fronte al *deficit* denunciato con l'aumento dei canoni di manutenzione degli allacciamenti delle reti fognanti e con l'adeguamento delle tariffe di consumo dell'acqua. L'ente cioè vuole riversare sui cittadini e sugli enti localo, già notevolmente oberati dalle tasse e dal peso dell'inflazione, un onere di spesa che, tenuto conto del reddito medio delle zone servite dall'Ente autonomo acquedotto pugliese, sarebbe eccessivo per la stragrande massa dei lavoratori, con l'aumento, tra l'altro, del costo di un servizio che viene erogato con notevole insufficienza e, sotto alcuni aspetti, in maniera truffaldina.

Anche a questo proposito siamo in grado di portare alcuni dati. Per spese di allacciamento di acquedotto, l'Ente autonomo acquedotto pugliese fa pagare la somma di 250.000 lire per ogni impiantino. Questa somma viene ripartita tra le imprese e l'acquedotto pugliese in ragione del 50 per cento, più un 15 per cento all'acquedotto pugliese. Tale somma si riferisce agli impiantini che rivestono un carattere di ordinarietà. Essa è suscettibile di notevole aumento in zone ove i terreni, per la loro natura e consistenza, non sono del tipo asciutto o di medio-impasto, ma hanno particolare durezza, fino ad arrivare alle rocce vive. Per spese di allacciamento di fognature, l'ente fa pagare la somma media di 300.000 lire per ogni impiantino. Tale somma può raddoppiarsi se si esce dalla ordinarietà (particolare durezza del terreno, rocce vive, ecc.), come abbiamo detto per la rete idrica. È da tenere presente che tali somme si riferiscono ad allacciamenti normali, quando cioè il tronco pubblico si trovi immediatamente vicino all'immobile, a due o tre metri lineari; per ogni metro lineare in più si paga l'ulteriore somma di 50.000 lire per l'acquedotto e di 60 000 lire per la fognatura. Quindi se una abitazione dista dieci metri dalla rete pubblica idrica, la spesa si aggira intorno alle 750.000 lire, mentre per la rete fognante intorno alle 900.000 lire. In definitiva se un immobile urbano dista dieci metri dalle pubbliche reti idriche e fognanti, per l'allacciamento occorre la somma di 1 milione e 650.000 lire, e si parla di aumento nella relazione; ma dove si vuole arrivare?

I costi di un imprenditore ordinario sono i seguenti: per quanto riguarda l'acquedotto si può spendere dalle 20.000 alle 25.000 lire al metro lineare per lo scavo, l'interramento, la posa in opera e fornitura della condotta, compreso il ripristino delle strade — molte volte sono i comuni che debbono ripristinare le strade, dal momento che l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese non lo fa nonostante i solleciti —; per la fogna si può spendere dalle 25.000 alle 30.000 lire al metro lineare.

Abbiamo parlato anche di un servizio che viene erogato insufficientemente e con truffe per alcuni versi. Signor Ministro, onorevoli colleghi, loro sanno che specialmente d'estate, nelle zone servite dall'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, l'acqua non viene erogata ventiquattro ore su ventiquattro. In realtà le interruzioni avvengono anche d'inverno: è successo in questi giorni a Noicattero, a Lucera e in qualche altro comune della regione Puglia. Cosa succede durante queste interruzioni? Durante le interruzioni avviene che i contatori girano a vuoto e queste sospensioni dell'erogazione dell'acqua si verificano piuttosto frequentemente; in alcune zone anche tre volte al giorno. Quando viene sospesa l'erogazione dell'acqua, attraverso la chiusura di apposite saracinesce, automaticamente si creano nella condotta sacche di aria che fanno girare a vuoto i contatori ad orologio degli utenti i quali al danno della mancata erogazione dell'acqua debbono aggiungere la beffa del pagamento dell'acqua che non hanno prelevato. Nonostante questa truffa abbiamo un così grosso disavanzo di bilancio dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese.

È da premettere che la sospensione della erogazione dell'acqua è un fenomeno che non si verifica solo per la mancanza o per la scarsità dell'acqua; esso si verifica anche per molti disservizi e negligenze dell'ente stesso. Vi sono casi scandalosi come quello delle nuove reti di adduzione, le quali, subito dopo il collaudo, registrano grosse per-

dite di acqua, per cui alle popolazioni giunge una erogazione ridotta.

Onorevole Ministro, se lei riunisse tutti i sindaci della Puglia e della Lucania ne sentirebbe di tutti i colori, senza esagerazioni, contro l'Ente autonomo acquedotto pugliese, per le ruberie, per i disservizi, per il clientelismo che esso esercita. E poi perchè vi è una diversità di trattamento per i mutui ed i contributi che vengono concessi all'Ente per l'acquedotto pugliese? Prima di autorizzare mutui o concedere contributi a comuni vengono richiesti giustamente, oltre alle delibere, anche tutti gli atti giustificativi delle spese e degli impegni di spese; all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese si chiede l'opportunità di far leggere al Parlamento carte più chiare per verificare la gestione dell'ente, ma spesso non è possibile.

Ecco, signor Ministro, alcuni motivi che stanno ad indicare il modo come l'ente dilapida il denaro pubblico, ingrassa clientele che poi producono voti in modo illegale, ignominioso e secondo un metodo ormai arcaico e non più tollerabile di fare politica. Ecco perchè sarebbe stato più giusto che il disegno di legge fosse stato corredato da una relazione in cui fosse stato possibile esaminare il *deficit* nella sua natura non solo per ripianarlo ma soprattutto perchè il Parlamento con il suo deliberato potesse eliminare le cause che lo hanno prodotto.

Il motivo per cui questo non è possibile diventa un mistero. E poi parliamo di moralizzazione!

Un fatto va sottolineato con fermezza (e mi riallaccio anche all'ordine del giorno, che si può considerare illustrato dalle cose che ho detto). Occorre effettuare una radicale ristrutturazione dell'ente non solo per raggiungere lo scopo di ripianare quanto più possibile il bilancio, ma soprattutto per eliminare tentazioni, arroganze politiche e disfunzioni macroscopiche, sprechi inauditi, diseconomie eccetera, e permettere all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese di tornare ad assolvere i compiti per i quali fu istituito: il progresso delle popolazioni servite nel rigore, nella oculatezza, nella democrazia e nel rispetto della personalità umana.

Per quanto riguarda l'Ente acquedotti siciliani, non ho dati. Ricordo quello che è successo a Palermo in questi giorni. Secondo quanto dicono i giornali pare che alcuni secoli fa furono gli arabi a portare l'acqua a Palermo. Nel 1978 noi non siamo capaci di fare questo! Inoltre sappiamo che alcuni ex presidenti o ex direttori e l'attuale direttore di questo ente sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e sono sotto processo. Ripeto che non ho tuttavia dati precisi per quanto riguarda questo ente.

Signor Ministro, signor Presidente, onorevoli colleghi, non è la mia « violenza verbale » che possa essere intesa come influente sui comportamenti di gruppi o di persone. Qui si tratta di una radiografia. Riconosco che è incompleta, ma nel senso che mancano altri elementi di certezza conoscitiva che senza alcun dubbio aggraverebbero la situazione.

Credete, signor Ministro e signor Presidente, che qui non si tratta neanche di indirizzare la denuncia arbitrariamente e genericamente in una sola direzione. Qui si tratta effettivamente di moralizzare un ente che per troppo tempo ha disamministrato, mentre poi parliamo di moralizzazione!

D'altro canto lo stesso Segretario nazionale della Democrazia cristiana dice che « si aggiunge fatalmente (ma non è così) al fascino della suggestione dei propri ideali l'attrazione del potere con possibili deviazioni ». È il caso dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, di cui stiamo discutendo Va precisato solo che non so quanto fascino di suggestioni ideali abbia guidato l'opera di questo consiglio di amministrazione. Vi è stato prevalentemente potere e poco fascino ideale, a voler considerare le cose come stanno.

Si dice che « la moralizzazione, se non vuole essere una parola evanescente, deve riguardare fatti e persone ». Credo di avere evidenziato alcuni fatti incontestabili. E credo anche che da questi fatti possano venir fuori anche le persone. « Osservanza della legge e miglioramento del costume », si dice; « Questa » diceva il segretario della Democrazia cristiana « deve essere la nostra linea di condotta che insieme dobbiamo garantire ». Consideriamo ciò che Zaccagnini dice e cioè: « Dal processo di rinnovamento e di una rigorosa moralizzazione la democrazia italiana può trarre quel nuovo alimento, quel vi-

gore spirituale che sono necessari per superare le difficoltà del disimpegno, per eliminare le ingiustizie, per isolare e battere la stessa violenza ».

Perchè ciò possa verificarsi occorrono però un impegno ed una volontà politica di tutte le forze sane del paese per trasformare in atti concreti ciò che a parole si condivide.

Potrei ancora continuare a citare dati concernenti l'acquedotto pugliese e la sua gestione, ma per brevità di tempo non mi dilungo. Per questo nell'ordine del giorno chiediamo, dal momento che nel mese di marzo deve essere rinnovato il consiglio di amministrazione, se è possibile che il Ministro si impegni a questo fine affinchè si giunga ad una moralizzazione della gestione dell'Ente per l'acquedotto pugliese che serva di esempio alla popolazione pugliese e lucana.

Per questi motivi, proprio perchè riconosciamo l'utilità dell'ente ed il servizio sociale che esso svolge, abbiamo rivolto la richiesta di rinnovare questo consiglio di amministrazione in modo che ad esso partecipino altre forze e perchè venga ristrutturato. Perciò ci asteniamo e non votiamo contro nonostante le critiche che ho portato, critiche che avrebbero potuto essere in maggior misura. Sulla base, dunque, di quanto detto è necessario che gli organi di controllo del Ministero dei lavori pubblici e della Corte dei conti intensifichino i loro controlli per evitare ulteriori possibili aggravamenti della situazione finanziaria dell'EAAP.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore De Giuseppe. Ne ha facoltà.

D E G I U S E P P E . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame, notevolmente modificato rispetto all'iniziale disegno di legge, mi suggerisce l'opportunità di approfondire alcuni problemi di un ente, dell'acquedotto pugliese, cui è demandata la gestione di quello che senza retorica, ma per pura constatazione dell'imponenza delle opere, è stato definito il più grande acquedotto del mondo. È un compito essenziale per la vita ed il progresso di milioni di nostri concittadini abitanti di un territorio vastissimo, spesso caratterizzato da gravi asperità del terreno che aumentano, complicandole, le difficoltà di distribuzione dell'acqua e di manutenzione degli impianti.

Disinteressarsi dei problemi dell'ente o non valutarli con la necessaria conoscenza dei dati e con la conseguente attenzione che gli stessi impongono sarebbe comportamento grave ed in contrasto con le essenziali esigenze di vita delle popolazioni cui l'acqua, finalmente assicurata dopo secoli, ha aperto nuove prospettive di benessere e di civiltà. La crescente esigenza, sempre più avvertita, di un considerevole aumento delle disponibilità idriche è stata affrontata di recente con la costruzione, in tempi eccezionalmente brevi, che confermano l'impegno dei tecnici, la dedizione delle maestranze e la sagacia dell'amministrazione, degli acquedotti del Pertusillo e del Fortore. Si tratta di imponenti realizzazioni ottenute attraverso cospicui finanziamenti della Cassa e che rappresentano uno dei più importanti ed utili interventi realizzati nel Mezzogiorno, i quali hanno portato in pochi anni al raddoppio dell'esistente acquedotto pugliese.

I vantaggi ottenuti dalle popolazioni sono già oggi sensibili e più ancora lo diverranno quando saranno completate tutte le opere integrative costituite dalle condotte di avvicinamento agli abitati, strutture che sono in corso di realizzazione, compatibilmente con i finanziamenti.

Prosegue contemporaneamente l'attività per la costruzione di tronchi di fognature e per la realizzazione delle opere terminali al fine di far fronte alla necessità di eliminare una delle più diffuse cause di inquinamento e di colmare così una lacuna che, se era gravissima in tutta Italia, al punto che su 8.000 comuni fino a pochi anni or sono quelli forniti di impianti di depurazione completa erano appena un centinaio, faceva tuttavia registrare in Puglia proporzionalmente significative eccezioni. A tale complesso programma deve aggiungersi la manutenzione di una imponente rete che richiede giorno per giorno, anzi direi ora per ora, un impegno che è svolto non raramente con spirito di sacrificio.

Se le predette realizzazioni sono sostanzialmente tranquillizzanti per quanto concerne l'attività dell'ente, che svolge compiti di pri-

maria importanza per la salute pubblica, pesante e grave è però la situazione finanziaria che l'ente è chiamato a fronteggiare per via di un costante aumento degli oneri di gestione, da quelli generali a quelli specifici di esercizio e di manutenzione delle opere per effetto della lievitazione del costo del personale, dei servizi, dei materiali acquistati su un mercato tuttora investito da una crisi senza precedenti, collegata ai noti avvenimenti politici ed economici in campo internazionale.

Il collega De Simone parlava del bilancio dell'ente come se si trattasse di un oggetto misterioso. Ma il bilancio è un atto pubblico che ognuno di noi può consultare, verificare e studiare, a parte il fatto che un atto pubblico è sottoposto ai controlli del Ministero dei lavori pubblici e ai controlli specifici della Corte dei conti. Quindi, un discorso fatto di problemi non sufficientemente chiariti, appena sfiorati, serve ad alimentare una discussione non certo utile nè produttiva su un ente che risponde, come dai bilanci è possibile desumere e come dall'attestazione delle opere è possibile rilevare, alle ragioni istituzionali.

A questa pesante situazione pone rimedio il disegno di legge al nostro esame. Di fronte alla lievitazione degli oneri di gestione le entrate hanno avuto un incremento ben modesto. C'è da notare che in altre parti d'Italia, quando sono i comuni a gestire acquedotti e fognature, gli accresciuti oneri vengono spesso riversati sulle spese generali dell'ente locale, mentre in Puglia ed in Lucania tutto deve essere affrontato nel bilancio di un ente creato appunto per fornire tali servizi. Orbene, l'incremento delle entrate — tutti lo sappiamo — è ottenibile attraverso l'aumento dei quantitativi di acqua venduta, la revisione delle tariffe di vendita dell'acqua stessa e i proventi della gestione delle fognature e, infine, se tutto ciò non è sufficiente, attraverso la contribuzione statale.

Il consiglio di amministrazione dell'ente, non appena si delineò, per le cause che ho poco fa indicato, nel 1973 un grave appesantimento del *deficit*, che nel 1976 era di 20.000 milioni, adottò tutti i provvedimenti possibili per fronteggiare la preoccupante situazione nella consapevolezza che la spesa di funzionamento relativa all'acquisto di beni e servizi e le spese di esercizio riguardanti il funzionamento e la conservazione delle opere costruite attendono a compiti inderogabili e che qualsiasi riduzione metterebbe in discussione l'esistenza dell'ente e costituirebbe comunque grave pregiudizio per le popolazioni interessate, per le quali l'approvvigionamento idrico e il servizio igienico sono elementi essenziali di vita e premessa indispensabile di ogni sviluppo.

Proprio in accoglimento di una richiesta, che era stata tempestivamente avanzata dall'ente fin dal 1974, il CIPE ha autorizzato, ma solo nel 1976, l'aumento delle tariffe di vendita dell'acqua, aumento che comporterà un maggiore introito presumibilmente di 7 miliardi.

Il canone di manutenzione degli allacciamenti degli edifici alla rete fognante non è, invece, suscettibile di ulteriori ritocchi, in quanto esso attiene ad una controprestazione dei proprietari degli edifici stessi e non può dilatarsi fino a riflettere la copertura delle spese di gestione della rete fognante. Per il canone della fognatura è urgente che si addivenga all'indicazione del tariffario previsto dal titolo quinto della legge 319 del 1976 per consentire all'ente di fronteggiare gli oneri derivanti appunto dalla gestione della fognatura e degli impianti di depurazione.

In attesa del tariffario, che mi permetto di sollecitare, onorevole Ministro, per quanto di sua competenza (e non è soltanto sua competenza, ci sono anche le regioni), resta l'addizionale prevista dall'articolo 4 della legge n. 74 del 1939, che dà un ricavato di un miliardo e mezzo, senatore De Simone, assolutamente insufficiente a coprire oneri connessi con la regolare tenuta delle opere che deve essere effettuata — questo è evidente e logico per tutti — ad un alto grado di efficienza e di funzionalità. Per offrire un elemento di valutazione, dirò che il ricavato di un miliardo e mezzo dell'addizionale per la fognatura sarà appena bastevole a far fronte alle spese di manutenzione di due impianti terminali della sola città di Bari una volta che, fra breve tempo, essi entreranno in funzione, per cui all'Ente autonomo acquedotto pugliese non resterà alcun

corrispettivo per la costosa gestione di tutte le altre fognature e impianti, cui pure dovrà provvedere, perchè lo spettro delle infezioni e delle epidemie è sempre presente nel dramma del Mezzogiorno.

Premesse queste difficoltà di incremento delle entrate, si spiegano alcune, ma sempre parziali, iniziative del Governo, come l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere mutui all'acquedotto pugliese fino a tre miliardi, prese alla vigilia dello scioglimento della sesta legislatura, come si comprende e si giustifica pienamente il disegno di legge d'iniziativa governativa oggi al nostro esame, che la solerte attività dei colleghi della Commissione lavoro, del presidente della Commissione bilancio e del presidente della Sottocommissione pareri della Commissione bilancio, nonchè l'intelligente adesione dei Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro, hanno consentito di perfezionare e di concretare. Oltre agli oneri di gestione, l'ente ha dovuto affrontare anche quelli imposti dall'applicazione della legge sull'esodo degli ex combattenti, circa 9 miliardi — quando, come abbiamo visto, l'aumento del canone dell'acqua presumibilmente sarà di soli 7 miliardi — e dalle incidenze finanziarie connesse all'applicazione della legge sul parastato, intorno a circa 6 miliardi annui.

Queste leggi sono state fatte — ricordiamolo, onorevoli colleghi, per richiamare anche le nostre responsabilità — senza prevedere in qual modo gli enti avrebbero dovuto far fronte alle massicce esigenze non diluite, ma concentrate nel tempo. Venuti a mancare anche i contributi statali annui per la gestione degli acquedotti lucani, che per lo stato delle opere e per le caratteristiche geologiche di quella regione impongono interventi manutentori straordinari e opere di consolidamento e di risanamento molto onerose, la situazione finanziaria dell'acquedotto pugliese è divenuta insostenibile e l'equilibrio della gestione ne è risultato seriamente compromesso, al punto da far temere un blocco dell'attività, con tutte le gravissime, immaginabili conseguenze che ne possono derivare. Tutto ciò nel mentre — come è facilmente comprensibile — si è registrato un imponente aumento della richiesta di servizi da parte di privati e di pubbliche amministrazioni, richiesta che offre — e dobbiamo essere allo stesso momento consapevoli e lieti — la misura di quanto avanzi e progredisca il Mezzogiorno d'Italia.

Citerò alcuni dati, rapportando la situazione di oggi rispetto a quella del 1967. Per l'acquedotto, le diramazioni principali sono passate da chilometri 556 a 1.068; le diramazioni secondarie da chilometri 2.790 a 3.618; le reti urbane da chilometri 3.227 a 5.154; la popolazione servita da 3 milioni 590 mila a 3 milioni 977.000. Per la fognatura la rete nera è passata da 2.021 chilometri a 2.803; la rete bianca da chilometri 257 a chilometri 288; gli impianti depurativi sono passati da 125 a 154 con altri 56 in avanzata fase di costruzione; gli abitati serviti da 134 a 160; la popolazione da 2 milioni 824.000 a 3 milioni 213.000 unità.

I dati che ho citato sono ampiamente sufficienti a chiarire l'imponente attività svolta, a giustificare il riconoscimento che anch'io in quest'Aula sento il dovere di compiere nei confronti del presidente del consiglio d'amministrazione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, a spiegare le realizzazioni compiute, lo sviluppo assicurato e tutto ciò disponendo di un organico che, come diceva il collega Scamarcio, fissato nel 1961 in 3.088 unità, registra ora una presenza di soltanto 2.521 unità con vacanza di posti rispetto all'organico di 567.

L'auspicato ingresso dei comunisti nel consiglio di amministrazione — ingresso che peraltro dipende della libera volontà degli enti che dovranno designare i loro rappresentanti nel consiglio stesso — varrà certamente ad un'infinità di cose; ma credo che, per quanto concerne la gestione del personale, non dovrà far altro che limitarsi alla constatazione che, mentre altri enti hanno dilatato l'occupazione del personale a cifre veramente impressionanti, all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese questa accusa non può essere rivolta. Pertanto il rappresentante del Partito comunista, se andrà nel consiglio, quando ci andrà, dovrà constatare che almeno su questo piano il clientelismo, per il quale tante accuse vengono rivolte all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, cioè sul piano del personale, non ha funzionato!

Il nuovo testo del disegno di legge, frutto — come dicevo — dell'impegno che ha responsabilmente unito il Governo, la Commissione lavori pubblici, la Sottocommissione pareri della Commissione bilancio nonchè del lavoro del relatore, nella ricerca della più idonea soluzione che non trascinasse nel tempo gravi situazioni debitorie a fronteggiare le quali doveva pur sempre intervenire lo Stato, è una risposta valida ad una delle più sentite esigenze della Puglia, è una coerente presa di coscienza della gravità di un problema; è una manifestazione della volontà di non procrastinare decisioni, è un decisivo passo verso l'auspicato equilibrio finanziario dell'ente.

Questa strada, onorevole Ministro, va perseguita evitando il formarsi di passività attraverso tempestive decisioni del CIP per le tariffe e attraverso precise norme applicative della legge Merli, avendo tuttavia sempre ben presenti l'essenzialità dei servizi forniti, gli interessi delle popolazioni, le esigenze di sviluppo, di progresso di un'importante zona del Mezzogiorno d'Italia. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

S A L E R N O , *relatore*. Signor Presidente, sarò brevissimo. Vorrei far presente al collega De Simone che il disavanzo consolidato alla data 31 dicembre 1976, per quanto riguarda l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, è di 20 miliardi e 500 milioni. Il maggiore importo al quale egli ha fatto riferimento credo che si riferisca al disavanzo che l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese ha consolidato nel 1977. Poichè, però, non vi è un bilancio consuntivo da parte dell'ente, non può essere presa in considerazione la proposta che egli ha fatto in questa sede.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, mi rimetto all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro dei lavori pubblici.

* G U L L O T T I , *ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Presidente, desidero, con il suo permesso, che in questa occasione replichi per il Governo il sottosegretario Laforgia, che ha seguito con impegno e competenza il complesso *iter* del disegno di legge nelle Commissioni parlamentari.

P R E S I D E N T E . Allora ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

L A F O R G I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Presidente, desidero anzitutto ringraziare il relatore, senatore Salerno, per la sua ampia relazione con la quale ha puntualizzato il significato oltre che il contenuto del disegno di legge che è all'esame del Senato. Uguale ringraziamento intendo rivolgere anche agli altri onorevoli senatori che sono intervenuti in quest'Aula nel dibattito per l'esame di questo provvedimento. Credo che l'arco delle considerazioni svolte abbia approfondito adeguatamente tutti gli aspetti che vengono coinvolti dal provvedimento all'esame del Senato.

Presidenza del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

(*Segue* L A F O R G I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). In particolar modo mi permetterò di sottolineare solo alcuni di questi aspetti: innanzitutto, il dovere politico del Governo di intervenire con sollecitudine per far fronte ad una situazione che era estremamente grave dal punto di vista dell'equilibrio finanziario sia dell'Ente acquedotto pugliese come dell'Ente acquedotti siciliani, un disequilibrio finanziario che, protratto nel tempo, avrebbe inevitabilmente impedito il normale sviluppo delle attività essenziali e insostituibili che questi enti svolgono al servizio delle popolazioni di nume-

rose regioni del nostro Mezzogiorno; in secondo luogo, desidero sottolineare come il Governo non si sia sottratto al suo dovere di informare adeguatamente il Parlamento, e in particolar modo la Commissione di merito nel corso dell'esame che è stato fatto del provvedimento stesso, circa tutti gli elementi informativi oltre che costitutivi dei disavanzi a fronte dei quali il provvedimento intende intervenire. Sono elementi attraverso i quali si evince come i disavanzi accumulatisi in questi anni, sia nel caso dell'Ente acquedotto pugliese come nel caso dell'Ente acquedotti siciliani, debbano essere attribuiti al incremento di alcuni elementi di costo, come quelli relativi al personale, oltre che a quello di esecuzione di opere e a quello di manutenzione delle opere stesse.

A fronte di questi aumenti di costi inconestabili vi è invece un non adeguato corrispondente incremento delle entrate che ha determinato i disavanzi crescenti di questi anni, disavanzi sui quali non vi possono essere dubbi circa la fondatezza delle cifre, così come ha molto bene specificato il relatore senatore Salerno.

È ovvio che il Parlamento può essere chiamato a decidere sui disavanzi accertati e consolidati al 31 dicembre 1976, anno per il quale sono stati presentati ed approvati i relativi conti consuntivi sia per l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese che per l'Ente acquedotti siciliani. È evidente che nel quadro generale delle attività così complesse che vengono svolte al servizio di esigenze insopprimibili, dal punto di vista civile, delle nostre popolazioni dall'Ente acquedotti siciliani e dall'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese vi possano essere e vi saranno degli aspetti che sono da rivedere, da puntualizzare, da correggere per adeguare in termini di maggiore efficienza l'attività di questi enti alle esigenze mutevoli del servizio idrico per le nostre popolazioni meridionali, ma da ciò derivare, come è stato fatto dal senatore De Simone, un giudizio che sostanzialmente è di condanna complessiva e di deplorazione dell'attività in particolar modo dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese mi sembra che ci corra troppo e credo che ciò non sia giustificato dai fatti obiettivi quali sono stati peraltro evidenziati anche dagli interventi degli altri senatori.

Vi è indubbiamente un'esigenza di far fronte nei tempi brevi e medi alle opportunità in base alle quali l'Ente autonomo acquedotto pugliese e l'Ente acquedotti siciliani debbono poter sviluppare in modo più adeguato le loro attività.

Ma credo che su questa base il discorso dovrà essere affrontato in altra sede poichè coinvolge anche esigenze di politica tariffaria per quanto attiene al servizio degli acquedotti stessi, come coinvolge anche tutta una serie di esigenze, alcune delle quali non potranno non essere verificate, puntualizzate e dunque affrontate anche in sede regionale, con l'intesa delle regioni interessate al servizio di questi enti degli acquedotti.

Ciò precisato, dunque, il Governo non può non sottolineare l'urgenza che il provvedimento in esame venga approvato, per far fronte alle copertura di questi disavanzi e perchè sia restituita nella misura più ampia possibile, a questi enti, la capacità di operare al servizio delle popolazioni interessate. Per l'Ente acquedotti siciliani, come è noto, la competenza è passata alla regione Sicilia e quindi i problemi relativi al funzionamento e alle strutture di organizzazione saranno certamente affrontati e definiti in quella sede.

Ciò detto, rinnovo il mio ringraziamento al relatore e agli altri senatori intervenuti e sollecito l'approvazione del provvedimento da parte del Senato.

Per quanto attiene all'ordine del giorno presentato dal senatore De Simone, dichiaro che il Governo non può accettarlo sia per le motivazioni in esso contenute e anche per quanto riguarda il termine fissato nell'ordine del giorno stesso (mese di marzo 1978). Le motivazioni sono inaccettabili per le considerazioni che ho prima svolto, mentre il termine fissato appare assolutamente incongruo rispetto all'impegno che viene richiesto.

Circa poi l'esigenza di democratizzazione delle strutture del consiglio di amministrazione, vorrei ricordare al senatore De Simone che, in base alla legge vigente, il consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese è già sufficientemente

strutturato in quanto ha nel suo seno le rappresentanze democraticamente elette dei vari enti locali partecipi territorialmente dell'attività dell'ente stesso.

Il Governo, comunque non si sottrae a valutare l'opportunità che nell'immediato futuro possa essere anche previsto l'inserimento nel consiglio di amministrazione di rappresentanti delle regioni interessate all'attività dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese.

PRESIDENTE. Senatore De Simone, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

DE SIMONE. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno, per il quale la Commissione si è rimessa all'Assemblea ed il Governo ha espresso parere negativo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

VENANZETTI, *segretario*:

Art. 1.

È concesso a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese un contributo straordinario di lire 20.500 milioni per il ripianamento dei disavanzi del proprio bilancio alla data del 31 dicembre 1976, comprese le passività derivanti dalla gestione degli acquedotti lucani. Detta somma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 10.250 milioni per ciascuno degli anni 1977 e 1978

PRESIDENTE. Su quest'articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VENANZETTI, *segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

È concesso a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese un contributo straordinario di lire 20.500 milioni per il ripianamento dei disavanzi del proprio bilancio alla data del 31 dicembre 1976, comprese le passività derivanti dalla gestione degli acquedotti lucani. Detta somma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 4 000 milioni per l'anno finanziario 1977, di lire 7.500 milioni per l'anno finanziario 1978 e di lire 9.000 milioni per l'anno finanziario 1979.

1. 1 CAROLLO

CAROLLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Onorevole Presidente, mi permetto di illustrare tutti e tre gli emendamenti da me proposti poichè fanno parte di un unico contesto. I tre emendamenti sono stati concordati con il Ministero del tesoro.

Essi hanno come fine la ricerca e l'individuazione della copertura finanziaria che nel precedente testo (che dovrebbe essere così emendato) non appariva fondata. Con questi emendamenti, invece, la copertura finanziaria trova legittimazione; e siccome i tre emendamenti sono stati concordati con il Ministero del tesoro, è logico che il parere della Commissione bilancio non può non essere favorevole.

PRESIDENTE. Avendo il senatore Carollo illustrato anche gli emendamenti 1-*bis*. 1 e 2. 1, invito il senatore segretario a darne lettura.

VENANZETTI, *segretario*:

All'articolo 1-bis, sostituire l'ultima data « 1978 » *con l'altra* « 1979 ».

1-*bis*. 1 CAROLLO

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

All'onere di lire 8.500 milioni e di lire 12.000 milioni derivante dall'attuazione della presente legge, rispettivamente, per gli anni 1977 e 1978, si provvede mediante corrispondenti riduzioni dei capitoli 9001 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. 1 CAROLLO

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

S A L E R N O , *relatore*. Sono favorevole a tutti e tre gli emendamenti presentati dal senatore Carollo.

L A F O R G I A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche il Governo concorda.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1. 1, interamente sostitutivo dell'articolo 1, presentato dal senatore Carollo ed accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1-*bis*. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Art. 1-*bis*.

È concesso a favore dell'Ente acquedotti siciliani un contributo straordinario di lire 16.500 milioni per il ripianamento dei disavanzi del proprio bilancio alla data del 31 dicembre 1976. Detta somma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 4.500 milioni per ciascuno degli anni 1977 e 1978 e di lire 7.500 milioni per l'anno 1978.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1-*bis*. 1, presentato dal senatore Carollo ed accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1-*bis* nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Art. 2.

All'onere di lire 14.750 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per ciascuno degli anni 1977 e 1978 si provvede mediante corrispondente riduzione dei capitoli 9001 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2. 1, interamente sostitutivo dell'articolo 2, presentato dal senatore Carollo ed accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

M E Z Z A P E S A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E Z Z A P E S A Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, nell'esprimere molto brevemente il voto favorevole e il vivo compiaci-

mento del Gruppo della democrazia cristiana per questo provvedimento legislativo, mi piace mettere in risalto l'aspetto di concreto e non accademico meridionalismo dello stesso.

Le strade per colmare il grosso *deficit* dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese — cui si è aggiunto successivamente anche il provvedimento per gli acquedotti siciliani — erano due: o l'aumento, in misura certo non indifferente, del canone di utenza a carico delle popolazioni che ne usufruiscono (l'aumento, cioè, come volgarmente si dice, del costo dell'acqua, che è poi il costo dei servizi di adduzione di questo bene primario che non ha prezzo e di cui la Puglia, da sempre sitibonda, ha enorme bisogno) oppure l'accollamento da parte dello Stato di tutto o almeno di gran parte del *deficit* di bilancio di quella grossa azienda — come è stato rilevato dai colleghi che mi hanno preceduto — che è l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese.

Seguendo questa seconda strada si compie un atto di concreta e profonda giustizia nei confronti di una popolazione, onorevoli colleghi, che agli altri annosi, ben noti motivi di squilibrio territoriale, che costituiscono la questione meridionale, unisce quello gravissimo di un'antica carenza di acqua che rappresenta un gravissimo *handicap* per i vari bisogni civili, economici e sociali della Puglia. Caricare la popolazione pugliese di un onere finanziario pesantissimo per soddisfare certe esigenze primarie che altre regioni più fortunate soddisfano senza difficoltà alcuna, sarebbe stato davvero iniquo; avere scelto invece la strada dell'intervento dello Stato, intervento equilibratore e improntato a senso di grande equità sociale, fa onore a quest'Assemblea e al Governo.

Ecco perchè sento il dovere, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, di ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per portare in porto il provvedimento: il relatore, collega Salerno, che, in Commissione e fuori, ha seguito l'*iter* della legge perfezionandone l'impostazione originaria, il Governo, che, attraverso i due Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro, ha compiuto notevoli sforzi — la cui portata particolarmente apprezziamo in questi tempi — per reperire i fondi necessari, e tutti i Gruppi parlamentari che hanno compreso il significato altamente sociale di questo provvedimento.

P I S C I T E L L O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S C I T E L L O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, già il collega De Simone, esprimendo alcune valutazioni critiche sulla gestione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, ha preannunciato la nostra astensione sul provvedimento nel suo complesso. Quest'astensione è motivata dal fatto che non possiamo certo esprimere alcun assenso al procedimento seguito dal Governo in relazione al provvedimento medesimo. Per noi non è il modo più corretto di procedere sul terreno legislativo.

Si trattava di andare invece ad una valutazione più seria e ad un'impostazione più corretta sin dall'inizio. Ci rendiamo tuttavia conto della necessità e anche dell'urgenza del provvedimento che tende al risanamento del *deficit* dei passati esercizi finanziari e dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente acquedotti siciliani.

In particolare, signor Ministro, quest'urgenza e questa necessità si manifestano per la Sicilia, nel momento in cui, come del resto osservava l'onorevole Sottosegretario, i poteri di sorveglianza e di controllo ed ogni altra competenza amministrativa e finanziaria sono finalmente trasferiti dal Ministero dei lavori pubblici alla regione siciliana.

Naturalmente in questa mia dichiarazione di voto non mi propongo di fare un'analisi dettagliata della situazione disastrosa in cui si trova l'Ente acquedotti siciliani. È una gestione tipica, diciamolo francamente, di un modo deprecabile di governare, di gestire la cosa pubblica. Il clientelismo, la faciloneria nella politica delle assunzioni e nella gestione complessiva sono stati il segno distintivo che ha caratterizzato la gestione medesima.

Si è seguito in questo settore il criterio della lottizzazione, mentre sono stati ignorati...

C A R O L L O . A quale Gruppo politico fa allusione?

P I S C I T E L L O . Anche ai Gruppi politici che hanno avallato questa situazione.

C A R O L L O . Ma chi ha la gestione dell'Ente acquedotti siciliani? Quando si fanno delle allusioni è necessario essere precisi. È il Partito repubblicano. Cente riservatezze... (*Richiami del Presidente*)

P I S C I T E L L O . Noi non siamo faziosi... (*Interruzione del senatore De Simone. Repliche del senatore Carollo. Richiami del Presidente*). Questo le dimostra come in effetti noi rendiamo oggettiva la nostra critica. Del resto per parlarci chiaro, certo non spetta a noi prendere in nessun modo le difese del Partito repubblicano, nè di quel modo deprecabile...

C A R O L L O . Ma neanche le offese di un partito che non c'entra, neanche per allusioni, neanche per silenzi omertosi come nella dichiarazione che stava per fare. (*Richiami del Presidente*).

P I S C I T E L L O . L'omertà è tipica di certi settori di sua conoscenza: non può riferirla a noi, che siamo molto espliciti, corretti e leali come è nostro costume. Non può parlare di omertà perchè l'omertà appartiene a lei ed ai settori di sua conoscenza. Questo modo con cui si interrompe e si interloquisce all'inizio di un discorso, mettendo sotto accusa altri per allontanare le proprie pesanti responsabilità, è molto scorretto! Che modo è questo di comportarsi?

C A R O L L O . Non amo essere allusivo, come invece appariva essere la sua dichiarazione.

P R E S I D E N T E . Non si può trasformare in dialogo quella che è una dichiarazione di voto. Senatore Carollo, la prego!

P I S C I T E L L O . Ad ogni modo, onorevole Presidente, nel corso degli anni si è determinato nell'Ente acquedotti siciliani un clima da basso impero. A me risulta che la sorveglianza, il controllo ed i poteri di intervento spettavano fino a ieri al Ministro democristiano dei lavori pubblici. Noi comunque cerchiamo di fare un'analisi senza mettere sotto accusa questo o quel settore politico. Se dobbiamo intervenire per moralizzare e risanare, perchè questa è la volontà, occorre farlo in maniera corretta; nessuno ritiene di poter accusare altri gratuitamente. Del resto non si tratta tanto di accusare se si vuole risanare, ma di valutazioni che debbono servire a modificare una situazione divenuta insostenibile.

Sono stati ignorati i compiti istituzionali nella gestione di quell'ente anche perchè ci siamo trovati nella mancanza totale di democrazia, di ogni controllo democratico. Un qualche controllo finora spettava unicamente, per le gestioni commissariali, al Ministero dei lavori pubblici e, indirettamente e per il valore che potevano assumere, alle relazioni annuali della Corte dei conti. Gli effetti disastrosi di tale gestione sono sotto gli occhi di tutti e mi riferisco, quando dico questo, al dissesto dell'acquedotto di Caltanissetta, all'epidemia di tifo e di epatite virale che ne è derivata, alla lunga sete estiva della città di Messina per cui è stato necessario disporre l'intervento delle navi cisterne della marina militare, e alla situazione drammatica, quasi tragica, che si vive nella città di Palermo. L'Ente acquedotti siciliani non ha assolto i suoi compiti e certo possiamo individuare le responsabilità personali, ma sappiamo che in politica le responsabilità non sono mai solamente personali. Sul terreno penale sono, e giustamente devono rimanere, personali, ma sul terreno politico sono complessive. Non c'è dubbio che queste riflessioni vanno rivolte ai poteri nuovi di controllo e di intervento della regione siciliana. Le critiche a cui faccio riferimento sono del resto contenute nell'ultima relazione della Corte dei conti.

Nel momento in cui, onorevole Ministro, viene concesso un contributo di 16.500 milioni a ripiano del *deficit* di gestione, occorre fare un discorso chiaro perchè vogliamo guardare in prospettiva. Occorre un discorso chiaro per misure serie e rigorose che va rivolto alla regione, alle forze politiche che sono impegnare a far uscire la regione dalla crisi politica in cui versa anche

con proponimenti e propositi di risanamento e rinnovamento.

Occorre una nuova politica della ricerca idrica e della costruzione delle reti di distribuzione per il rifornimento dell'acqua alle città e ai comuni siciliani. Certo le risorse idriche per l'irrigazione e per il rifornimento alimentare non sono esuberanti in un'isola come la Sicilia, ma anche per questo, al di là di eventuali provvedimenti e di eventuali studi che dovrebbero essere messi in cantiere in modo da arrivare anche alla dissalazione delle acque marine, bisogna assumere un comportamento assai rigoroso.

Vi sono problemi organizzativi e di ristrutturazione dell'ente, vi sono problemi amministrativi e di gestione da affrontare e risolvere contestualmente. Dopo questo provvedimento che ripiana il *deficit* antico, evidentemente bisogna tener d'occhio eventuali nuovi disavanzi che potrebbero ripresentarsi. Si tratta di vedere come andranno finanziati i piani di intervento, perchè l'ente finalmente assolva i suoi compiti istituzionali. Ci potranno essere varie misure: nelle condizioni in cui si trova l'acquedotto siciliano, con quelle tariffe, non esitiamo a dire che qualche ritocco anche tariffario si può prevedere, ma non può avere un'incidenza tale da far assolvere all'ente i compiti che deve assolvere. Non sosteniamo l'intoccabilità delle tariffe: queste si possono anche rivedere, ma il problema consiste nel fatto che l'esercizio degli acquedotti, nello stato in cui si trovano, si risolve quasi sempre in pesanti passività. Gli acquedotti sono tutti in una condizione di pauroso dissesto e non si interviene neanche per le opere di ordinaria manutenzione.

Si pensi che l'Ente acquedotti siciliani non mette in opera nessuna attività di costruzione di nuovi acquedotti, ma si deve rivolgere ad altri enti, come la Cassa per il Mezzogiorno, così come ha fatto in passato. E non c'è dubbio che c'è l'altro problema di assegnare all'Ente acquedotti siciliani la gestione non solo degli acquedotti comunali passivi, obsoleti o dissestati, ma anche di quelli che possono avere una qualche attività, una chiusura in pareggio o comunque una gestione meno catastrofica rispetto ad altri. Quindi occorre una visione complessiva, contrariamente a quanto è avvenuto fino ad ora.

In ogni modo — e concludo, onorevole Presidente — per evitare che comunque si verifichino quelle situazioni di vera omertà nelle quali finora è stato imbrigliato l'Ente acquedotti siciliani, per colpe complessive non certo della mia parte politica, rivendichiamo una assunzione democratica di responsabilità, un nuovo consiglio di amministrazione che dia poteri non a questa o a quella forza politica, ma alle competenze, alla professionalità e soprattutto agli enti locali, ai comuni che debbono diventare i gestori, i padroni di questo ente. Così non è stato finora.

Bisogna pensare, in un clima di democrazia, di gestione democratica, ad una nuova politica del personale, di contenimento da una parte e di qualificazione dall'altra. Occorre in profondo realizzare un'opera di moralizzazione.

Ci sono però, naturalmente, misure di emergenza da prendere per il rifornimento idrico delle città; per Palermo, ad esempio, questo compito non può solo spettare alla regione siciliana, ma i poteri dello Stato non possono certo disinteressarsi della situazione drammatica di una città come Palermo, per la sua importanza e quale capoluogo dell'isola.

In conclusione, per l'Ente acquedotti siciliani è urgente una gestione democratica. Bisogna quindi andare ad un nuovo consiglio di amministrazione. Pensiamo che l'attuale nuovo commissario, non coinvolto personalmente, in nessun modo, nelle vecchie responsabilità, deve assumere il compito primario di andare ad una gestione democratica per il rinnovamento e alla costituzione di un consiglio di amministrazione nuovo. Così potrà essere avviato un periodo nuovo di gestione seria, aperta e davvero operativa, che sappia assolvere i compiti istituzionali per i quali l'ente è stato costituito e deve rimanere ancora in vita.

Questo è l'auspicio che formuliamo nell'interesse delle popolazioni siciliane. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso facendo pre-

sente che il testo proposto dalla Commissione reca il seguente titolo: « Concessione di contributi straordinari a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente acquedotti siciliani per il ripianamento dei disavanzi di bilancio ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Trattenimento in servizio oltre i limiti di età di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (819), d'iniziativa del senatore Innocenti e di altri senatori

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Trattenimento in servizio oltre i limiti di età di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » d'iniziativa dei senatori Innocenti, Schiano, Faedo, Bompiani, Accili, Borghi, Grazioli, Mezzapesa, Trifogli, Giacometti, Gusso, Ruffino, Foschi e Cervone, iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

M U R M U R A , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* L E T T I E R I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Come è noto, le norme vigenti stabiliscono per le singole categorie di personale appartenente al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza differenti limiti di età per il collocamento in congedo e comunque tutti inferiori agli anni 60: in concreto, attualmente è previsto il limite di anni 58 per i tenenti colonnelli, di anni 57 per i maggiori, di anni 54 per i capitani, tenenti e sottotenenti, di anni 58 per i brigadieri e vicebrigadieri, di anni 56 per gli appuntati e le guardie.

Tali diversi limiti, che peraltro trovano rispondenza, sia pure in misure diverse, anche negli altri corpi di polizia, sono stati giustificati dal carattere particolare del servizio di polizia che presume il mantenimento della piena efficienza fisica del personale fino al momento della cessazione dal servizio.

Peraltro, l'attuale situazione dell'amministrazione della pubblica sicurezza presenta gravi deficienze di personale rispetto agli organici del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza per cui, al fine di potere in parte far fronte alle pressanti esigenze dei servizi, già da alcuni anni si è dovuto fare ricorso all'istituto del richiamo in servizio temporaneo sotto forma di trattenimento del personale al momento del collocamento in congedo, secondo le vigenti disposizioni sullo stato giuridico del personale medesimo.

Tale criterio è stato applicato mediante preventiva autorizzazione disposta con decreto del Presidente della Repubblica, che ha stabilito di volta in volta dei contingenti, di cui è consentito il richiamo o il trattenimento in servizio temporaneo, non superiori a 3000 unità.

Ma ciò che in particolare interessa l'amministrazione, nel momento in cui è prevista una prossima ristrutturazione dello stato giuridico degli appartenenti alla pubblica sicurezza, è di poter ulteriormente far rimanere in servizio a tutti gli effetti, a domanda, tutto il personale che verrebbe colpito dai limiti di età per il quale il nuovo ordinamento verrà ad introdurre modifiche intese a stabilire limiti più elevati. Ciò in considerazione che è ancora in piena efficienza il personale che attualmente cessa dal servizio al compimento degli attuali limiti che sono stati già precisati.

Il provvedimento pertanto risponde ad una duplice finalità: da una parte, consentire all'amministrazione della pubblica sicurezza l'utilizzazione ulteriore di personale di accertata ed ampia esperienza, integrando almeno in parte le attuali gravi deficienze di unità in servizio rispetto all'organico; dall'altra, evitare, nella previsione di una modificazione degli attuali limiti di età, che senza dubbio conseguirà dal riordinamento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, la cessazione dal servizio di alcune categorie di personale poco tempo prima dell'entrata in

vigore del nuovo ordinamento, ciò che impedirebbe al medesimo personale di essere destinatario dell'eventuale elevazione dei limiti di età per il congedamento.

Il disegno di legge, pertanto, non è inteso ad apportare squilibri nella disciplina vigente in materia di limiti di età degli appartenenti ai corpi di polizia, che peraltro attualmente non è ancora unificata sussistendo diversità tra i vari corpi e forze armate, ma a soddisfare preminentemente esigenze dell'amministrazione di non vedere depauperati i propri quadri a causa del collocamento in congedo del personale senza peraltro poter realizzare con gli arruolamenti un numero di effettivi sufficienti per far fronte alle esigenze sempre più gravose dei servizi di polizia.

D'altra parte il trattenimento in servizio viene comunque limitato al 60° anno di età ed il relativo personale viene posto in soprannumero in modo da non pregiudicare le disponibilità degli organici e pertanto esso costituisce esclusivamente una misura di carattere temporaneo.

L'istituto del richiamo e del trattenimento in servizio, previsto dalle vigenti norme, non subisce alcuna modificazione per i casi in cui potrà essere applicato, come ad esempio per i marescialli e per i brigadieri, per i quali il limite di età di 58 anni consente il richiamo o il trattenimento in servizio temporaneo per altri due anni e cioè fino al compimento del limite previsto dalle vigenti disposizioni per il congedo assoluto, mentre per gli appuntati il richiamo o trattenimento rimane assorbito dalla nuova disciplina essendo il loro limite di età di 56 anni e l'ulteriore limite per il collocamento in congedo assoluto di 58 anni.

Nell'articolo unico già formulato viene apportata una marginale modifica con la sostituzione della frase « sono trattenuti in servizio » con quella più adeguata di « restano in servizio » e ciò al fine di evitare ogni equivoca interpretazione in fase di esecuzione della norma atteso che il trattenimento in servizio potrebbe ritenersi corrispondente al richiamo in servizio temporaneo, di cui sopra è cenno, e cioè all'utilizzazione dopo il formale collocamento in congedo di personale che ha già conseguito il diritto al trattamento di quiescenza.

Come si è detto, tale istituto è già previsto dalle norme vigenti, ma esso non consente di raggiungere efficacemente le finalità cui è rivolta l'iniziativa in esame.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Articolo unico.

Gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza fino al grado di tenente colonnello incluso, i sottufficiali fino al grado di brigadiere incluso ed i militari di truppa che debbono cessare dal servizio permanente o dal servizio continuativo per raggiunti limiti di età sono trattenuti, a domanda, in servizio a tutti gli effetti, in soprannumero, fino all'entrata in vigore della nuova legge sul personale di Pubblica sicurezza, e comunque non oltre il compimento del 60° anno di età.

P R E S I D E N T E . Da parte del Governo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Alla quarta riga dell'articolo unico, sostituire le parole: « ed i militari di truppa », *con le altre*: « e gli appuntati e le guardie di pubblica sicurezza ».

1. 1

Alla settima riga dell'articolo unico, sostituire le parole: « sono trattenuti », *con l'altra*: « restano ».

1. 2

Alla nona riga dell'articolo unico, sostituire le parole: « della nuova legge sul personale di pubblica sicurezza » *con le altre*: « delle

nuove disposizioni sullo stato giuridico del personale della pubblica sicurezza ».

1.3

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho già illustrato la portata di questi emendamenti nel mio precedente intervento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

MURMURA, *relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

LEPRE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEPRE. Desidero esprimere ancora una volta la preoccupazione della mia parte politica per la situazione in cui viene a trovarsi il personale della polizia e per il fatto che il reclutamento, nonostante la caduta dei livelli occupativi, sia da alcuni anni largamente carente. Alla fine dell'anno, già lo annuncia il relatore, e lo hanno confermato lo stesso Ministro dell'interno e lo stesso Sottosegretario in occasione di dibattiti avuti su questo importantissimo problema, 20.000 uomini della polizia abbandoneranno il servizio. Se andiamo avanti di questo passo non so come saremo in grado di avere un corpo di pubblica sicurezza che garantisca le libertà individuali e quelle politiche. Abbiamo fatto dei provvedimenti straordinari, come quelli del richiamo in servizio nel 1974 di 2.000 unità; si è fatto un provvedimento dove si dava facoltà agli uomini della polizia di recedere dalla domanda di sfollamento anticipato e di fruire quindi della legge d'esodo n. 336 che nulla o poco ha prodotto. Tutta questa situazione ci deve preoccupare.

Infatti qui facciamo un provvedimento con il quale tratteniamo in servizio dei bravissimi uomini, dei bravissimi funzionari, dei bravissimi militi per un periodo che raggiunge al massimo i 60 anni di età, ma fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento organico della pubblica sicurezza. Il motivo di fondo che ci preoccupa è la mancanza di giovani che affluiscono nel corpo della polizia. Tutto questo ci fa pensare che i giovani non vogliano entrare o che, per lo meno, rappresenti un motivo di preclusione per i giovani il fatto di vedersi militarizzati nel corpo della pubblica sicurezza. Uno degli ostacoli è pertanto costituito dalla disciplina militare, che prevale sulla professionalità e sulla preparazione.

Vi è poi il problema della tutela non solo fisica ma professionale: ossia il poliziotto deve lavorare sicuro e deve essere preparato nella professione che dovrà svolgere. È un problema di dignità e bisogna pertanto dar modo all'uomo della polizia di sentirsi inserito nella realtà sociale del paese, nella società che andrà a difendere. Da qui la necessità che il nuovo ordinamento della pubblica sicurezza vada a seguire tempi veloci e dia con questo la possibilità, attraverso la demilitarizzazione, attraverso la creazione di un sindacato di polizia, attraverso scuole che diano professione e specializzazione, ai militi della polizia di rappresentare un

corpo in cui i giovani entrino volentieri a servire il paese.

Per questi motivi votiamo questo provvedimento e con le preoccupazioni che ho espresso, convinti però che il provvedimento stesso è necessario perchè altrimenti la falla diventa sempre più grossa. Il problema di fondo però è quello di rimuovere le cause di cui ho parlato per creare una polizia moderna e adeguata, come vi è in tante altre democrazie, che renda un reale servizio di sicurezza e di tutela dei cittadini e della Repubblica italiana. (*Applausi dalla sinistra*).

T R E U . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R E U . Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento sottoposto al nostro esame presenta evidenti motivi di opportunità e di necessità immediate e future. La legislazione vigente per il servizio del corpo di pubblica sicurezza, funzionari o agenti, è iniziata il 29 marzo 1956 con la legge n. 588, epoca in cui molto diverse erano le condizioni non solo giuridiche e istituzionali ma anche funzionali del corpo, per cui i limiti allora fissati per il collocamento a riposo per gli agenti, per i funzionari, per gli ufficiali potevano essere ampiamente giustificati.

Oggi diverse, anche se non completamente migliorate, sono le condizioni fisico-sanitarie ed i mezzi di impiego, i servizi più agili e quindi vi è l'opportunità di spostare, di allungare i termini utili per il servizio effettivo per meglio usufruire di valide e sperimentate forze. Non vi è solo questo motivo di urgenza e di necessità perchè si devono anche considerare i vuoti prodotti dagli esodi naturali per agenti, funzionari e ufficiali, vuoti cui si sono aggiunte le vacanze anticipate provocate dall'esodo volontario per gli effetti della legge n. 336, pur scaglionata e rivista recentemente con il provvedimento che anche il collega Lepre poco fa ricordava: un provvedimento che non ha trovato sempre adeguato accoglimento tale da indurre ad una rinuncia ai vantaggi della succitata legge n. 336. Quindi due motivi di opportunità immediata per coprire vuoti sempre più ampi in questo generoso, beneficio, utilissimo ed indispensabile servizio dello Stato.

Si deve poi considerare anche un elemento di natura più lontana: riempire i vuoti sta bene, ma occorre riempirli qualificando e migliorando tutte le condizioni. Perchè i giovani non entrano più nel corpo della polizia, come avveniva tempo fa, specie da certe regioni dell'Italia meridionale? Perchè non basta essere pagati meglio, ma occorre presentar loro una più chiara e definita funzione professionale, sicura e garantita, funzione che lo Stato deve dare, ma non lo Stato astratto, come spesso si invoca, bensì quello dei cittadini e delle forze politiche e sociali (specie quelle forze politiche che l'altro ieri ben diversamente consideravano il servizio di pubblica sicurezza, non sempre agevolando quella tutela di cui parlavo, che non è solo economica ma morale). Lo agente rappresenta lo Stato con tutte le sue esigenze personali e con le qualifiche di rispetto e di dignità.

Ecco la ragione più lontana che non credo risolva una ristrutturazione paramilitare, smilitarizzata o pseudosindacale. Piuttosto onorevole rappresentante del Governo, mi si consenta di aggiungere, di ripetere forse, una esigenza operativa. Questi bravissimi uomini, troppe volte fino a ieri, speriamo meno oggi, esposti ai pericoli, alla misconoscenza di troppi cittadini, di troppi organismi, devono essere specificatamente impiegati nel servizio d'istituto. Quanti degli agenti che in organico figurano effettivamente impiegati con dignità e usando i mezzi tecnici (mezzi che recentemente, con un provvedimento approvato prima in Commissione e poi in Aula, abbiamo migliorato tecnicamente) sono effettivamente posti in servizio con compiti di istituto e quanti invece sono distratti, non dico distratti in senso dispregativo, ma distolti da questi compiti per essere adibiti a servizi modesti, qualche volta superflui, di enti, di organismi o di persone?

È ancor questa una necessaria componente del riordino e della riqualificazione per un impiego razionale e completo di uomini che

devono sempre di più, portino o no le stellette, rappresentare lo Stato, rappresentare il cittadino e dal cittadino essere considerati quelli che sono, uomini prima di tutto pronti al sacrificio ma col diritto di non essere domani traditi da pseudointerpretazioni o da pseudoformule strutturali.

Ecco, signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni che dettano al Gruppo della democrazia cristiana il più convinto appoggio al provvedimento in esame. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Incrementi di fondi per il credito cinematografico » (1037) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Incremento di fondi per il credito cinematografico », già approvato dalla Camera dei deputati, iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento e sul quale la Commissione riferirà oralmente.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

L O N G O , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, l'industria cinematografica dà segni sempre più manifesti di una crisi che, se non viene affrontata seriamente, rischia di portare tutto il settore, a non lungo andare, ad uno stato di collasso. Le cause di tale crisi sono note e abbiamo avuto modo di parlarne in quest'Aula il 22 luglio 1977, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 546 concernente provvedimenti a favore delle minori imprese dell'esercizio cinematografico. Esse vanno dalla concorrenza della televisione e delle televisioni private al prezzo mediamente troppo elevato dei biglietti, all'ormai diffusa propensione dei cittadini a rimanere in casa la sera piuttosto che uscire con il pericolo di qualche aggressione.

Una non secondaria causa di questa crisi è anche da individuarsi nella qualità scadente dei film prodotti che suscitano uno scarso richiamo sugli spettatori. Nel 1976, infatti, si è riscontrato un aumento di incassi rispetto al 1975 di 13 miliardi che rappresenta un aumento nominale del 3,5 per cento e una caduta reale del 14 per cento, con una diminuzione di spettatori di 59,2 milioni, pari all'11,5 per cento. Nei primi quattro mesi del 1977 si è avuta un'ulteriore riduzione di incassi e di spettatori, aggirantesi sul 20 per cento circa. Per quanto riguarda la produzione nazionale siamo scesi a 59 film in lavorazione contro i 103 prodotti nello stesso periodo del 1976.

Di fronte a questa grave situazione è chiaro che misure di agevolazioni creditizie alla produzione, come quelle previste dal presente disegno di legge, rappresentano un concreto ma insufficiente e parziale modo di intervento. La 6ª Commissione ha pertanto espresso unanimemente il convincimento che solo nella riforma organica dell'ordinamento vigente potranno trovare soluzione i gravi problemi del settore; e proprio per questo altrettanto unanimemente ha rivolto un nuovo sollecito al Governo perchè quanto prima sottoponga all'esame del Parlamento gli idonei strumenti legislativi per il riordino di tutta la materia.

Non è mancata da parte di qualche commissario la deplorazione per l'accentuata produzione di film a carattere pornografico e l'invito affinchè, ferma restando la negativa valutazione d'ordine morale da considerarsi in altra occasione, non siano concesse agevolazioni finanziarie a tali film. Debbo dire a tale proposito che, a quanto mi risulta, di agevolazioni creditizie del tipo di quelle previste dal presente disegno di legge non ha mai beneficiato la produzione di simili film. Poichè tuttavia tale possibilità non è da escludersi in assoluto, faccio mio tale invito e rivolgo in questo senso vivissima raccomandazione al Ministro del turismo e del-

lo spettacolo, nella sua particolare veste di presidente del comitato per il credito cinematografico, affinchè tale consolidata tradizione venga rispettata anche per il futuro.

Il disegno di legge in discussione riguarda l'incremento di fondi per la concessione di crediti all'attività cinematografica, il primo dei quali si riferisce al fondo di dotazione della sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro che attualmente ha una disponibilità di soli 5 miliardi di lire e che con l'articolo 1 viene aumentato di complessive lire 14 miliardi, in ragione di 7 miliardi per l'esercizio 1977 e di 7 miliardi per l'esercizio 1978, mediante il conferimento di pari importo da parte dello Stato.

Viene inoltre incrementato il fondo particolare istituito pure presso la sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro, di cui all'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, per la concessione di finanziamenti a film ispirati a finalità artistiche e culturali, realizzati con una formula produttiva che prevede la partecipazione ai costi di produzione di autori, registi, attori e lavoratori. Detto fondo è aumentato di complessive lire 2 miliardi, in ragione di lire un miliardo per ciascuno degli esercizi 1977 e 1978.

Infine viene aumentato, con l'articolo 2 del presente disegno di legge, di complessive lire 4 miliardi, in ragione di 2 miliardi per ciascuno degli esercizi 1977 e 1978, il fondo di intervento previsto dall'articolo 2 della legge 14 agosto 1971, n. 819.

Lo stesso articolo 2 modifica anche le modalità di erogazione del fondo previste dalla citata legge 819, nel senso che non una quota del 15 per cento sull'85 per cento dell'intero importo, ma una quota del 30 per cento sul 100 per cento dell'importo stesso è destinata alla concessione di contributi in conto capitale ad esercenti o proprietari di sale cinematografiche ubicate in comuni cinematograficamente depressi per effettuazione di lavori di ampliamento e ammodernamento delle sale, medie e piccole, o per la costruzione di nuove sale in comuni dove non esistono esercizi cinematografici. Il restante 70 per cento è destinato ad operazioni di finanziamento per nuove produzioni, per la distribuzione e per l'esportazione di film nazionali e per le industrie tecniche.

Si tratta in sostanza di un conferimento di complessive lire 20 miliardi, di cui 10 miliardi per l'esercizio 1977 e 10 per il 1978, a tre fondi di dotazione per il credito agevolato cinematografico, conferimento che non presume di risolvere tutti i gravissimi problemi del settore, ma che certamente rappresenta una boccata di ossigeno soprattutto per le imprese di produzione e consentirà — almeno ce lo auguriamo — di non appesantire ulteriormente la già preoccupante situazione dei livelli occupazionali.

Per tutti questi motivi mi permetto di raccomandare all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge n. 1037, confortato anche dal parere unanime che su di esso ha espresso la 6ª Commissione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Luzzato Carpi. Ne ha facoltà.

L U Z Z A T O C A R P I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, nel settembre scorso, quando fu presentato il disegno di legge Antoniozzi sull'incremento dei fondi per il credito cinematografico, la crisi del settore era già in fase avanzata. Scopo del provvedimento era appunto di intervenire con carattere di urgenza affinchè il meccanismo produttivo potesse trovare sostegno adeguato al rilancio dell'attività. I mesi intercorsi purtroppo non solo non hanno visto alcun miglioramento della situazione cinematografica nazionale, ma al contrario ne hanno misurato il continuo, progressivo aggravamento.

Le recenti festività natalizie — solo per fare l'esempio più vicino e più indicativo — che tradizionalmente vengono considerate dagli operatori del settore come uno dei momenti più determinanti sotto il profilo economico, non hanno contribuito quest'anno ad un riequilibrio di una infelice annata; anzi rispetto agli incassi delle festività dell'anno precedente vi è stata una flessione valutabile intorno al 35 per cento circa.

Questa tendenza alla contrazione di incassi e di spettatori ha avuto durante tutto l'anno passato le sue negative conseguenze proprio sugli andamenti della produzione. Rispetto al 1976, in cui si sono realizzati 233 film, vi è stata una diminuzione del 33 per cento poichè sono state prodotte soltanto 156 opere. E la tendenza non è certo destinata a subire mutamenti in quanto gli indici di recessione delle presenze non stimolano alcun interesse produttivo.

È inutile ricordare qui ancora quali siano le cause di questa grave crisi, non tanto perchè non si debba ancora riflettervi quanto perchè tali cause non potranno essere rimosse, a nostro giudizio, se non in tempi lunghi.

Il processo di concentrazione in atto nei settori della produzione, della distribuzione, dell'esercizio, la politica degli alti prezzi e delle lunghe « teniture », la concorrenza della televisione, gli accresciuti costi produttivi e l'aumentato aggravio fiscale non sono certo aspetti che potranno essere rivisti a breve periodo. Alcuni riguardano la politica imprenditoriale dell'industria cinematografica, che ha appunto imboccato una strada secondo i socialisti erronea e controproducente ma che non verrà certo abbandonata sull'istante; altri, come quello relativo alla televisione, sono in attesa di un'apposita normativa sulla quale non sarà facile trovare l'intesa dei partiti. Per non dire degli altri aspetti che richiedono un nuovo assetto globale del settore quale potrà provenire solo da una nuova legge organica in sostituzione della vigente legge 1213 ormai giudicata da tutti inadeguata ai nuovi problemi della cinematografia nazionale, ma che non sarà certo di agevole preparazione.

Il carattere del provvedimento che è all'esame del Senato è dunque quello dell'urgenza, e in questo spirito va letto e interpretato, tenendo conto che gli effetti positivi che esso potrà avere nei confronti del settore produttivo al quale si rivolge sono destinati a decrescere proporzionalmente al tempo necessario per il suo perfezionamento.

L'atteggiamento socialista nei confronti dei provvedimenti urgenti in genere è sempre stato di riserva nella preoccupazione che essi potessero costituire ostacolo anzichè rimedio alla situazione di crisi in rapporto all'esigenza di varare la legge organica del settore.

Senso di responsabilità e preoccupata constatazione della gravità della situazione e dei tempi lunghi necessari per una riforma globale del settore ci spingono però a considerare con maggiore favore questo provvedimento, senza peraltro cadere nella illusione che esso possa essere di per sè sufficiente a risolvere il drammatico momento che sta vivendo il nostro cinema.

Condizione irrinunciabile, secondo i socialisti, è che ogni provvedimento di urgenza prefiguri linee e caratteri della nuova legge sulla cinematografia. Questo perchè si vuole che tali iniziative abbiano l'effetto di anticipare alcuni princìpi della legge e non di precostituire soluzioni antitetiche allo spirito della legge stessa. Così ci siamo mossi ad esempio per quanto riguarda il provvedimento Sarti-Segnana relativo alla riduzione di imposta sullo spettacolo, per il quale abbiamo chiesto sostanziali emendamenti là dove tale disegno, pur destinato a favorire il piccolo esercizio, in realtà veniva a porre in essere vantaggi al grosso esercizio delle prime visioni, quello che applica alti prezzi e che non è certo il primo a risentire della crisi in atto.

Si minaccia da parte padronale la chiusura di alcune sale ed il relativo licenziamento del personale; ma, guarda caso, sono proprio le sale ubicate nei quartieri periferici ed isolati che subiscono i condizionamenti del mercato, degli oligopoli, dei gruppi della programmazione della distribuzione. Le sale di prima visione, pur riscontrando anch'esse una flessione degli incassi dovuta agli alti prezzi ivi praticati, reggono ancora ed hanno una tale importanza e capacità economica da condizionare il mercato, come ho già detto dianzi. D'altra parte un fatto iniquo e anomalo che va vagliato in quest'Aula in tutta la sua drammaticità, e che il nostro partito intende affrontare, è la situazione dei lavoratori per i quali non si attuano le norme previste dallo statuto dei lavoratori. Per la struttura atipica del settore ne consegue una pratica impossibilità, allo stato attuale, di difendere i livelli occupazionali così gravemen-

te minacciati da una crisi ormai dilagante. Si pone quindi il problema di riconoscere a questa categoria di lavoratori, nei modi e nelle forme più appropriate, le garanzie già previste per gli altri settori del mondo del lavoro.

Una ulteriore considerazione merita l'atteggiamento del Governo latitante sovente nei problemi del cinema, come, ad esempio, il ritardo, ancora perdurante, nella presentazione di un'organica proposta di legge sulla cinematografia. In particolare il Gruppo socialista considera inaccettabile, sotto il profilo fiscale, il criterio che classifica il cinema attraverso la gravosa aliquota del 14 per cento, come se fosse un bene di lusso. Se si crede, come noi socialisti crediamo, che il film debba essere paragonato per la sua potenzialità di mezzo di informazione e cultura al libro, al periodico o anche al giornale quotidiano, non si vede perchè anch'esso non debba godere dell'aliquota ridotta prevista per essi e che, come è noto, è del 6 per cento.

Il Gruppo socialista si riserva in sede competente di formalizzare una proposta concreta in tale senso. Entrando nel merito del provvedimento stesso, chiedo poi all'onorevole Antoniozzi la formale assicurazione che i sette miliardi di cui all'articolo 1 ed i due miliardi di cui all'articolo 2 attribuiti per il 1977 vengano erogati assieme a quelli previsti per il 1978. In particolare infine — e mi avvio alla conclusione — abbiamo richiesto con un emendamento, che risulta accolto, al secondo comma dell'articolo 1 del testo in esame, che l'aumento del fondo di dotazione della sezione autonoma per il credito cinematografico fosse comprensivo anche del fondo particolare previsto dall'articolo 28 della legge 1213 relativa ai film prodotti in formula cooperativa ed ispirati a finalità artistiche e culturali.

La nostra richiesta parte dalla convinzione che interventi finanziari dello Stato a favore del cinema non possano non essere rivolti con particolare attenzione alle finalità culturali di questo mezzo di comunicazione di massa, così come interventi a favore della produzione non possano non essere rivolti a quelle forme produttive, come le cooperative, che hanno natura e struttura socialmente rilevante, in quanto aggregazione di lavoratori. Essendo stato accolto questo principio che costituisce uno dei punti fondamentali del progetto di legge socialista sulla cinematografia di prossima presentazione, siamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge. Nel contempo teniamo a ribadire che la preoccupazione del Partito socialista è di far fronte con mezzi adeguati alla crisi generale del cinema: ciò troverà sbocco concreto nella presentazione di un progetto organico di riforma, senza il quale ogni volontà di soluzione della crisi e di innovazione del settore è destinata a restare lettera morta.

La crisi del cinema non è certo solo italiana. Il nostro pubblico è pur sempre numericamente maggiore di quello di Francia, Germania, Inghilterra insieme, e si trova quindi attestato a livelli ancora molto significativi. Ma è assolutamente improrogabile, prima di arrivare anche nel nostro paese alle situazioni in cui si trovano altre nazioni d'Europa, una nuova proposta organica e innovativa che riorganizzi il settore in modo serio ed adeguato alle attuali esigenze.

Per quanto ci riguarda sentiamo in pieno la necessità e l'urgenza di questo impegno e daremo al più presto il nostro contributo affinchè il cinema possa continuare a vivere la sua importante e affascinante vita.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Sestito. Ne ha facoltà.

* S E S T I T O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nell'esaminare il disegno di legge che si propone di incrementare i fondi per il credito cinematografico aumentandoli complessivamente di 20 miliardi in ragione di 10 miliardi per ciascuno degli esercizi 1977 e 1978, un rilievo preliminare si impone. Il provvedimento in esame non ha la pretesa di avviare a soluzione il complesso problema del settore cinematografico, ma si caratterizza, come rilevava il relatore in Commissione, come un provvedimento tampone in attesa di una legge organica di riforma.

Di questo argomento abbiamo avuto modo di occuparci di recente in occasione della discussione sul disegno di legge n. 546, svoltasi nello scorso mese di luglio, disegno di legge che si proponeva di concedere agevolazioni fiscali alle minori imprese cinematografiche colpite dalla grave crisi abbattutasi sul settore. In quella occasione, pur avendo piena consapevolezza della modesta portata del provvedimento, abbiamo detto che sarebbe stato profondamente sbagliato ed incomprensibile non solo per gli addetti alle attività cinematografiche ma per l'intera pubblica opinione non rilevare la particolare gravità della crisi abbattutasi sul cinema, giunto ormai al limite del collasso.

Alla luce di alcuni dati unanimemente ammessi, che già sin d'allora apparivano in tutta la loro drammaticità, si avvertì la necessità di impegnare sostanzialmente il Governo ad affrontare in tempi estremamente rapidi l'elaborazione di una normativa organica atta a salvare la cinematografia italiana attraverso una radicale ristrutturazione dell'intero settore. Anche oggi, pur consci di trovarci di fronte ad un provvedimento modesto, che tuttavia si propone il fine di consentire una ripresa sia pure parziale degli investimenti nel settore del cinema — ed è per questo che il Gruppo comunista annuncia voto favorevole — non possiamo non lanciare un ulteriore segnale di allarme per l'eccezionale gravità e acutezza della crisi che purtroppo si deve registrare nel settore alla luce dei dati evidenziati dal Ministro del turismo e dello spettacolo nella relazione che accompagna il disegno di legge in discussione. Questi dati abbracciano un arco di tempo che va dal 1960 al 1977 e possono così riassumersi: gli investimenti effettuati nel settore nell'anno 1960 ammontavano a 27 miliardi di lire; gli incassi lordi realizzati dalle sale cinematografiche ammontavano a 121 miliardi di lire, di cui solo il 40 per cento era di pertinenza dei film nazionali. I film nazionali prodotti in quell'anno sono stati 144. Nel 1974 gli investimenti sono saliti a 100 miliardi e gli incassi realizzati dalle sale cinematografiche ammontavano a 322 miliardi di lire, di cui il 65 per cento di pertinenza dei film nazionali e i film prodotti furono 196.

Gli effetti della crisi, afferma il ministro Antoniozzi nella relazione di presentazione, hanno cominciato a delinearsi negli ultimi mesi del 1976. In tale anno si è registrato un aumento degli incassi di 13 miliardi di lire, pari ad un aumento nominale del 3,5 per cento, oltre ad una caduta reale del 14 per cento e ad un pauroso calo degli spettatori — meno 59,2 milioni — pari all'11,5 per cento. Nei primi quattro mesi del 1977 — sono ancora i dati forniti dal Ministro — si registra una ulteriore paurosa contrazione degli incassi e degli spettatori, valutabile attorno al 20 per cento. Ma il dato più significativo e più allarmante è quello relativo alla produzione nazionale: i film in lavorazione sono stati 59 rispetto ai 103 dello stesso periodo del 1976. Tali dati che, seppure rilevati ad oggi, rivelerebbero in termini se fosse possibile anche più drammatici lo stato di quasi agonia del settore cinematografico, vanno attentamente valutati e tenuti presenti, unitamente alle allarmanti dichiarazioni che sempre più frequenti vengono da produttori, distributori, esercenti le imprese cinematografiche, nonchè dalle stesse organizzazioni sindacali fortemente preoccupate da un'incombente concreta minaccia all'occupazione, che atterrisce le migliaia di unità addette alle attività cinematografiche (operai, tecnici, piccoli distributori, attori, registi, piccoli esercenti). Essi non consentono ulteriori indugi e lentezze da parte dell'Esecutivo che deve farsi carico con estrema urgenza della risoluzione di un problema così importante, così complesso qual è quello della crisi che ha colpito il settore del cinema, che non sta attraversando uno dei tanti momenti ricorrenti di difficoltà, sia pure gravi, ma che si trova, come ormai è a tutti noto, al limite della stessa sopravvivenza.

Si tratta di una crisi senza precedenti, evidenziata: *a*) da una preoccupante riduzione degli investimenti; *b*) da un numero sempre decrescente di film prodotti (il dato relativo al 1977 è estremamente significativo e drammatico); *c*) dalla continua chiusura di sale cinematografiche, circa 1.200, in un arco di

tempo breve, otto anni, dal gennaio 1968 al gennaio 1976, riguardando il fenomeno in maniera particolare le periferie e le minori imprese cinematografiche; *d*) un calo vistoso del numero degli spettatori, cui ha corrisposto un processo di concentrazione della proprietà degli esercizi. Tra le cause più profonde di tale crisi vanno certamente annoverati: un accerchiamento monopolistico che ha pesato negativamente sull'intero settore, mortificando in particolare i film nazionali, soffocando centinaia e centinaia di progetti; una legislazione arretrata e soffocatrice sulla censura, non solo su quella amministrativa, ma anche sulle censure varie di natura economica e un allontanamento dagli interessi reali delle grandi masse popolari, che ha contribuito, e non poco, a provocare uno scadimento notevole del livello qualitativo dei film.

Ma nell'attesa che si giunga all'elaborazione di un provvedimento organico di riforma dell'intero settore, è necessario ed urgente, così come è stato autorevolmente rilevato nell'altro ramo del Parlamento, che si vada ad una revisione, divenuta ormai improcrastinabile, della legislazione sulla censura, che si vada alla regolamentazione delle televisioni private, almeno per il momento limitatamente alla utilizzazione dei film da parte delle stesse, all'accelerazione dell'*iter* della proposta di legge n. 1669, che ha per oggetto la detassazione per le minori imprese cinematografiche, e all'accelerazione delle procedure d'erogazione da parte del Ministero dei ristorni ai produttori di film nazionali, in base alla legge 1213 del 1965, anche tenendo presente la risposta che il Ministro ha dato in sede di Commissione, riferendo questo ritardo esclusivamente alla produzione della documentazione da parte degli interessati. Ritengo necessario un intervento (anche se non so quale) in questa direzione, per venire incontro a queste esigenze. C'è la necessità di agevolare rapporti sempre più stretti tra gestori del piccolo esercizio ed enti locali. Questi in sintesi i provvedimenti più urgenti prima che si giunga ad una legge ampia ed organica di riforma dell'intero settore.

Auspicato che questo ulteriore segnale di allarme venga raccolto dal Governo, che non potrà non provvedere in tempi strettissimi alla elaborazione di provvedimenti organici che affrontino la ristrutturazione dell'intero settore e che presto possa ristabilirsi il riallacciamento dei legami tra il cinema ed i reali interessi delle grandi masse popolari e considerando il disegno in esame come provvedimento annoverabile tra quelli più urgenti, preordinati a potenziare il credito a tasso agevolato e come tale idoneo a contribuire, sia pure marginalmente, attraverso una prevedibile ripresa degli investimenti, a salvare un ricco patrimonio di risorse intellettuali e tecnologiche, così come affermava qualche tempo fa in un comunicato la commissione cinema della sezione culturale del Partito comunista, annuncio il voto favorevole da parte del Gruppo comunista.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

L O N G O , *relatore*. Non ho niente da aggiungere a quanto ho già detto.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro del turismo e dello spettacolo.

A N T O N I O Z Z I , *ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi asterrò dal citare dati, cifre, percentuali, rifacendomi alla relazione che accompagna il disegno di legge e alle numerose, concrete, interessanti indicazioni qui fornite dai senatori intervenuti, nonchè dal relatore, che ha offerto un quadro ampio e preciso della situazione della cinematografia italiana.

Il dibattito è stato esauriente anche nell'altro ramo del Parlamento e nella Commissione che ha espresso in sede referente il parere favorevole, Commissione dinanzi alla quale abbiamo potuto dare alcune indicazioni utili per avere più precise informazioni.

È chiaro: il cinema è in crisi, vi è un decremento notevole nelle frequenze degli spettatori nelle sale cinematografiche. Si tratta di una crisi determinata da ragioni qualitative e da un complesso di elementi nuovi che sono intervenuti, tra cui la concorrenza delle TV private, e da una serie di problemi di varia natura, chiaramente indicati nella relazione sul disegno di legge.

Nel presentare questo provvedimento, il Governo ha chiesto la sua approvazione affinchè con urgenza si provvedesse a fornire i fondi che servono per l'ulteriore produzione cinematografica, incrementando in tal modo possibilità ed ipotesi di nuovi investimenti anche con riferimento alla cooperazione che ha bisogno di un particolare intervento.

È stato chiesto se questo provvedimento possa essere esauriente; abbiamo già detto in altra sede ed anche in Commissione di no: è soltanto un provvedimento che in questo momento integra i fondi per il credito cinematografico.

Abbiamo in fase di avanzata elaborazione la nuova legge-quadro del cinema italiano, che deve riferirsi sia a tutta la problematica del settore, sia alla censura cinematografica, sia al centro sperimentale di cinematografia, riassumendo in questo unico, grande provvedimento, che certamente ha una notevole importanza politica, il quadro completo di prospettive che ci proponiamo per il settore della cinematografia italiana.

Abbiamo assecondato la proposta di legge Sarti-Segnana per quanto si riferisce alla copertura; una proposta di legge che attraverso la detassazione fornisce utili elementi di alleggerimento per il settore. Per le TV private ci troviamo con un disegno di legge d'iniziativa governativa dinanzi all'altro ramo del Parlamento ove, purtroppo, la situazione non è facile, per cui il disegno di legge procede piuttosto lentamente.

Questa legge del credito serve, ripeto, per incrementare gli investimenti: raccomando al Senato la sua rapida ed urgente approvazione.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Art. 1.

Il fondo di dotazione della Sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro, istituita con regio decreto 14 novembre 1935, n. 2504, è aumentato di complessive lire 14 miliardi, in ragione di lire 7 miliardi per ciascuno degli esercizi 1977 e 1978 mediante conferimento di pari importi da parte dello Stato.

Il fondo particolare di cui all'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è aumentato di complessive lire 2 miliardi, in ragione di lire 1 miliardo per ciascuno degli esercizi 1977 e 1978, mediante conferimento di pari importi da parte dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il fondo di intervento di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1971, n. 819, è integrato della complessiva somma di lire 4 miliardi, in ragione di lire 2 miliardi per ciascuno degli esercizi 1977 e 1978, mediante conferimento di eguali importi da parte dello Stato.

Gli importi di cui al precedente comma sono destinati per il 70 per cento alle operazioni di finanziamento per nuove produzioni, per la distribuzione e l'esportazione di film nazionali e per le industrie tecniche e, per il 30 per cento, alla concessione di contributi ed alle operazioni di finanziamento di cui al terzo e quarto comma dello stesso articolo 2 della legge 14 agosto 1971, n. 819.

(*È approvato*).

Art. 3.

I limiti del 30 per cento e di lire 5 milioni, indicati nell'articolo 2, terzo comma, della legge 14 agosto 1971, n. 819, sono elevati rispettivamente al 40 per cento e a lire 10 milioni.

Art. 4.

All'onere di lire 10.000 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per ciascuno degli anni 1977 e 1978, si provvede mediante riduzione dei fondi speciali di cui al capitolo n. 9001 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Finanziamento dei residui oneri relativi al primo gruppo di opere della linea A della metropolitana di Roma e per l'autorizzazione di ulteriori opere di completamento » (1030) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamento dei residui oneri relativi al primo gruppo di opere della linea A della metropolitana di Roma e per l'autorizzazione di ulteriori opere di completamento », già approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati, iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento e sul quale la Commissione riferirà oralmente.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

G U S S O , *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, con il disegno di legge n. 1030 all'esame di questa Assemblea viene autorizzato lo stanziamento di 14 miliardi per l'esecuzione delle opere necessarie per il funzionamento della linea A della metropolitana di Roma Prati-Termini-Osteria del Curato.

Va ricordato in proposito che con una serie di leggi emanate dal 1959 al 1977 sono stati fin qui stanziati 115 miliardi per la costruzione di un primo gruppo di opere (sede stradale, fabbricati, armamento) della linea in argomento per le quali rimangono da coprire gli oneri residui di revisione dei prezzi per un importo di 1 miliardo 250 milioni.

Per il funzionamento della linea si rende peraltro necessario eseguire l'asta di manovra della stazione Osteria del Curato per 4 miliardi e 500 milioni, l'officina rimessa di Osteria del Curato per 7 miliardi e 500 milioni e l'attrezzatura per garantire l'esercizio delle scale mobili per 750 milioni: un importo complessivo quindi preventivato di 12 miliardi 750 milioni.

Le opere in questione riguardano le esigenze dell'esercizio, come risulta dalla relazione governativa, che « oggi si appalesano diverse da quelle considerate all'epoca della progettazione, sia in relazione all'intensità di sfruttamento degli impianti (maggiore frequenza dei convogli, maggiore traffico pedonale nelle stazioni), sia in dipendenza dell'evoluzione della tecnologia e della stessa legislazione (in materia di infortunistica, per esempio), sia in conseguenza di nuovi accordi sindacali ».

Le opere saranno eseguite a cura dell'amministrazione statale in quanto trattasi di opere di parziale variante, ampliamento e completamento delle opere del citato primo gruppo fin qui eseguite appunto direttamente dallo Stato; queste opere saranno eseguite di intesa con il comune di Roma, concessionario dei lavori di attrezzaggio della linea, (elettrificazione, impianti di segnalamento, di telecomunicazione, di blocco automatico eccetera); lo stesso comune sarà concessionario dell'esercizio della linea.

A guadagno di tempo, tali opere saranno eseguite in regime di concessione a seguito di trattativa privata con le ditte concessionarie che hanno operato nell'ambito della linea A alle stesse condizioni previste negli atti a suo tempo stipulati con le ditte mede-

sime a seguito di appalto-concorso; cioè la società SACOP — Società per azioni cementazioni per opere pubbliche — esecutrice del tronco Termini-Osteria del Curato e società Metroroma esecutrice del tronco Prati-Termini, nonchè dei successivi atti aggiuntivi e in particolare di quello approvato con decreto interministeriale 8 maggio 1975, n. 1359.

Nel caso che si dovesse rendere necessaria l'applicazione di prezzi non previsti nella stima che è servita di base per la determinazione del corrispettivo della concessione originaria, saranno adottati i prezzi ammessi nella stima che è servita di base per la determinazione del corrispettivo della concessione tra il comune di Roma e l'Intermetro s.p.a. per le opere di attrezzaggio della linea, con le maggiorazioni ammesse nella stima medesima.

I progetti delle opere previste dal disegno di legge e il corrispettivo risultante dalla trattativa nei limiti della somma di 12 miliardi 750 milioni dovranno essere ritenuti ammissibili dalla Commissione interministeriale per le metropolitane istituita dall'articolo 2 della legge 29 dicembre 1969, n. 1042. Sulle condizioni della concessione dovrà poi pronunciarsi il Consiglio di Stato.

All'onere derivante dalla legge viene provveduto per 13 miliardi 313 milioni con le somme esistenti sui capitoli nn. 7274 e 7275 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti rispettivamente per annualità relative a limiti di impegno iscritti per il contributo al comune di Roma per la costruzione del prolungamento della linea B della metropolitana Termini-EUR, in applicazione della legge 29 dicembre 1969, n. 1042, e per il concorso dello Stato nella spesa per le opere di completamento e per l'approvvigionamento del materiale rotabile per la linea A in applicazione della legge 19 febbraio 1972, n. 82; quanto invece a lire 687 milioni mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1977.

La Commissione bilancio ha espresso il parere che al primo e al terzo comma dell'articolo 3 si faccia riferimento all'anno finanziario 1978 anzichè 1977, dato appunto che il disegno di legge n. 1030 viene all'esame nel 1978.

L'ottava Commissione, in sede referente, ha espresso parere favorevole all'approvazione del disegno di legge con le modificazioni indicate dalla Commissione bilancio e il relatore è incaricato di invitare l'Assemblea ad approvare il provvedimento.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Carri. Ne ha facoltà.

C A R R I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, è questo il sesto dei provvedimenti a favore della linea della metropolitana di Roma, Prati-Termini-Osteria del Curato, che ha superato fino ad ora la spesa complessiva di 100 miliardi (115, come ricordava il relatore), di gran lunga superiore rispetto a tutte le previsioni che al momento in cui si decise di dare avvio alla metropolitana furono fatte; il che comporterebbe non poche riflessioni che in questo momento ci porterebbero lontano nel dibattito e che del resto già in altre occasioni, in sede parlamentare, abbiamo avuto modo di fare.

Vi è da dire che a quest'ultimo finanziamento di 14 miliardi corrisponde un programma in base al quale il comune di Roma ritiene che entro il gennaio-marzo 1979 la metropolitana possa entrare in funzione, anche se rimarranno da completare opere che, secondo criteri di programmazione e di sviluppo del traffico metropolitano, potranno essere affrontate più in là in un tempo ragionevolmente compatibile con le disponibilità finanziarie.

Con l'approvazione di questo provvedimento è auspicabile quindi che il comune di Roma porti avanti i suoi adempimenti relativi alla sistemazione delle aree di parcheggio e degli ingressi della metropolitana e che nello stesso tempo siano effettute le consegne dell'opera all'ACOTRAL (Azienda regionale trasporti laziali) per la manuten-

zione e per la formazione del personale occorrente al funzionamento delle nuove linee.

Al riguardo vi è da dire (e mi fa piacere che sia presente il Ministro) che se una parte del personale potrà essere fornito dall'ACOTRAL e dall'Azienda dei trasporti di Roma (ATAC), si pone l'esigenza dell'assunzione e della formazione di personale specializzato che occorrerà vedere come assicurare perchè possano essere rispettati i tempi di entrata in funzione della metropolitana stessa. Queste assunzioni di personale specializzato non potranno non avvenire in deroga al decreto sulla finanza locale emesso il 29 dicembre ultimo scorso che prevede il blocco delle assunzioni. Si tratterà cioè di vedere in caso come e in che modo rimuovere questo blocco per andare, entro i termini stabiliti, alla piena utilizzazione di quest'opera di cui da più di vent'anni si discute e di cui si avverte ormai la inderogabile necessità.

Credo infatti si debba avere consapevolezza del fatto che quest'opera, nonostante i ritardi di cui si è parlato in altre occasioni, i ricorrenti rinvii e i costi che si sono venuti a determinare, per la città di Roma costituirà un momento importante per assicurare il massimo di mobilità delle persone e potrà contribuire ad alleggerire considerevolmente il traffico urbano e della provincia, con gli attestamenti che sono previsti. L'entrata in funzione della metropolitana potrà consentire anche l'aggiustamento e la riorganizzazione della rete dei trasporti urbani ed extraurbani della capitale, in modo tale da recuperare una parte dei mezzi impiegati nell'attuale servizio, aumentando la capacità dei servizi pubblici di trasporto, accelerando la velocità di percorrenza degli automezzi pubblici e riducendo così i costi e in definitiva quei disavanzi che gravano sulla collettività.

Fatte queste considerazioni, a nome del Gruppo comunista mi dichiaro d'accordo con il disegno di legge proposto e con quanto al riguardo veniva posto in rilievo dal relatore, senatore Gusso.

Per concludere, vorrei tuttavia auspicare che questo possa essere l'ultimo dei provvedimenti di spesa a ripiano dei costi che si sono venuti a determinare per la realizzazione di questa linea metropolitana; e che in corso d'opera degli ultimi lavori il Ministero sappia opportunamente intervenire, d'accordo con il comune di Roma, per controllare che non si deroghi rispetto ai tempi di attuazione, onde evitare che ci si possa trovare di fronte a nuove e spiacevoli sorprese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

G U S S O , *relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto ho già detto.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro dei trasporti.

L A T T A N Z I O , *ministro de trasporti e*, ad interim, *della marina mercantile*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, desidero anch'io ringraziare il relatore che con la sua dettagliata esposizione non soltanto ha precisato i punti salienti del provvedimento, ma in un certo senso ha agevolato il Ministro nella illustrazione di taluni suoi più specifici aspetti.

Credo però sia doveroso dare grande rilevanza ad un'opera che assume particolare importanza non solo sul piano interno, in quanto riguarda la capitale d'Italia, ma anche sul piano internazionale per motivi che non possono sfuggire a nessuno.

È stato ricordato che si tratta del sesto provvedimento per la costruzione della linea A della metropolitana di Roma ed io credo che esso costituisca un passo avanti che sinceramente mi auguro definitivo, anche se nella situazione economica attuale appare difficile, al di là di un espresso atto di volontà che io compio in questo momento, poter dare assicurazione in tal senso come sarebbe mio vivo desiderio. Comunque è certo che l'approvazione del disegno di legge è un passo determinante per la realizzazione dell'opera e — se mi consentite — lo compiamo non tanto con lo stanziamento, ma soprattutto con una previsione com-

pleta e concreta, qual'è quella dettata dall'articolo 2; articolo che ha certamente determinato in ciascuno di noi momenti di perplessità e di ripensamento, anche se in definitiva abbiamo tutti capito essere l'unico strumento idoneo per poterci far giungere finalmente a pronunciare la parola « fine ».

In tale determinazione vi è indubbiamente un atto di volontà politica e del Governo e del Parlamento e, in modo particolare, del Senato al momento che assumerà le sue decisioni.

Con il provvedimento che andiamo ad approvare possiamo dire, non soltanto alla città di Roma ma a tutto il paese che, per quanto riguarda la costruzione, la parola « fine » è davvero posta in termini concreti.

Ritengo giustificate le preoccupazioni esternate dal senatore Carri, per quanto riguarda in particolare l'entrata in funzione della linea. Pur non essendo detti provvedimenti di competenza del Ministero dei trasporti, assicuro — e in questo senso me ne assumo personale responsabilità — di intervenire in tempo perchè taluni nodi siano non soltanto affrontati ma sciolti in tempi giusti ed opportuni.

Senza voler ricercare motivi di scusa per i ritardi nella realizzazione dell'opera, credo di poter affermare che sono stati compiuti sforzi notevoli e che sono stati posti in essere atti di buona volontà, specialmente se si riguarda la situazione generale di questo importante sistema di trasporto, nuovo soprattutto per gli ammodernamenti dei tipi di impianti che sono stati realizzati in questa metropolitana e se, in modo particolare, si tiene conto delle difficoltà del lavoro che si è dovuto affrontare in una zona altamente archeologica come è quella di Roma.

È chiaro che tutti avremmo desiderato una più sollecita esecuzione dell'opera e una più sollecita entrata in funzione di questo importante strumento di trasporto.

In questo senso l'atto di approvazione del Senato questa sera conclude e suggella un momento importante che riguarda certamente la città di Roma ma che riguarda anche tutto intero il nostro paese.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Art. 1.

È autorizzato lo stanziamento di lire 1 miliardo 250 milioni per la copertura dei residui oneri relativi all'esecuzione del primo gruppo di opere (sede stradale, fabbricati, armamento) della linea A (Prati-Termini-Osteria del Curato) della metropolitana di Roma, autorizzata con la legge 24 dicembre 1959, n. 1145, concesso a seguito di appalto-concorso alla SACOP - Soc. Az. cementazioni per opere pubbliche, per il tronco Termini-Osteria del Curato, con l'atto 5 ottobre 1963 approvato con il decreto interministeriale 8 novembre 1963, n. 3278, e successivi atti aggiuntivi, ed alla Metroroma SpA, per il tronco Termini-Prati, con l'atto 9 dicembre 1968 approvato con decreto interministeriale 9 dicembre 1968, n. 3209, e successivi atti aggiuntivi.

(*È approvato*).

Art. 2.

È altresì autorizzata la spesa di lire 12.750.000.000 per la esecuzione delle residue opere necessarie per il funzionamento di tutte quelle indicate nell'articolo 1, concernenti l'asta di manovra della stazione Osteria del Curato, l'officina rimessa di Osteria del Curato, l'attrezzatura per garantire l'esercizio delle scale mobili, nonchè gli adattamenti dell'armamento e degli impianti elettrici, secondo i progetti che saranno ritenuti ammissibili dalla Commissione interministeriale per le metropolitane prevista dall'articolo 2 della legge 29 dicembre 1969, n. 1042.

A tal fine i Ministri dei trasporti e del tesoro, previa intesa con il comune di Roma ai fini del coordinamento con la concessione comunale in atto per l'attrezzaggio della li-

nea, sono autorizzati ad affidare in concessione la costruzione delle suindicate opere, alle medesime condizioni previste dalla prima concessione riportata all'articolo 1, come modificata dagli atti aggiuntivi, in particolare da quello approvato con decreto interministeriale 8 maggio 1975, n. 1359.

Per le opere comportanti applicazione di prezzi non previsti nella stima che è servita di base per la determinazione del corrispettivo della concessione sopracitata, saranno adottati i prezzi ammessi nella stima che è servita di base per la determinazione del corrispettivo della concessione Comune di Roma - INTERMETRO SpA per le opere di attrezzaggio della linea, con le maggiorazioni ammesse nella stima medesima.

La scelta del concessionario, tenuto conto della particolare urgenza di completamento della linea, avverrà a seguito di trattativa privata da condurre con le ditte concessionarie che abbiano già operato nell'ambito della linea A della metropolitana di Roma, considerando in particolare il costo della realizzazione dei progetti ed i tempi di esecuzione delle opere, anche parziali, ai fini della più sollecita apertura della linea all'esercizio.

(*È approvato*).

Art. 3.

La complessiva spesa di lire 14.000.000.000 di cui ai precedenti articoli 1 e 2 sarà iscritta al capitolo n. 7201 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1978.

Al relativo onere si provvede: quanto a lire 4 miliardi 125.000.000 con le somme esistenti sul capitolo n. 7274 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti per annualità relative a limiti di impegno iscritti per la costruzione della ferrovia metropolitana di Roma in applicazione della legge 29 dicembre 1969, n. 1042; quanto a lire 9.188.000.000 con le somme esistenti sul capitolo n. 7275 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti per concorso dello Stato nella spesa per le opere di completamento e per l'approvvigionamento del materiale per la ferrovia metropolitana di Roma, di cui alla legge 19 febbraio 1970, n. 82; quanto a lire 687.000.000 mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1977.

All'uopo le somme come sopra esistenti saranno versate, per il predetto complessivo importo di lire 13.313.000.000, al capitolo n. 3570 dello stato di previsione dell'entrata dello Stato dell'anno finanziario 1978, ai fini della loro iscrizione nello stato di previsione del Ministero dei trasporti.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 4.

L'esecuzione delle opere previste dalla presente legge è dichiarata urgente e indifferibile agli effetti degli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2959, e successive modificazioni.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle ferrovie Nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea » (1009) (*Relazione orale*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle ferrovie Nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea », iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamen-

to e sul quale la Commissione riferirà oralmente. Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

B A U S I , *relatore*. Signor Presidente, le ferrovie in concessione attualmente ancora in servizio sul territorio nazionale e che coprono una rete di viabilità di circa 4.000 chilometri sono, come è noto, distribuite in varie regioni e in varie zone, svolgendo compiti di rilevante interesse di carattere pubblico.

Gia con gli originari atti di concessione era previsto che a favore di ciascuna società concessionaria fosse corrisposta una sovvenzione di esercizio che in tempi di normalità monetaria non subiva grosse variazioni e differenze tra un anno e l'altro. Con il terremoto monetario esploso dopo il conflitto del 1940-1945 si ravvisò la necessità di intervenire con un provvedimento che potesse rendere più adeguata la sovvenzione rispetto a quella prevista nelle iniziali concessioni. Tanto è vero che con la legge 1221 del 2 agosto 1952 venne stabilita una sovvenzione particolare collegata ad un sistema di revisioni che era sostanzialmente divisa in due parti: una parte destinata al parziale ammodernamento degli impianti ed una parte destinata invece all'esercizio in se stesso del servizio ferroviario.

La legge 1221 prevedeva due revisioni triennali volte appunto a perseguire i risultati modificativi di cui sopra. Le ulteriormente mutate condizioni di stabilità monetaria e la forbice che andava via via aumentando tra entrata e spese delle varie aziende hanno reso necessario, nel 1971, stabilire una terza revisione che molte aziende hanno già effettuato e in forza della quale la misura della sovvenzione iniziale, già corretta con le due revisioni derivanti dalla legge del 1952, è stata ulteriormente integrata.

È accaduto infatti che tra il 1971 e il 1977 si sono ulteriomente modificate le condizioni di valore monetario; si è avuto un ulteriore incremento di spesa con un congelamento pressocchè assoluto delle tariffe e si è avuto un allargamento del divario fra le disponibilità di entrata e gli oneri di uscita di ciascuna azienda. Il Governo opportunamente con il provvedimento che stiamo esaminando, contraddistinto con il numero 1009, cerca di porre non soltanto un rimedio a questa situazione alla lunga insostenibile ma importa anche una diversa regolamentazione, iniziando dalle società concessionarie in particolare previste dalla legge e cioè « Ferrovia Nord Milano », « Circumvesuviana », « Cumana » e « Circumflegrea ».

Nel testo uscito dalla Commissione, dopo gli emendamenti che sono stati apportati in tale sede e nel perseguimento del risultato voluto dal decreto presidenziale n. 616, cioè nella prospettiva di passaggio delle ferrovie in concessione alla responsabilità delle regioni, si stabiliscono non solo forme di adeguamento delle sovvenzioni ma anche nuovi, diversi e più severi criteri che contraddistinguono la corresponsione e l'attribuzione delle sovvenzioni medesime. Le caratteristiche fondamentali possono essere riassunte brevissimamente come segue: 1°, aggiornamento annuale attraverso revisione parametrica da riferirsi al 1975; 2°, prescrizione di previsione di ulteriore variazione al di là di quella parametrica in caso di variazione di esigenze di traffico e quindi di modificazione delle percorrenze; 3°, responsabilizzazione del concessionario con forme incentive o penalizzanti che si ravvisano quanto mai opportune e positive rispetto a distorsioni e sperperi che per la verità sono stati lamentati in un passato più o meno recente nella gestione di alcune ferrovie in concessione; 4°, riconoscimento degli oneri finanziari conseguenti alla corresponsione differita delle sovvenzioni e stabilendo comunque, per limitare gli oneri degli interessi passivi, la corresponsione a trimestralità posticipate anzichè a periodi più lunghi, come in precedenza era previsto; 5°, istituzione di un fondo comune per il rinnovo di impianti fissi e materiali rotabili, stabilendo che in tal caso le spese per le forniture effettute con l'utilizzazione del fondo rimangono acquisite direttamente nella proprietà dello Stato e nella prospettiva di trasferimento alle regioni come oggi previsto; infine, un graduale, così previsto in sede di Commissione, adegua-

mento delle tariffe da rapportarsi agli effettivi costi di esercizio.

Il parere della Commissione è stato ed è positivo per tali norme che stabiliscono regole di sostanziale controllo da ritenersi irrinunciabili ogni qual volta il denaro pubblico intervenga in sistemi delegati o di concessione. Attraverso gli emendamenti apportati in sede di Commissione si è risolta una preoccupazione che era emersa. Ci sono infatti, rispetto alla legge 1221 che sopra ho richiamato, così come è stata modificata dalla legge 1080 del 1971, alcune società concessionarie che non hanno ancora effettuato la terza revisione. Per queste ipotesi non esistono per il momento problemi emergenti perchè ciascuna di queste concessionarie ha ancora la possibilità di trovare finanziamenti attraverso l'effettuazione della terza revisione.

Gli emendamenti proposti in Commissione con la collaborazione ed il consenso del Governo hanno esteso tale garanzia di funzionamento ad alcune linee di grande importanza che, avendo già espletato tutte le procedure e avendo quindi utilizzato tutti i finanziamenti previsti dalle leggi precedenti, rischiavano una grave e in certi casi presumibilmente irreparabile situazione di paralisi. Si tratta delle linee Domodossola-confine svizzero, Brescia-Iseo-Edolo, Ferrovie provinciali di Bologna, Ferrovie provinciali modenesi, Ferrovie reggiane, Ferrovie gruppo veneto-romagnolo, Ferrovia Arezzo-Stia-Sinalunga, Ferrovie umbro-aretine, Ferrovia sangritana, Ferrovie del sud-est, Strade ferrate sarde, Ferrovie complementari della Sardegna.

Lo stesso articolo 15 infine, così come proposto dal Governo, reca un impegno preciso che è quello di realizzare un generale coordinamento ed una generale regolamentazione per tutte le ferrovie in concessione da inquadrare nel piano generale dei trasporti e da verificare con le regioni. Quando questo accadrà — e il periodo previsto nel disegno di legge governativo è di sei mesi e speriamo che il suddetto termine possa essere rispettato — ci sarà la prospettiva che un settore delicato sotto il profilo economico e sociale possa avviarsi verso quel criterio di razionalizzazione che è indispensabile in tutto il settore dei trasporti da collegare alle ormai definite competenze regionali. Su questi presupposti il relatore ha ricevuto mandato da parte della Commissione di esprimere il parere favorevole della Commissione medesima in questa sede assembleare.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Carri, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ad altri senatori.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Il Senato,

approvando il disegno di legge n. 1009 sulle sovvenzioni in favore delle ferrovie Nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea, impegna il Governo:

ad adottare tutti i provvedimenti e gli atti di propria competenza per creare le migliori condizioni e i presupposti necessari all'attuazione rapida del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 per quel che concerne la delega alle regioni in materia di ferrovie in concessione o in gestione governativa.

9. 1009. 1 MOLA, CARRI, BAUSI

P R E S I D E N T E . Il senatore Carri ha facoltà di parlare.

C A R R I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi dichiaro sostanzialmente d'accordo con la relazione svolta dal collega Bausi. Vorrei fare alcune considerazioni di carattere generale. Come è stato detto, il provvedimento, così come ci è stato presentato, riguarda l'adeguamento finanziario delle spese di esercizio della Nord Milano, della Circumvesuviana, della Cumana e della Circumflegrea. Dal provvedimento sono escluse quelle ferrovie in concessione che, avendo usufruito della terza

revisione, si trovano più o meno nelle stesse condizioni della ferrovia Nord Milano e di quelle di Napoli. Da qui la reazione delle società interessate e la modifica che in sede di Commissione, per le ragioni che sono state esposte, si è ritenuto opportuno introdurre all'articolo 15, in modo da assicurare anche a queste ferrovie adeguati finanziamenti a cominciare dal 1979.

Vi sono però altre ferrovie in concessione o a gestione governativa, come ricordava il relatore, ancora alla seconda revisione, cosicchè, come è stato detto, abbiamo oggi tre gruppi di concessionarie: la Nord Milano e le ferrovie di Napoli, per le quali è stata concepita la legge in esame; le concessionarie che hanno effettuato la terza revisione, per le quali si propone con l'articolo 15 la revisione fino ad un limite massimo del 20 per cento; le concessionarie che sono ancora alla seconda revisione, per le quali si porranno in futuro problemi ulteriori di adeguamento dei finanziamenti.

Ho inteso richiamare il prodursi di questa situazione — posta del resto in chiara evidenza dal relatore — per sottolineare il fatto che ci troviamo di fronte ad una situazione assai complicata, non chiara, che non può certo essere più a lungo sostenibile; di questo dobbiamo prendere coscienza e consapevolezza e considerare sotto questo profilo il provvedimento in esame come di transizione verso una soluzione vera del problema delle concessionarie. Quel che si è determinato è infatti il riflesso di un più generale stato di crisi profonda e di disorganizzazione del sistema ferroviario del nostro paese, che non riguarda certo solo le concesse, ma l'intera rete ferroviaria. È la conferma del fatto che nel corso di questi ultimi 25 anni è mancata una reale politica di sostegno e di sviluppo della rete ferroviaria del nostro paese, al punto che la scelta della motorizzazione privata e del trasporto individuale delle persone ha fatto pensare che di gran parte delle ferrovie non vi fosse più necessità. Già nel 1952, con il primo provvedimento del 2 agosto, n. 1221 (qui ricordato a sostegno dei disavanzi delle concesse) fu deciso in buona sostanza lo smantellamento di ben 2.000 dei 6.000 chilometri di ferrovie concesse, un terzo della rete esistente. Anche ora siamo purtroppo in assenza di proposte di riordino della rete ferroviaria, o di quei programmi più volte preannunciati e che si prescrivono ancora una volta, ma con qualche dubbio sulla possibilità che siano realizzati, come detto dal senatore Bausi, tenuto conto dell'esperienza del passato; programmi e piani che, così come si sostiene nella legge, si dovrebbero determinare entro sei mesi e che riteniamo necessariamente e doverosamente debbano essere adottati rispettando i tempi di applicazione di questo provvedimento.

Al riguardo, tuttavia, credo si debba dire che occorre andare al massimo di utilizzazione della rete esistente, opportunamente ammodernata e tecnicamente funzionale, facendone l'asse portante di un nuovo sistema di trasporti di cui il paese ha bisogno; sarebbe una grave sciagura se continuasse ad andare avanti l'ipotesi di dover tagliare i rami secchi, al punto da ridurre a poche migliaia di chilometri la nostra rete ferroviaria. Pensiamo del resto che la stessa rete delle ferrovie dello Stato oggi viene esercitata appieno solo per il 25 per cento, se è vero come è vero, che il 75 per cento del personale è utilizzato sul 25 per cento della rete ferroviaria esistente! Nei giorni scorsi, signor Presidente, ci è stato presentato il libro bianco sui trasporti e — come i colleghi sanno — il quadro che si fa delle ferrovie, infrastruttura fondamentale del nostro paese, è piuttosto sconsolante, se non assai drammatico. Del resto espressioni circa la drammaticità della situazione ne ha avute anche il signor Ministro presentando il libro bianco alla stampa. Occorre dunque produrre con la massima urgenza interventi risolutivi e unitari nei vari modi di trasporto, attraverso i quali rilanciare il trasporto ferroviario anche come condizione per ridurre i costi di trasporto, i consumi energetici e contribuire a risolvere, anche per questa via, la crisi economica del paese.

Le concessioni debbono quindi essere considerate nel quadro generale del riordino complessivo delle ferrovie del nostro paese e rientrare nella elaborazione di quel piano generale dei trasporti che avrebbe dovuto es-

sere presentato, fin dallo scorso anno, di fronte al Parlamento, in ottemperanza di una specifica legge, quella relativa agli interventi straordinari per le ferrovie, votata nel 1974.

In questo contesto il problema delle concesse potrà essere risolto tenendo conto di tre livelli di destinazione per i quali operare: 1) una parte di esse potrà essere opportunamente compresa nella rete nazionale delle ferrovie; 2) una parte nella rete regionale dei circuiti che vanno determinati per bacino a livello regionale; 3) una parte, infine, potrà essere opportunamente compresa nelle reti metropolitane e pre-metropolitane, come del resto è il caso delle stesse ferrovie Nord di Milano.

Questo programma va però determinato al più presto anche al fine di ottemperare a quel disposto di legge previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del luglio scorso che prevede il trasferimento delle concesse e delle ferrovie a gestione governativa, economicamente e tecnicamente ammodernate, alle regioni. È questo l'auspicio che sento di dover fare a nome del Gruppo comunista e che si è ritenuto opportuno tradurre, signor Presidente, in uno specifico ordine del giorno che sia d'impegno per il Governo nel momento in cui andiamo all'approvazione di questo dispositivo di legge.

Di questo nuovo processo di riordino, di riorganizzazione, di programmazione dello sviluppo dell'attività di queste ferrovie occorre rendere partecipi le regioni. Per questo va sottolineato il valore della modifica prevista all'articolo 13 per la costituzione di un comitato interministeriale che operi per l'applicazione stessa della legge, sentite le regioni, e tendente a far sì che tutto non finisca con l'essere determinato, se determinato, dall'alto.

Con queste considerazioni a nome del Gruppo comunista mi dichiaro d'accordo con il disegno di legge così come è stato presentato nel testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

BAUSI, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto ho già detto e mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dei trasporti.

LATTANZIO, *ministro dei trasporti e*, ad interim, *della marina mercantile*. Onorevole Presidente, innanzitutto debbo prendere atto che sia il relatore Bausi, che ringrazio per le sue precisazioni molto attente e penetranti, sia il senatore Carri, convergendo su quella che è l'impostazione del disegno di legge, lo hanno sostanzialmente definito un provvedimento-ponte. Per chiarezza vorrei dire un ponte non del tutto completo, proprio perchè desidero chiarire qual è lo spirito del provvedimento che il Senato si accinge a votare. Certamente esso è, come è giustamente richiamato dall'ordine del giorno, che — dico subito, signor Presidente — faccio mio, il presupposto che consentirà di attuare le previsioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 in materia di linee ferroviarie in concessione, anche in gestione governativa.

Accetto, pertanto, l'ordine del giorno aggiungendo che mi pare indispensabile giungere con molta sollecitudine a questa definizione. Debbo peraltro far presente una questione molto importante per un Ministro, e cioè che mentre ancora si va costruendo questa nuova impostazione, il decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1977 ha soppresso, nell'ambito della Direzione generale della motorizzazione civile, la direzione centrale che si occupa proprio di questo settore. Pertanto dal primo gennaio scorso sono venuto a trovarmi in una situazione drammatica in quanto, mentre giustamente si sollecita la definizione dei provvedimenti relativi, mi è venuto a mancare lo strumento per poter intervenire sia sul piano tecnico che sul piano operativo.

Per concludere rapidamente non ripeterò le cose che sono state dette ma è mio convincimento che gli emendamenti apportati dalla Commissione sono molto importanti ed io ringrazio il Presidente e la Commissione di aver assecondato lo sforzo che il Mi-

nistro dei trasporti compie in questo senso. Non vi è dubbio che il ponte dovrà concludersi non soltanto approdando o ponendo l'ultimo pilone sulla 616 ma in modo particolare risolvendo il problema di tutte le altre ferrovie concesse nel termine massimo di 6 mesi.

Io non solo farò ogni sforzo in questo senso pur se, come detto, mi è venuto a mancare uno strumento operativo, ma poichè tutta la materia è all'esame di una apposita Commissione trasporti-tesoro che sta esaminando tutto il problema nel suo complesso, sto già svolgendo ogni comprensibile pressione perchè la Commissione funzioni e concluda il lavoro che ritengo pertinente, utile ed opportuno, in modo che il Ministero del tesoro possa essere messo in condizione di stanziare i fondi necessari e da me sollecitati.

In questo senso vorrei assicurare tutti i Gruppi politici presenti in questa Aula che è mio impegno svolgere settimanalmente azione di pressione in questa direzione perchè non solo voglio dare rapida attuazione alla 616 ma perchè credo sia interesse comune mettere finalmente ordine in una materia che, come ho detto anche nel libro bianco dei trasporti, ha bisogno di uno sforzo collegiale per arrivare non solo ad individuare un traguardo, ma a poterlo perseguire tutti insieme, nonostante le difficoltà che sono sul nostro cammino.

In questo senso e nella certezza che si vorrà completare quanto previsto dal provvedimento in discussione questa sera nel termine massimo di 6 mesi, ringrazio il Senato per il voto favorevole che vorrà esprimere al provvedimento n. 1009.

PRESIDENTE. Senatore Carri, dopo quello che ha detto il Governo a proposito dell'ordine del giorno n. 1, insiste per la votazione?

CARRI. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

VENANZETTI, *segretario*:

Art. 1.

Per le ferrovie Nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea per le quali, a' termini dell'articolo 2 della legge 16 ottobre 1975, n. 493, sono stati disposti finanziamenti per l'ammodernamento e potenziamento, gli interventi finanziari di cui alla legge 2 agosto 1952, n. 1221, modificata ed integrata dalla legge 29 novembre 1971, n. 1080, ed all'articolo 27, lettera *b*), del regio decreto-legge 29 luglio 1938, n. 1121, e successive modificazioni, sono sostituiti, a decorrere dal 1977, da sovvenzioni annue da determinare secondo i criteri stabiliti dalla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 2.

(*Spese di esercizio finanziate dalla sovvenzione dello Stato; quote patrimoniali*)

La sovvenzione annua da accordare ai sensi della presente legge è diretta a promuovere la gestione dei servizi ferroviari in condizioni di equilibrio economico attraverso il finanziamento di una parte delle spese di esercizio determinato ai sensi dei successivi articoli, con inclusione degli oneri di cui agli articoli 6 e 7 nonchè delle quote annue finanziarie e patrimoniali già indicate sotto le lettere *c*), *d*) ed *e*) dell'articolo 6 della legge 2 agosto 1952, n. 1221.

Il pagamento della sovvenzione può essere in tutto o in parte sospeso nei casi previsti dall'articolo 203 del testo unico approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447.

(*È approvato*).

Art. 3.

(*Revisione annua parametrica della sovvenzione di esercizio*)

Per ciascuna delle ferrovie di cui all'articolo 1 la quota parte della sovvenzione annua relativa alle spese di esercizio — non

coperte da introiti — è stabilita annualmente con revisione parametrica a decorrere dal 1977 in base ai seguenti elementi:

a) importo convenzionale di base delle spese di esercizio determinato con riferimento a quelle verificatesi nell'anno 1975, revisionando gli oneri di tale anno al fine di valutarne l'ammontare con riguardo ad una razionale, efficiente ed economica gestione, tenute presenti possibili comparazioni con analoghi oneri di aziende similari;

b) incidenze percentuali della spesa di personale e del complesso delle rimanenti componenti la spesa di esercizio, rispetto all'importo convenzionale di cui alla precedente lettera *a*).

I coefficienti annuali di variazione dei costi per la revisione parametrica saranno determinati, secondo modalità da definire con il regolamento di esecuzione di cui all'articolo 14, facendo riferimento: per la spesa di personale, ad un organico-tipo ed alla media ponderale annua dei costi di retribuzione globale lorda valutati convenzionalmente al terzo scatto di anzianità; per il complesso delle rimanenti componenti della spesa di esercizio, a voci fondamentali e relativi costi unitari.

(*È approvato*).

Art. 4.

(*Variazioni dell'importo convenzionale di base*)

Qualora nel corso di un anno intervengano modifiche nei programmi di esercizio oppure nell'organico del personale o in altri elementi fondamentali, ritenute ammissibili dal Ministero dei trasporti, d'intesa con il Ministero del tesoro, l'importo base convenzionale delle spese di esercizio di cui alla lettera *a*) dell'articolo 3 è corrispondentemente modificato.

(*È approvato*).

Art. 5.

(*Incentivazione; penalizzazione*)

Qualora, a parità di programmi di esercizio, si determinino aumenti di unità di traffico, e/o riduzione negli organici del personale, potrà essere riconosciuto al concessionario un decimo della parte differenziale della minor sovvenzione.

L'ammontare della sovvenzione al netto dell'eventuale incentivazione di cui al primo comma, ed al lordo degli oneri di cui agli articoli 7 ed 8, non potrà comunque superare l'importo del relativo disavanzo risultante dal conto economico di esercizio aziendale, tenuto per i servizi sovvenzionabili, regolarmente approvato.

Qualora, invece, si determinino, per due anni consecutivi, riduzioni di unità di traffico non obiettivamente giustificate i cui minori introiti non trovino compensazione in corrispondenti minori costi per riduzione dei programmi di esercizio e/o delle prestazioni del personale, la sovvenzione da accordare potrà essere ridotta di un importo non superiore a due decimi della parte differenziale relativa al maggiore intervento.

Al terzo anno consecutivo il concessionario incorrerà di diritto nella decadenza della concessione.

(*È approvato*).

Art. 6.

(*Spese imprevedibili per eventi di carattere eccezionale*)

Le spese imprevedibili che l'azienda sostiene a seguito di eventi di carattere eccezionale per la riparazione di danni causati da forza maggiore e per lavori e forniture straordinari, concorrono alla determinazione della misura della sovvenzione di esercizio dell'anno in cui le spese stesse sono state sostenute, purchè preventivamente autorizzate dal Ministero dei trasporti.

(*È approvato*).

Art. 7.

(*Oneri finanziari originati dalle perdite di esercizio*)

Ove, nell'anno in esame, l'azienda abbia sostenuto oneri finanziari connessi con le perdite di esercizio, gli stessi concorrono alla determinazione dell'ammontare della sovvenzione nei limiti che i disavanzi di

cassa medi mensili, risultanti da quelli annui valutati ai sensi degli articoli 2 e 6, rendono ammissibili sulla base del tasso medio ponderato non eccedente, comunque, quello previsto dal cartello interbancario.

(*È approvato*).

Art. 8.

(*Validità della sovvenzione annua, relativa corresponsione trimestrale, vincolo per la quota destinata alla manutenzione*)

La sovvenzione definitiva determinata per un anno è liquidabile, provvisoriamente, per il periodo successivo — salvo detrazione della quota riferita a spese non ricorrenti di cui agli articoli 6 e 7 — sino all'aggiornamento della stessa in base agli elementi di cui all'articolo 3.

La corresponsione delle sovvenzioni in atto avviene a trimestralità posticipate la cui liquidazione è disposta in tempo utile da parte del Ministero dei trasporti direttamente a favore del concessionario esercente. Eventuali riduzioni per i casi previsti nel secondo comma dell'articolo 2 saranno operate a carico della successiva trimestralità.

La quota di sovvenzione destinata alla copertura delle spese di manutenzione è versata in apposito conto corrente di tesoreria intestato al concessionario esercente con vincolo in favore dell'Ufficio provinciale MCTC, avente sede nel capoluogo della regione in cui la ferrovia si svolge, che provvede allo svincolo in relazione ai lavori ed approvvigionamenti eseguiti o da eseguire.

(*È approvato*).

Art. 9.

(*Fondo comune per il rinnovo degli impianti e materiale rotabile*)

A decorrere dal 1978, per il rinnovo o per l'integrazione degli impianti fissi e del materiale rotabile delle ferrovie in regime di concessione ed in gestione governativa è istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti, un capitolo denominato « fondo comune per rinnovo impianti fissi e materiale rotabile », al fine di coordinare e razionalizzare gli interventi per le ferrovie in questione.

Le spese approvate per ogni singola azienda, al netto di eventuali recuperi, sono finanziate, in via prioritaria, con i fondi di rinnovo disponibili presso l'azienda stessa sino alla quota relativa all'anno 1977 e, per la restante parte, con il fondo comune di cui al primo comma.

L'utilizzazione del fondo comune è stabilita dal Ministero dei trasporti, di concerto con il Ministero del tesoro, sentito il Comitato tecnico interministeriale di cui all'articolo 13.

Il materiale rotabile di proprietà sociale, rinnovato o sostituito mediante l'utilizzo dei fondi di rinnovo di proprietà statale, o mediante l'utilizzo del fondo comune, passa integralmente in proprietà dello Stato e, conseguentemente, è riconosciuta al concessionario una quota di ammortamento secca del valore di tale materiale determinato in base a stima stabilita di comune accordo. In caso di dissenso, la stima è rimessa a giudizio di arbitri nominati uno dal Ministero dei trasporti, uno dal concessionario ed il terzo dalle parti stesse o dal Presidente del Consiglio di Stato.

La predetta quota di ammortamento deve intendersi in aggiunta a quella già riconosciuta dall'articolo 2 per soli interessi, ai sensi delle lettere *d*) ed *e*) dell'articolo 6 della legge 2 agosto 1952, n. 1221.

Analoga quota, la cui valutazione è da stabilire ai sensi del comma precedente, è riconosciuta per il materiale rotabile di proprietà sociale che, pur non interessato a lavori di rinnovamento, sia ceduto in proprietà dello Stato con delibera del competente organo sociale approvata con decreto del Ministro dei trasporti.

(*È approvato*).

Art. 10.

(*Tariffe*)

Le tariffe dei pubblici servizi di trasporto ferroviari in regime di concessione debbono

essere variate in funzione delle variazioni subite dai costi di esercizio.

Le tariffe stesse sono approvate dal Ministero dei trasporti di concerto con il Ministero del tesoro e, a partire dal 1° gennaio 1979, non potranno, comunque, risultare inferiori a quelle praticate dalla Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Le agevolazioni tariffarie e le concessioni di viaggio a carattere gratuito debbono essere preventivamente autorizzate dal Ministero dei trasporti.

(*È approvato*).

Art. 11.

(*Analisi costi-benefici*)

Le aziende esercenti ferrovie in regime di concessione e le gestioni governative devono effettuare annualmente, e rimettere al Ministero dei trasporti, congiuntamente al bilancio aziendale, una analisi costi-benefici relativa al servizio da loro espletato.

(*È approvato*).

Art. 12.

(*Norme transitorie*)

Per il periodo di tempo intercorrente tra l'ultima sovvenzione annua, accordata ai sensi delle disposizioni in vigore precedentemente alla presente legge, ed il 31 dicembre 1976, allo scopo di ristabilire l'equilibrio economico delle aziende interessate, si provvede:

a) per le aziende non ancora pervenute alla terza revisione della sovvenzione di esercizio, ad accordare la successiva revisione della sovvenzione in atto ai sensi della legge 2 agosto 1952, n. 1221, integrata e modificata dalla legge 29 novembre 1971, n. 1080;

b) per le aziende già pervenute alla terza revisione della sovvenzione ai sensi della predetta legge n. 1080 del 1971, ad accordare una integrazione alla sovvenzione in atto in funzione dei maggiori costi di personale e dell'energia, nonchè dei connessi oneri finanziari e degli effettivi introiti.

Per il 1977 restano confermate le quote dei fondi di rinnovo che risultano già stabilite all'entrata in vigore della presente legge, in aggiunta alla sovvenzione di cui all'articolo 2.

Per la ferrovia Circumflegrea, i sussidi integrativi di esercizio accordati e da accordare, ai sensi dell'articolo 27, lettera *b*), del regio decreto-legge 29 luglio 1938, n. 1121, in relazione alle perdite riferite al periodo anteriore al 1977, tenendo luogo della sovvenzione annua di esercizio, non sono ripetibili, in deroga all'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 338. Quelli accordati per gli esercizi decorrenti dal 1977 sino a quando non sarà data applicazione alla presente legge, saranno recuperati a carico della sovvenzione accordabile dal 1977.

In attesa che siano espletate le istruttorie per i provvedimenti di cui alle lettere *a*) e *b*) del primo comma, il Ministero dei trasporti è autorizzato a concedere acconti annui, per il periodo pregresso, sino al limite massimo annuo del 20 per cento della sovvenzione già accordata per la parte riferibile alla sola perdita di esercizio, importi che saranno recuperati a carico dei successivi interventi.

(*È approvato*).

Art. 13.

(*Comitato tecnico interministeriale*)

Per l'applicazione delle disposizioni previste dalla presente legge, è istituito un Comitato tecnico interministeriale la cui composizione sarà stabilita dal regolamento di esecuzione di cui all'articolo 14.

Il Comitato di cui al comma precedente adotterà le sue deliberazioni sentite le Regioni interessate.

L'onere per il funzionamento del suddetto Comitato farà carico al capitolo n. 1554 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti.

(*È approvato*).

Art. 14.

(*Regolamento di esecuzione*)

Con apposito regolamento di esecuzione, da emanarsi entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, saranno stabilite le norme di applicazione su proposta del Ministro dei trasporti di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.

(*È approvato*).

Art. 15.

(*Disposizioni da emanare per il riassetto tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione ed in gestione governativa*)

Con successivi provvedimenti, da presentare alle Camere entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, si provvederà, per le ferrovie in regime di concessione o in gestione governativa, al riassetto tecnico-economico, tenute presenti le esigenze di inquadramento nel piano generale dei trasporti, previa determinazione, di intesa con le Regioni, della rete delle ferrovie da mantenere in esercizio.

In attesa dell'emanazione dei provvedimenti di cui al comma precedente, le ferrovie che abbiano già fruito della terza revisione della sovvenzione, ai sensi della legge 29 novembre 1971, n. 1080, potranno usufruire, a partire dall'esercizio 1979, di acconti sulle future revisioni ed integrazioni della sovvenzione, fino ad un limite massimo del venti per cento della sovvenzione in atto già accordata e per la parte riferibile alle perdite di esercizio, per ciascun anno successivo a quello cui si riferisce la terza revisione. Tali acconti saranno recuperati sugli importi che potranno essere attribuiti in attuazione dei provvedimenti da emanare ai sensi del primo comma.

(*È approvato*).

Art. 16.

(*Rinvio ad altre disposizioni*)

Per quanto non previsto dalla presente legge restano in vigore, in quanto applicabili, le norme contenute nella legge 2 agosto 1952, n. 1221, e successive modificazioni e integrazioni.

(*È approvato*).

Art. 17.

(*Copertura finanziaria*)

All'onere derivante dalla presente legge — valutato per l'anno 1977 in lire 5.500 milioni e per l'anno 1978 in lire 20.000 milioni — si provvede per l'anno finanziario 1977 con le somme già iscritte al capitolo n. 1652 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'anno medesimo.

Alla dotazione del capitolo, di cui all'articolo 9 della presente legge, si provvede, per l'anno finanziario 1978, mediante riduzione delle somme che, a titolo di rinnovi, figurano iscritte ai capitoli nn. 1652, 1653, 1654 e 7272 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti, sulla scorta delle proposte che a tal fine saranno formulate dal Ministro dei trasporti.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

VIVIANI. — « Responsabilità disciplinare e civile dei magistrati ordinari e incompatibilità » (1082);

RIVA, ARIOSTO, ROCCAMONTE, OCCHIPINTI e SCHIETROMA. — « Modifica all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, concernente la revisione

della disciplina del contenzioso tributario » (1083).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dei trasporti:

« Modifica di talune disposizioni del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e del relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, numero 420 » (1084).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1977, n. 833, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1977 » (1018)

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore Assirelli ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1977, numero 893, recante modificazioni e proroghe dei termini di scadenza di alcune disposizioni ed agevolazioni fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto, di imposta di fabbricazione e di diritto erariale sugli alcoli e di imposta di fabbricazione sulla birra » (1038).

A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), il senatore Carboni ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 886, concernente il termine per la presentazione delle istanze per conseguire l'autorizzazione all'esercizio del commercio ambulante » (1034).

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

SIGNORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non si ritiene giusto riconoscere — ai fini del trasferimento — una maggiorazione annuale di punteggio agli insegnanti che debbono prestare servizio in scuole elementari delle piccole isole (Isola del Giglio, Ponza, Pantelleria, Lampedusa, Lipari, Eolie, Tremiti, eccetera) e che debbono, quindi, sottostare a non pochi comprensibili disagi, comunque non inferiori a quelli che vengono sopportati dagli insegnanti che prestano servizio nelle scuole elementari dei comuni di montagna e nelle scuole uniche.

Infatti, se a questi ultimi insegnanti lo Stato già riconosce giustamente una maggiorazione di punteggio per ogni anno di servizio prestato, non si vede perchè analogo riconoscimento non debba essere accordato a quelli delle scuole elementari delle piccole isole, sedi non meno disagiate di quelle di montagna, se non altro per il mare che le circonda — sovente burrascoso nella stagione invernale — per cui non è dato di raggiungere la terraferma, con comprensibile disagio degli insegnanti costretti per giorni a restare lontani dai loro familiari.

(3 - 00879)

TODINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia vero che il capo dell'ufficio stampa dell'ENPI (Ente nazionale previdenza in-

fortuni), dottor Luigi Falleri, avrebbe inoltrato richiesta al servizio amministrativo dell'Ente stesso per il rinnovo di abbonamenti ad agenzie di stampa, fra cui alcune di scarsa se non nulla importanza giornalistica;

se risulti al Ministero vigilante che certe agenzie per le quali il dottor Falleri ha sollecitato il rinnovo dell'abbonamento, addirittura non pubblicano da tempo, o pubblicano solo in occasione di saltuari comunicati relativi ad attività dell'ENPI;

se risponda a verità che il dottor Falleri ha patrocinato il rilascio di targhe di benemerenza da parte dell'ENPI ad alcuni direttori di agenzie;

se il sollecito del rinnovo degli abbonamenti non possa essere messo in relazione con gli interessi elettorali del dottor Falleri nell'ambito dell'Associazione della stampa romana, considerato che alcune delle agenzie richieste hanno una irrilevantissima consistenza, come, per esempio, l'agenzia « Extra », diretta da persona assai vicina al dottor Falleri.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere l'elenco delle agenzie di stampa per le quali il dottor Falleri ha sollecitato il rinnovo dell'abbonamento, i giustificativi posti a base dell'abbonamento stesso ed i motivi che rendono necessari tali abbonamenti, definiti dal Falleri « utili per lo svolgimento della propria attività istituzionale » nella nota indirizzata al predetto servizio amministrativo dell'ENPI.

L'interrogante chiede, inoltre, se il Ministero vigilante non ritenga opportuno sollecitare i dirigenti dell'ENPI ad un più attento controllo delle spese per abbonamenti ad agenzie di stampa ed a svolgere un'accurata inchiesta per accertare eventuali motivi sottostanti in tale vicenda.

(3 - 00880)

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

1) che negli ultimi anni, con l'intensificarsi delle sofisticazioni in campo agricolo e con la carente protezione al produttore vinicolo, si è determinata una critica situazione per la viticultura del Salento;

2) che il prodotto, quasi sempre di ottima qualità, alla pari se non superiore a quella di altre regioni d'Italia, non trova una giusta collocazione sul mercato e, se la trova, è sempre a prezzi non adeguatamente remunerativi;

3) che lo scarso controllo da parte dello Stato ha fatto sì che, accanto ad onesti produttori vinicoli ed a valide cantine sociali, proliferino un gran numero di sofisticatori di mestiere o improvvisati i quali, nei loro loschi affari, travolgono l'intero mercato vinicolo del Salento;

4) che le azioni promosse dalla Guardia di finanza e dal Servizio repressione frodi hanno sorpreso sofisticatori che da tempo operavano indisturbati, e ciò è comprensibile se si consideri che l'unica sede del predetto Servizio in Puglia è a Bari, per cui i funzionari devono percorrere centinaia di chilometri per raggiungere località periferiche mentre, peraltro, i tempi per le analisi dei campioni prelevati fanno perdere alle operazioni la necessaria incisività a tutto vantaggio dei sofisticatori;

5) che moltissimi stabilimenti vinicoli non hanno avuto un solo controllo da parte dei funzionari dei servizi di vigilanza;

6) che più della metà dei 12 milioni di ettolitri di vino, prodotti in Puglia, appartengono alle province di Brindisi, Lecce e Taranto,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente istituire nel Salento, anche nel quadro dell'opportuna ristrutturazione del settore, un nuovo ufficio del Servizio repressione frodi al fine di sostenere l'impegno dei produttori di contribuire alla valorizzazione del vino prodotto nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto e di combattere validamente la sofisticazione.

(3 - 00881)

BERNARDINI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, URBANI, VERONESI, VILLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che il recente luttuoso incidente che ha coinvolto un lavoratore del Servizio geologico nazionale ha messo in evidenza gravi inadempienze non solo verso i lavoratori del

servizio stesso, ma anche verso il Paese, che subisce incontrollati ed incessanti danni, causa diretta od indiretta di perdite umane e patrimoniali, si chiede di sapere come ed in quali tempi il Ministro intenda provvedere ad organizzare un servizio adeguato alle enormi necessità reali, precisando, al tempo stesso, i rapporti con gli altri enti ed organismi istituzionalmente preposti alla cura del settore.

(3 - 00882)

CARRI, MOLA, PISCITELLO, OTTAVIANI, ZICCARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

a) se corrispondano al vero le notizie di stampa secondo le quali la CIT (Compagnia italiana turismo), delle Ferrovie dello Stato, nel 1976 avrebbe accusato un *deficit* irreale di soli 23 milioni che sarebbe in realtà di 3 miliardi e 700 milioni e quali provvedimenti siano stati adottati per appurare la verità dei fatti;

b) i motivi per i quali il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato non è mai stato investito dei problemi della Compagnia (attività, nomine alta dirigenza, controlli, eccetera) salvo la richiesta di ripianamento dei *deficit* di bilancio, malgrado una parte dei consiglieri ne abbia più volte fatta esplicita richiesta;

c) quali siano le iniziative allo studio per la riorganizzazione e ristrutturazione della CIT in modo da salvaguardarne e qualificarne l'attività assicurando l'occupazione dei dipendenti;

d) quali iniziative il Governo intenda adottare per la unificazione di tutte le attività dello Stato nel settore della formazione turistica secondo gli indirizzi espressi dalla recente conferenza nazionale sul turismo e il ruolo che si intende fare assolvere in tal senso alla CIT.

(3 - 00883)

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare, o promuovere, per la tutela, il restauro e la valorizzazione di quanto rimane dell'edificio e del parco di villa Prota, sita nel territorio di Torre del Greco, via Nazionale 1109.

Trattasi, invero, di una delle famose ville vesuviane, che la legge 29 luglio 1971, numero 578 affida all'opera dell'Ente ville vesuviane, al quale vanno forniti l'impulso culturale, i sostegni amministrativi e i mezzi finanziari necessari affinchè operi adeguatamente secondo i suoi fini istituzionali, che hanno grande rilevanza per la civiltà del nostro Paese.

(4 - 01638)

CIFARELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alle generali critiche e proteste che ha sollevato il recente decreto che concentra a Genova, Trieste, Bari e Brescia le operazioni di sdoganamento del ferro e dei prodotti siderurgici.

L'interrogante sottolinea, in particolare, l'assurdità della conseguente esclusione del porto di Ravenna, ove già notevoli quantità di tali merci vengono trattate, in quanto il ferro e i prodotti siderurgici vengono utilizzati largamente non solo *in loco* (si pensi, ad esempio, all'azienda Maraldi), ma anche in un vasto ambito extra regionale. Ed è assurdo, specie in questa situazione congiunturale, gravare le imprese di costi di trasporto, che possono essere rilevanti.

L'interrogante sottolinea inoltre che non pare accettabile il richiamo alla necessità di limitare l'importazione del ferro in presenza delle note difficoltà esistenti: a parte la discutibilità del rendere più difficile il traffico commerciale attraverso la forma di scoraggianti complicazioni burocratiche, la contingentazione e il serio controllo non richiedono misure del genere di quelle adottate.

Pur tenendo presenti gli aspetti gravi della situazione europea, non pare che si possa, con siffatte misure parziali, e tanto criticabili, contribuire seriamente al superamento degli angosciosi interrogativi circa i problemi siderurgici, nella realtà del mondo contemporaneo.

(4 - 01639)

DONELLI, POLLASTRELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritiene necessario accogliere la richiesta di taluni enti ospedalieri civili, presso i quali sono istituiti corsi triennali per tecnici di laboratorio e infermieri professionali, rivolta ad ottenere la concessione del ritardo del servizio militare di leva dei giovani che sono iscritti e frequentano regolarmente detti corsi, e ciò sia in relazione al disposto dell'articolo 20 della legge 31 maggio 1975, n 191, in quanto le scuole per tecnici di laboratorio sono regolarmente riconosciute con legge 4 agosto 1965, n. 1103, e quelle per infermieri professionali con legge 11 dicembre 1969, numero 910, e anche in considerazione della utilità di disporre di personale diplomato in un settore estremamente carente tanto nel settore civile che in quello militare.

È doveroso ricordare che molti giovani, costretti ad interrompere gli studi prima di conseguire il diploma, subiscono seri danni alla propria formazione professionale.

Premesso quanto sopra, gli interroganti chiedono al Ministro se non ritiene di dover provvedere con urgenza ad emanare una disposizione che concede la menzionata richiesta di ritardo del servizio militare.

(4 - 01640)

LUBERTI, MAFFIOLETTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del grave episodio teppistico, di inequivocabile impronta fascista, consumato da tre giovani mascherati, a Latina, il giorno 11 gennaio 1978, in danno del giovane Domenico Di Resta, membro della segreteria della federazione del PCI e consigliere comunale di Latina;

quali provvedimenti intendano adottare, anche tramite disposizioni categoriche al questore di Latina e agli altri responsabili dell'ordine pubblico, per garantire l'incolumità dei cittadini — ed in special modo dei giovani studenti più esposti a queste azioni — che quasi quotidianamente sono costretti a subire aggressioni e pestaggi veri e propri ad opera di ben noti squadristi;

quali interventi i Ministri interrogati vorranno programmare per far superare la quasi totale passività delle autorità a petto del fenomeno denunciato, in una città ed in una provincia ancora, per tanti versi, legate alla pratica della violenza fascista anche ad opera di elementi esterni che periodicamente si riversano in queste zone, luogo di rivalsa per molti degli episodi di violenza altrove perpetrati, che ha tutti i muri imbrattati con scritte fasciste tra le più avvilenti e più brutali, ove recentemente, tra l'altro, un noto picchiatore, resosi responsabile sinanche di reato di lesioni contro un agente di pubblica sicurezza e per questo arrestato, è stato messo in libertà provvisoria a tempo di *record.*

(4 - 01641)

GUARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che l'ICLIS, utilizzando i fondi delle leggi n. 195 del 1962 e n. 218 del 1965, ha provveduto nel 1966 alla costruzione, in Pianura (Napoli), di 240 alloggi da destinare ai dipendenti della società Italsider di Napoli-Bagnoli;

che, sin dall'atto della consegna, emersero gravi vizi di struttura e di funzionalità dei fabbricati e dell'intero comprensorio, dando luogo a controversie giudiziarie non ancora esaurite;

che, a quanto risulta, l'Italsider si è direttamente impegnata, per conto dell'ICLIS, in lavori di riparazione per l'importo di oltre un miliardo e mezzo di lire;

che l'ingentissima spendita di danaro pubblico assomiglia assai da vicino allo sperpero, tanto più che le contestazioni degli assegnatari si sono estese anche all'utilità ed alla congruenza delle riparazioni in progetto;

che, malgrado le vaste ripercussioni giornalistiche dell'episodio e una precedente segnalazione del giugno 1977, nessun esauriente controllo sembra sia stato finora svolto da chi di ragione e dovere;

che le personali assicurazioni del Ministro in data 18 ottobre 1977 non sono state seguite da informative tali da rassicurare gli interessati,

l'interrogante chiede:

a) se e quali controlli siano stati finora effettuati;

b) se e quali interventi siano previsti per accertare e contestare le responsabilità dell'impresa costruttrice e dell'ICLIS;

c) se sia stata portata a compimento una rigorosa inchiesta sui fatti denunciati.

(4 - 01642)

VIGNOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, da oltre un anno, ha inoltrato allo Stato maggiore dell'Esercito un apposito schema di disegno di legge tendente all'istituzione di un « ruolo speciale » per gli ufficiali inferiori dei carabinieri;

che il predetto « ruolo speciale » — oltre a venire incontro alle attese della benemerita categoria dei marescialli maggiori dell'Arma che aspirano ad un più ampio sviluppo di carriera, in armonia anche con i princìpi introdotti di recente nel settore del pubblico impiego — consentirebbe di disporre di un ruolo di ufficiali particolarmente esperti nel settore della polizia giudiziaria, attingendo alle predette categorie dei sottufficiali, i quali, per esperienza, sensibilità e per l'intensa attività operativa svolta ai vari livelli e nelle più diverse aree del servizio, offrono ampie garanzie di un concreto rendimento specialmente nei settori informativi, investigativi, operativi e della polizia giudiziaria;

che ciò permetterebbe pure di ridurre progressivamente l'attuale eccessiva consistenza degli ufficiali di complemento trattenuti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di sollecitare gli organi competenti affinchè il suddetto provvedimento tendente all'istituzione di un « ruolo speciale » per gli ufficiali inferiori dei carabinieri venga al più presto adottato in modo da venire incontro alle vive attese della benemerita categoria dei marescialli maggiori dei carabinieri e, soprattutto, consentire di impiegare in posti di comando particolarmente importanti uomini dotati di particolare capacità e sensibilità certamente acquisita durante decenni di servizio da sottufficiale prestati nelle più diverse condizioni.

(4 - 01643)

FERRALASCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, nonostante la pletora di consiglieri ministeriali e questori ispettori insediati al suo Dicastero, si continua a comandare primi dirigenti (vice questori) di altre province alla Scuola superiore di polizia, con l'incarico di insegnare materie come l'ordine pubblico, tecnica di polizia ed altro.

A parte la considerazione che così viene offesa la preparazione professionale di coloro che hanno raggiunto il massimo grado, tanto è che hanno avuto il merito di essere nominati consiglieri o ispettori, da tale modo di assegnare l'incarico a primi dirigenti — che peraltro vengono distolti dal proprio lavoro nelle singole Questure, alcune delle quali impegnative come quella di Milano — appare evidente l'artificioso gioco di far guadagnare al funzionario, per l'incarico elargitogli, un punteggio che lo agevoli nella graduatoria di merito al concorso di dirigente superiore, che ciascun anno viene bandito.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per porre fine ad una così costosa e scandalosa procedura, disponendo un'approfondita indagine intesa anche a chiarire la posizione, ugualmente favorevole ai fini del concorso innanzi citato, di qualche primo dirigente che, pur avendo la non indifferente responsabilità di essere a capo di importanti uffici, come il Compartimento ferroviario di un capoluogo di regione, è incaricato di dirigere anche il Centro di addestramento di polizia ferroviaria.

(4 - 01644)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

n. 3 - 00874 dei senatori Petrella e Tedesco Tatò Giglia;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

n. 3 - 00873 dei senatori Veronesi e Bertone;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

n. 3 - 00787 del senatore Pinto.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 17 gennaio 1978

P R E S I D E N T E . Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, 13 gennaio, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 17 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze e interrogazioni.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 886, concernente il termine per la presentazione delle istanze per conseguire l'autorizzazione all'esercizio del commercio ambulante (1034).

2. Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1977, n. 893, recante modificazioni e proroghe dei termini di scadenza di alcune disposizioni ed agevolazioni fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto, di imposta di fabbricazione e di diritto erariale sugli alcoli e di imposta di fabbricazione sulla birra (1038).

Interpellanze all'ordine del giorno:

TODINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che la stampa nazionale ed i servizi radiofonici, in data 15 giugno 1977, hanno dato ampio risalto alle perquisizioni simultanee, effettuate in varie città d'Italia, dalla Guardia di finanza per disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, in ordine alle numerose violazioni di legge nel settore degli enti lirici, con ipotesi di reati che vanno dalla concussione all'interesse privato in atti di ufficio, alla corruzione e alla truffa in danno dello Stato, violazioni che sono state oggetto di interrogazioni ed interpellanze a firma dello scrivente, si chiede di conoscere:

1) per quali ragioni il Ministro — che per legge ha l'obbligo della vigilanza sugli enti lirici — non abbia finora provveduto a rilevare ed a contestare le irregolarità sulle quali oggi indaga la Magistratura romana, anche su scala nazionale;

2) nel caso, invece, in cui il Ministro abbia esercitato tale potere di vigilanza — cosa che, fino a questo momento, non risulta — come sia potuto accadere che gli illeciti collegati con gli interessi della cosiddetta « mafia delle ugole », come ha scritto di recente il quotidiano « Il Giorno », non sono stati segnalati alla Magistratura per l'accertamento delle implicazioni penali delle violazioni di legge.

L'interpellante chiede, infine, di conoscere se il Ministro abbia in corso provvedimenti idonei a dimostrare che il potere-dovere di vigilanza sugli enti lirici spetta ancora al suo Ministero e non debba, invece, essere trasferito alla Magistratura penale, come, in atto, sta accadendo, allo scopo di ripristinare la legalità in un settore finora dominato, con la compiacenza di pubblici poteri e di interessi politici, da attività affaristiche di tipo mafioso e parassitario.

(2 - 00110)

TODINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che il ministro Antoniozzi, nel corso dello svolgimento dell'interpellanza sulle irregolarità al Teatro dell'Opera di Roma, in data 19 aprile 1977, dichiarò che il suo Ministero, « essendo contestato che il professor Lanza Tomasi possa considerarsi musicista », ha chiesto all'ente di precisare gli elementi in base ai quali si debba riconoscere o negare la sussistenza, nel caso di specie, del requisito di musicista;

che l'ente, con nota del 29 marzo 1977, « ha comunicato di aver demandato alla commissione artistica, costituita in seno al consiglio, l'accertamento tecnico richiesto »;

che il ministro Antoniozzi, sempre nel corso della cennata seduta, dichiarò che il Ministero avrebbe valutato gli elementi documentati su cui l'ente baserà le proprie determinazioni, aggiungendo perentoriamente che « il Ministero non le riceverà (le determinazioni dell'ente) *sic et simpliciter*, ma le valuterà e le esaminerà con molta attenzione »;

considerato che, fino ad oggi, non risulta che il Ministero abbia ottemperato alla precisa e manifestata volontà di valutare *ex lege* le determinazioni della commissione artistica del Teatro dell'Opera, organo peraltro non competente ad esprimere giudizi di merito su titoli la cui validità è indicata per legge;

constatato che la predetta commissione ha manifestato il suo parere sulla sussistenza del requisito di musicista con un voto favorevole, uno contrario ed uno astenuto, e che, a seguito di tale determinazione, il consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera, in una seduta irregolarmente convocata, proprio allo scopo di impedire la partecipazione della minoranza, ha deliberato di considerare validi i titoli presentati dal professor Lanza Tomasi in ordine al requisito di musicista (indispensabile per la nomina a direttore artistico dell'ente), titoli rappresentati da quattro brani musicali mai eseguiti e non editi da alcuna casa musicale;

considerato che la situazione attualmente esistente al Teatro dell'Opera di Roma è tale da destare raccapriccio, per lo sperpero inaudito di pubblico danaro, per gli innumerevoli abusi di potere, per il clima clientelare ormai istituzionalizzato, per le assunzioni indiscriminate di artisti stranieri con contratti faraonici e per il disprezzo, più volte manifestato dai dirigenti dell'ente, verso leggi e regolamenti, per cui diventa assolutamente urgente ed indispensabile una chiara assunzione di responsabilità su tale scottante questione da parte del Ministro, finora garante a parole di correttezza e legalità in un settore sottoposto alla sua vigilanza,

l'interpellante chiede di conoscere con urgenza:

quali iniziative si intendono prendere per riportare il problema, con tutte le relative implicazioni, nei necessari termini di normalità e di legittimità;

se il Ministero è al corrente del proposito degli attuali dirigenti del Teatro dell'Opera di Roma di procedere ad altre assunzioni che comporterebbero per l'ente, che si trova in situazione di perenne dissesto, ulteriori oneri per circa 150 milioni di lire annui.

(2 - 00126)

TODINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che, da oltre un anno, varie interpellanze ed interrogazioni relative alle infinite violazioni di legge effettuate da parte dei dirigenti del Teatro dell'Opera di Roma sono rimaste praticamente senza esito, a causa della deplorevole inerzia dell'organo vigilante ministeriale, che si limita a chiedere ai predetti dirigenti notizie in merito alle irregolarità da più parti denunciate, e spesso documentalmente riscontrate;

considerato che l'ente pubblico Teatro dell'Opera amministra denaro dello Stato per un importo di molti miliardi di lire annui, per cui la correttezza amministrativa dovrebbe essere alla base di ogni decisione;

tenuto presente che gli attuali dirigenti hanno istituzionalizzato una specie di lottizzazione strisciante, in base alla quale si decidono in riunioni ristrette assunzioni clientelari ed irregolari, che poi vengono fatte approvare da un consiglio di amministrazione composto, in massima parte, da persone ignare della complessa materia teatrale e solo desiderose di assecondare la volontà dei dirigenti attuali, il giornalista della RAI Luca Di Schiena, remunerato con circa 25 milioni di lire annui dall'ente radiotelevisivo, privato come natura giuridica, ma largamente foraggiato con pubblico danaro, e l'altro giornalista della RAI Roberto Morrione;

constatato:

che i predetti dirigenti hanno fatto nominare varie commissioni, non previste dalla legge, allo scopo di sottrarre ai consiglieri di opposizione la possibilità di conoscere in tempo utile e dettagliatamente i provvedimenti poi sottoposti allo spolvero della ratifica del consiglio;

che il soprintendente usa informare solo alcuni consiglieri in ordine ai particolari relativi a persone proposte per nomine in settori importanti del Teatro, spesso in violazione di precise disposizioni di legge;

che tale metodo dimostra una concezione del tutto particolare e scorretta della gestione di un ente pubblico;

che il Ministero vigilante ancora non si è pronunciato sulla scandalosa conferma del professor Gioacchino Lanza Tomasi a direttore artistico del Teatro, dopo la ridicola manifestazione di parere sui titoli di legge occorrenti, da parte della cosiddetta Commissione artistica, espressa con un voto a favore, uno contrario ed uno astenuto;

che i titoli esibiti dal Lanza Tomasi consistevano in 4 o 5 composizioni inedite e mai eseguite;

che la legge n. 800 non prescrive, per la nomina a direttore artistico negli enti lirici, la semplice qualifica di musicista, ma quella ben precisa di « musicista fra i più rinomati », per cui è evidente che il parere della cosiddetta Commissione artistica del Teatro dell'Opera di Roma rappresenta solamente una manifestazione pilatesca di non assunzione di responsabilità;

che nei confronti del Lanza Tomasi sono state emesse comunicazioni giudiziarie per vari reati;

che sono state fornite le prove dei suoi legami con vari agenti e mediatori italiani e stranieri;

che la sua permanenza alla direzione artistica dell'Ente costituisce un reato permanente, tollerato e favorito dal Ministero vigilante, che avrebbe da tempo dovuto provvedere ad annullare tale nomina illegale, irregolare ed offensiva per la logica e la correttezza della vita pubblica;

accertato:

che la dirigenza dell'ente continua a violare leggi e regolamenti, proponendo assunzioni in posti amministrativi di personaggi come il giornalista Gian Filippo De Rossi, proposto per un fantomatico ufficio attività decentrate;

che molti dipendenti dell'ente sono inutilizzati;

che ancora risulta in servizio tale signora Rossetti, chiamata a svolgere funzioni presso l'ufficio stampa, malgrado che risulti legata a mediatori teatrali;

rilevato che lo Stato non può pretendere dai cittadini l'assolvimento di doveri senza dimostrare di essere, esso Stato, il primo soggetto rispettoso delle leggi,

l'interpellante chiede di conoscere se il Ministero vigilante intenda finalmente far rispettare la legge al Teatro dell'Opera di Roma, che sembra esser diventato terreno di esperimentazioni clientelari, dominato da una lottizzazione strisciante, dispotica e capace di ogni illegalità ed irregolarità, provvedendo ad annullare tempestivamente tutte le nomine irregolari, ed in particolare quella del sedicente direttore artistico Lanza Tomasi, privo dei requisiti prescritti dalla legge n. 800 e colpito, per giunta, da avvisi di reato.

L'interpellante chiede, inoltre, di conoscere:

quali provvedimenti il Ministero vigilante abbia adottato od intenda adottare in ordine alla più volte denunciata irregolare convocazione delle riunioni del consiglio di amministrazione, che non può essere convocato *ad libitum* dei dirigenti, senza il rispetto di precisi e stabiliti termini; termini che esistono checchè ne pensi un autorevole personaggio del Ministero che sembra animato dal lodevole intento di « consigliare » i dirigenti del Teatro;

quale atteggiamento abbia assunto o vorrà assumere l'organo di vigilanza in relazione all'acquisto di costumi per le opere « La Traviata » e « La bella addormentata nel bosco » deciso dalla Soprintendenza, considerato che il Teatro è in possesso di varie forniture complete de « La Traviata »;

quali provvedimenti il Ministero vigilante intenda adottare nei confronti degli incarichi affidati al costumista Attilio Colonnello, retribuito con oltre 60.000 lire al giorno, e che spesso risulta assente, dato che è occupato in altri enti, dove percepisce altro danaro pubblico, alla faccia dei disoccupati e dei lavoratori a 2-300 mila lire mensili;

se in tali fatti non si riscontrino gli estremi di precisi reati denunciabili d'ufficio e, comunque, meritevoli dell'immediato intervento del Ministero vigilante.

(2 - 00150)

MELIS, GIOVANNETTI, PINNA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Constatato:

che le direzioni degli stabilimenti della « Chimica del Tirso » e della « Fibra del Tirso » del centro industriale di Ottana hanno messo in cassa integrazione la quasi totalità dei dipendenti e, per conseguenza, di quelli delle aziende collegate, avviando nel contempo l'arresto delle attività produttive;

che tali fatti smentiscono gli impegni assunti nell'accordo di luglio con i sindacati e la Regione in ordine al mantenimento dei livelli occupativi ed alla continuità dell'attività produttiva nel quadro della predisposizione di un piano di settore nel comparto delle fibre sintetiche e smentiscono altresì le formali assicurazioni rese in Senato dal rappresentante del Governo, in risposta all'interrogazione 3 - 00418 del senatore Melis, nella seduta del 3 maggio 1977, con le quali si riconosceva come « gli impianti di Ottana, sia sotto il profilo tecnologico che sotto quello della produzione per addetto, non sono un ramo secco, ma aziende che, avendo piena validità, devono essere poste in condizioni di proseguire la propria attività » e che « la prosecuzione dell'attività oltre l'immediato va garantita da un'iniziativa programmatica di settore con un forte autocoordinamento degli stessi produttori, azioni che sono già state avviate in sede di Ministero del bilancio »;

considerato che l'impegno di procedere in direzione della definizione di un piano di settore è vanificato nel momento in cui si passa all'attuazione di provvedimenti che scaricano sui lavoratori e la popolazione il mancato adempimento di tale impegno e nel momento in cui la SIR procede nella costruzione di impianti che rappresentano doppioni che entrano in contraddizione con ogni proposito e volontà di una seria programmazione;

tenuto conto:

che il provvedimento delle aziende rende più grave la situazione occupazionale in Sardegna, che sconta la crisi che travaglia il settore minerario metallurgico;

che attorno alle maestranze di Ottana si è determinato un ampio fronte di solidarietà sulle ferme, ma responsabili, decisioni assunte dalle maestranze dipendenti dalle aziende interessate, che hanno incontrato il consenso e la solidarietà delle rappresentanze istituzionali della Sardegna,

per conoscere quali misure si intendano assumere per revocare le decisioni delle aziende, onorando così gli impegni assunti negli accordi di luglio e le assicurazioni ripetutamente confermate dinanzi al Parlamento, e, in particolare:

a) quali azioni si intendano promuovere per garantire l'approvvigionamento delle materie prime necessarie per la marcia degli impianti;

b) quali provvedimenti si intendano assumere per ricondurre la SIR ad una coerenza di programmazione che il potere pubblico deve decidere;

c) quali iniziative si intendano prendere per subordinare in concreto le decisioni aziendali al rispetto delle scelte programmatiche dell'intero settore.

(2 - 00155)

LUZZATO CARPI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Considerata la gravità della situazione economica in generale, nonchè la necessità di reperire fondi, sia per lo Stato che per gli Enti locali, e di una più equa distribuzione del carico fiscale nel rispetto dell'articolo 53 della Costituzione;

visto l'articolo 2, primo, secondo e terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 638 del 26 ottobre 1972, che, in

pratica, stabilisce fino al 1977 il pagamento delle retribuzioni al personale delle ex imposte comunali trattenuto in servizio presso i comuni, a carico dello Stato;

rilevato come l'Amministrazione finanziaria, oggi, nell'interesse della collettività nazionale avverta l'urgente e non procrastinabile necessità di una strutturazione dei servizi e degli uffici, attraverso un sistema basato sui princìpi della funzionalità e dell'efficienza, con personale che risponda pienamente ai criteri di qualificata utilizzazione e che, perciò, risulti idoneo e capace di realizzare gli obiettivi della riforma tributaria, e cioè la perequazione fiscale e la lotta all'evasione;

tenuto presente che il settore nel quale si verificano le maggiori evasioni è quello dell'IVA, nel quale è consentito agli operatori (imprenditori industriali e commerciali) di far apparire un volume di ricavi falso o, comunque, non rispondente alla sua reale consistenza e che, quindi, il danno che subisce lo Stato non è solo quello dell'IVA non pagata, ma enormemente superiore (infatti una falsa denuncia IVA comporta automaticamente una falsa dichiarazione dei redditi);

accertato che il lavoro arretrato dell'Amministrazione finanziaria si può così riassumere: 2.700.000 accertamenti di valore per trasferimenti immobiliari, 1.500.000 vertenze INVIM, 5.000.000 di pratiche catastali, 1.000.000 di istanze di condono, 11.000.000 di dichiarazioni uniche dei redditi da revisionare e rettificare, 15.000 di contestazioni IGE, calcolo di migliaia di pratiche sulla benzina ed alcoolici in merito all'imposta di fabbricazione, elaborazioni attinenti le denunce IVA (oltre 300.000 pratiche nella sola città di Milano);

considerato:

che, con la soppressione delle imposte comunali, parte del personale scelse la strada del pensionamento anticipato, circa 8000 passarono alle dipendenze del Ministero delle finanze e circa 8500 vennero assorbiti dai comuni ove, in generale, non assolvono ai compiti per i quali sarebbero in grado di esprimere la propria professionalità e, in genere, sono sottoccupati;

che il personale di che trattasi si trova, a ben quattro anni dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 649 del 1972, ancora al di fuori dei ruoli, con tutti i disagi ed i malesseri che tale stato anomalo comporta;

che, infine, quelli alle dipendenze dei comuni ora pagati dallo Stato verranno, per effetto dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 638 del 1972, a carico degli Enti locali a partire dal 1° gennaio 1978,

l'interpellante chiede di conoscere:

quali sono gli orientamenti del Governo e quali misure intende adottare per recuperare ad una maggiore utilizzazione tutti i detti lavoratori che, provenienti da una grande esperienza nel settore che qui interessa, possono, secondo l'interpellante, essere proficuamente impiegati nella repressione delle evasioni fiscali;

se il Governo non intende adottare provvedimenti legislativi per il passaggio alle dipendenze del Ministero delle finanze anche del personale rimasto in servizio presso i comuni, il quale, pur essendo in possesso di un suo ben definito profilo professionale, vi è attualmente utilizzato in mansioni improprie e, spesso, frustranti, mentre è disponibile a rendere un efficace servizio allo Stato ed alla collettività;

in che modo ed in quale misura il Governo intende finanziare i comuni che, a termini del decreto del Presidente della Repubblica n. 638 del 1972, con il 1° gennaio 1978 verranno a trovarsi nella circostanza di doversi dare carico delle retribuzioni di circa 8.500 unità lavorative, con una spesa approssimativa di circa 50 miliardi di lire annui.

(2 - 00050)

Interrogazioni all'ordine del giorno:

LUZZATO CARPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

a) che con l'abolizione delle imposte di consumo il personale che da esse dipendeva è stato trasferito agli Enti locali o presso l'Amministrazione finanziaria con una collo-

cazione così ambigua sul piano giuridico e pratico da pregiudicare la possibilità di una sua concreta utilizzazione;

b) che, per ricondurre a criteri di efficienza la gestione della pubblica amministrazione e per superare la condizione di frustrazione e di disagio in cui si è venuto a trovare per tale assurda situazione il personale delle ex imposte di consumo, era necessario da tempo dare una precisa attribuzione di funzioni a tale personale all'interno dell'Amministrazione finanziaria,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) perchè il Ministro, con proprio decreto del 4 agosto 1977, nel determinare i criteri di attribuzione delle funzioni di detto personale, abbia creato le premesse per una situazione che di fatto risulta discriminatoria nei confronti dei dipendenti statali della stessa Amministrazione;

2) se sia a conoscenza del diffuso malessere e della profonda insoddisfazione dei dipendenti statali degli uffici finanziari in conseguenza di questo provvedimento che, valutando le precedenti anzianità, riconosce con estrema larghezza al personale delle ex imposte di consumo l'attribuzione delle funzioni, o in base a mansioni svolte in precedente amministrazione, o anche in base al solo titolo di studio posseduto, superando così il dettato dell'articolo 15 della legge 4 agosto 1975, n. 397 (legge Bartolomei), di cui doveva costituire una semplice applicazione;

3) quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare che, con un decreto che conferisca l'attribuzione delle funzioni in deroga alle normative sui limiti di organico, vigenti invece per i dipendenti statali, si creino i presupposti per la formazione di una ennesima « giungla retributiva » provocando di fatto profondi squilibri nella gestione dell'Amministrazione finanziaria.

(3 - 00722)

FERMARIELLO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sono emerse responsabilità — e, in caso affermativo, a carico di chi e di che tipo — a proposito della continua sottrazione di insostituibili beni culturali a Pompei e, recentemente, al Museo archeologico di Napoli, ove sono state sottratte circa 7.000 preziose monete romane;

quali concrete, urgenti misure si pensa di realizzare per assicurare la protezione dell'immenso patrimonio artistico, storico e culturale presente nell'area napoletana.

(3 - 00338)

La seduta è tolta (*ore 20,30*).

Dott PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari